ARTHUR FORD

LUCI SULL'IGNOTO

EDIZIONI MEDITERRANEE – ROMA

Titolo originale dell'opera: UNKNOWN BUT KNOWN - © Copyright 1968 by Arthur Ford - Edizione originale: Harper & Row Publisher, New York, U.S.A. - © Copyright 1974 by Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158 - Traduzione di Marcello Mazzolani - Printed in Italy - S.T.A.R, - Via L. Arati, 12 – Roma

VISIT…

Ai miei amici
della Spiritual Frontiers Fellowship

Ringraziamenti

Ringrazio qui Eugene Exman per i suoi consigli e suggerimenti, Jerome Ellison per la sua guida editoriale, gli editori della rivista Gateway per aver gentilmente cooperato nel comunicarmi le loro esperienze già pubblicate in quella rivista, i miei molti amici dell'Associazione Frontiere Spirituali, e coloro che mi hanno fatto visita per aver messo a mia completa disposizione i rapporti scritti delle loro sedute, e, infine, come sempre, il mio collaboratore Fletcher.

Arthur Ford

Oltre il limite

Lo scopo precipuo che ci ha spinti a dar vita a questa nuova collana è stato quello di cercare una risposta valida e accettabile agli interrogativi dell'uomo di oggi.

Abbiamo così potuto constatare come i problemi, i dubbi, le domande, le aspirazioni dell'uomo di oggi siano, in fondo, quelli dell'uomo di sempre. Abbiamo scoperto come alla base di ogni desiderio umano vi sia soprattutto una volontà di «superamento»: superamento del limite, dei legami della materia, dei vincoli del tempo e dello spazio, della barriera dell'ignoto.

L'uomo si rende conto, quando approfondisce i perché della sua esistenza, che la sua vita nel mondo della materia è paragonabile, con molta approssimazione, ad uno sgradevole e forzato soggiorno in una prigione.

E da questa prigione egli cerca di evadere, con tutti i suoi mezzi.

L'unico filo che ci mantiene in contatto con quella che è l'unica realtà, è lo spirito.

L'attività dello spirito, stimolata dalla volontà e dal pensiero, è capace di riportarci temporaneamente nel mondo della vera realtà. In questo mondo, in questa dimensione, il tempo e lo spazio non esistono, passato e futuro scompaiono dando luogo all'eterno presente, la materia può essere dominata a volontà, la coscienza si amplia fino a raggiungere i limiti del «nostro» infinito, la conoscenza attinge dalla mente universale l'unica verità.

Questo anelito di ricerca del reale, questo desiderio di superare il contingente per immergersi nell'assoluto, diventa sempre più ampio e vivo. Le cosiddette scienze esatte vengono considerate niente di più di un gradino superato, una base, si, valida, oltre la quale è tuttavia necessario spingersi, per evitare di restare invischiati in una rete creata da noi stessi.

La libertà dello spirito umano di spaziare sempre e comunque «oltre il limite» deve essere conservata e stimolata, poiché l'uomo, come essere materiale, si differenzia ben poco da tutti gli altri esseri — dalla cellula all'elefante — che popolano l'universo; ma come spirito (ed è questo che alimenta il suo pensiero e la sua intelligenza) egli è partecipe dell'infinito.

Solo ampliando i suoi orizzonti spirituali e superando continuamente il suo io provvisorio e la materia, l'uomo può veramente realizzare se stesso e lo scopo, oggi travisato o dimenticato, che ha dato luogo alla sua esistenza.

R. D'Alessandro

INDICE	Pagina
Ringraziamenti	6
Oltre il limite	7
1. – Sulla riva	11
2. – Il bene e il male	21
3. – Alcuni profeti laici	35
4. – Scienziati di entrambe le parti	47
5. – I due corpi dell'uomo	63
6. – Che cosa accade in una seduta?	73
7. – La fine della grande paura	87
8. - Banalità importanti	95
9. – Cose da non trascurare	121
10. – Le sedute di Sun Myung Moon	141
11. – Lo sviluppo delle facoltà psichiche latenti	169
12. – Dedica agli scienziati	183
Indice analitico	201

1. Sulla riva

Questo libro è stato scritto con lo scopo di invitare gli uomini a scoprire il proprio potenziale psichico, di suggerire una esplorazione di così vaste dimensioni che ogni scandaglio di uno spazio fisico potrà sembrare, a confronto, poca cosa; di abbozzare un profilo di queste frontiere la cui dimensione si è già tentato di tracciare.

Circa quaranta anni fa ho scoperto, con mia grande costernazione, di possedere delle capacità medianiche. Queste capacità si vennero a manifestare in tale modo da rendermi necessaria, nei loro confronti, quella che Otto Rank ha definito «l'accettazione volontaria dell'obbligatorio»; in altre parole, essendo costretti a qualcosa si cerchi di trarne il miglior profitto. Sconvolte le mie abitudini di considerare le cose, sovvertite tutte le migliori intenzioni che avevo sul mio futuro, fui trascinato, volente o nolente, nella carriera di medium.

- 12 -

Ma debbo dire che con il passare degli anni questa vocazione che mi era stata imposta mi ha anche ripagato abbondantemente, concedendomi, tra l'altro, una quotidiana consuetudine con cose che la maggior parte della gente del nostro tempo considera ancora straordinarie.

Proprio qualche giorno fa sono venuti a trovarmi tre veterani di Fort Bragg nel Vietnam. Erano appena usciti dall'ospedale militare. Tutti e tre si erano ristabiliti da ferite molto gravi. Mi raccontarono le loro esperienze.

Sei americani si trovavano in una trincea del Vietnam quando furono colpiti da un proiettile di artiglieria. Tre di loro morirono sul colpo; i loro corpi ne rimasero così orrendamente mutilati che bastò uno sguardo per capire che non c'era più niente da fare. Gli altri tre rimasero feriti tanto gravemente che solo cure immediate avrebbero potuto salvarli. Erano ancora storditi dall'esplosione, quando **tutti e tre** videro il corpo di uno dei morti mettersi in piedi e chiaramente proferire queste parole: «Io morirò, ma voi sarete salvi». Subito dopo, il corpo riprese la sua posizione e riapparve con tutte le sue mutilazioni. Solo più tardi, quando furono in grado di confrontare le loro esperienze, ognuno di essi credette, lì per lì, di essere stato vittima di un'allucinazione causata dallo scoppio.

Nel giro di pochi minuti apparve un elicottero, furono presi a bordo e trasportati al più vicino ospedale da campo, riuscendo così a salvare la pelle. Il pilota dell'elicottero spiegò poi come era stato in grado di arrivare così presto: «Stavo volando a circa tremila piedi di altezza, quando nei miei orecchi sentii una voce forte e distinta: "Ci sono tre militari feriti in quella trincea proprio sotto di te. Va' a raccoglierli". Come obbedendo ad un ordine, abbassai l'elicottero, e così potei scorgere i tre feriti, che poco dopo fui in grado di far salire a bordo».

- 13 -

Consideriamo adesso le implicazioni insite in questo episodio, il quale, ovviamente, non è uno tra i tanti.

Primo: l'esistenza di un qualche corpo o entità funzionante al di fuori del corpo fisico.

Secondo; la possibilità di comunicazione tra persone considerate morte e quelle vive.

Terzo: un desiderio così forte di rendersi utili, da poter scavalcare le circostanze fisiche generalmente reputate immutabili.

Che un tale fatto sia avvenuto, anche in assenza di condizioni sperimentali di laboratorio, non può essere ragionevolmente posto in dubbio. Sappiamo che è successo non solo per la attendibilità di coloro che ce lo hanno riferito, ma perché rientra perfettamente in quella categoria di fenomeni che avvengono regolarmente, spesso anche in condizioni tali da consentire una verifica obiettiva. Appartiene ad una categoria di eventi che si sono manifestati fin dall'apparizione dell'uomo sulla terra, e che si ripeteranno ancora innumerevoli volte.

Alcuni, tra cui il sottoscritto, li considerano parte della legge naturale che regge la natura psicofisica dell'uomo. I parapsicologi chiamano questi casi «fenomeni stressanti del momento della morte», una categoria chiaramente delineata da un grosso numero di prove sia soggettive che oggettive.

Orbene, se queste cose così drammatiche accadono con tanta frequenza, perché le persone che oggi sono pronte a crederci sono così poche? E' proprio a questa domanda, e a tutte le altre strettamente connesse ad essa, che questo libro cerca di rispondere. Qual è la fonte della nostra ostinata e quasi universale incredulità? Quali interessi vengono protetti col negare constantemente ciò che costantemente viene dimostrato? Qual è la grande paura che ci impedisce di accettare quelle verità che potrebbero sospingere l'uomo ad un nuovo e più alto livello di consapevolezza? Che cosa ci trattiene dall'esplo-

- 14 -

rare quel grande oceano di cui abitiamo soltanto la riva? Che cosa ci trattiene dal penetrare coraggiosamente e candidamente nella dimensione meditativa? Poiché le circostanze della mia vita mi hanno spinto in modo inevitabile verso di esse, mi sono trovato costretto a ponderare a lungo tutti questi interrogativi, ad alcuni dei quali posso ora fornire delle risposte.

Non mi trovo certo solo nel considerare che il prevalente punto di vista materialistico dell'Universo restringe e falsifica la nostra comprensione della realtà. In un certo periodo della mia vita mi è capitato di fare esperienze con la droga, e questo mi ha portato alla conclusione che questa strada conduce inevitabilmente ad un vicolo cieco. Tuttavia, ciò che spinge tanti giovani a sperimentare una nuova dimensione, benché nel caso della droga si tratti di un errore, è genuino ed essenziale per poter più pienamente realizzare la nostra umanità. La nostra esistenza, troppo basata sul materialismo, può riacquistare un certo equilibrio solo raggiungendo un nuovo livello di vita materiale e non materiale, fisico e psichico. Io credo che questo sia uno sforzo intenso ed evolutivo che l'uomo desidera compiere per poter espandere la sua coscienza in una dimensione tale che, a confronto, l'esplorazione dello spazio diventa ben poca cosa. Lo stesso sviluppo spirituale viene ottenuto sovente, spesso con autentico successo, da quei giovani che si dedicano alla pura e semplice meditazione senza l'aiuto della droga. Questo è il tema centrale della **Spiritual Frontiers Fellowship** (Associazione delle Frontiere Spirituali) a cui ho recentemente dedicato tanto interesse e attività.

Benché fin da bambino io sia stato sempre in grado di sapere abbastanza chiaramente ciò che stava pensando la gente attorno a me, credevo che una simile qualità fosse comune a tutti, e perciò non mi sentivo né mi consideravo «diverso». Non sapevo ancora — né sospettavo — che solo a ventidue anni sarei stato qualificato come un soggetto «psichico». Sono nato a Titusville, nello Stato

- 15 -

della Florida, un piccolo villaggio di circa trecento persone, e ho passato la mia infanzia a Fort Pierce, sempre nello stesso Stato. Mia madre, benché fosse una fervente Battista, acconsentì che io fossi battezzato nella chiesa di mio padre, che era comandante di un battello fluviale, e uno dei tanti fervidi membri della Chiesa Episcopale in cui non mettevamo mai piede. Gran parte della mia infanzia faceva perno attorno alla Chiesa Battista. A dodici anni suonavo già il piano alle riunioni giovanili, e tutti si aspettavano più o meno che intraprendessi la carriera ecclesiastica. Tuttavia, a sedici anni fui espulso dalla Chiesa Battista per certe tendenze Unitarie, che, a giudizio dei più anziani, avevano corrotto la mia fede. Nel 1917 entrai nella Chiesa Cristiana e mi iscrissi all'Università Transylvania a Lexington, nel Kentucky. Quando l'America entrò nella prima guerra mondiale, mi arruolai e fui mandato a Camp Grant. Fu proprio allora che mi capitò la mia prima importante esperienza psichica.

Nel periodo più acuto della epidemia influenzale del 1918, ogni notte morivano a Camp Grant diversi soldati; una mattina, nel momento in cui mi destai, vidi dinanzi ai miei occhi la lista dei nomi di quelli che erano deceduti proprio nel corso di quella notte.

Quando, qualche tempo dopo, unità della mia divisione furono mandate a combattere in Francia (io non ne feci parte) sognai, con grande esattezza, l'elenco dei caduti prima che questo venisse pubblicato.

Naturalmente rimasi quasi sconvolto da questo nuovo e insospettato «dono».

Nel 1919, tornato all'Università di Transylvania, consultai un bravo e onesto professore di psicologia.

Negli anni seguenti, sotto la sua guida, imparai così la maggior parte di ciò che allora si conosceva sotto il nome di parapsicologia. Gran parte del materiale di studio era stato registrato dalla Associazione Inglese per la

- 16 -

Ricerca Psichica (questi archivi rimangono ancor oggi una fonte di preziose informazioni). Nel frattempo continuavo i miei studi per entrare a far parte della Chiesa. A venticinque anni avvenne la mia ordinazione. Mi fu assegnata una parrocchia del Kentucky e mi sposai, ma poco dopo divorziai. Le mie qualità medianiche, a questo punto, occupavano gran parte della mia giornata. Nel 1924 andai a New York, dove ebbi molte richieste di conferenze e di dimostrazioni di fenomeni psichici.

A ventisette anni, quando stavo per ottenere un certo controllo delle mie straordinarie facoltà psichiche, tale da consentirmi una regolare attività di conferenziere, conobbi un partner molto importante per il mio lavoro. Tutto accadde con molta facilità: improvvisamente, senza neppure che me ne rendessi conto, io entravo in trance, e perciò non posso ricordare niente, poiché il mio stato di trance assomiglia ad un sonno senza sogni. Fu così, ripeto, che, in una delle mie sedute, una entità disincarnata che si identificò solo con il nome di «Fletcher» mi annunciò che da ora in poi sarebbe stato

il mio «partner» permanente sul piano spirituale. Da allora in poi, in tutte le mie sedute, Fletcher si è sempre manifestato, avviando il dialogo con la sua identificazione. Poi ha sempre svolto le mansioni, diciamo, di moderatore, preparando la strada ai vari ospiti disincarnati che venivano attratti in ogni particolare seduta.

Fu in questo periodo che, in alcune sedute, Fletcher forniva ogni tanto qualche informazione su di sé. Seppi così che Fletcher era stato uno dei giovani canadesi di parte francese (alcuni partecipanti alle sedute mi dicono che parla ancora con accento francese) che viveva nella parte opposta del fiume, proprio davanti alla mia casa in Florida. La sua famiglia più tardi si trasferì in Canada. Nella prima guerra mondiale, era stato chiamato alle armi, ed era stato ucciso in battaglia. Affinché tutto potesse essere verificato, fornì nomi e indirizzi

dei suoi familiari ancora viventi « da questa parte », e precisi dettagli sulla sua attività militare.

Ogni dettaglio e informazione fu accuratamente riscontrato nei documenti che ancora esistevano.

Poco dopo la comparsa di Fletcher nella mia attività, gli eventi ci spinsero entrambi verso la fama. Il mago Harry Weiss, conosciuto sotto il nome di Houdini, era stato un personaggio famoso negli «anni venti». Dopo la morte di sua madre, a cui era molto legato, aveva tentato di comunicare con lei attraverso i medium.

Questo è un campo in cui, oggi come nel passato, abbonda la frode. Houdini, che era un tipo sveglio e intelligente, se ne adirò, e diede il via ad una campagna contro i falsi medium che andò a finire su tutti i giornali. Tuttavia, aveva visto e imparato abbastanza per concludere che non tutti i medium erano degli imbroglioni, e che comunicare con uno spirito era possibile. Prima di morire (nel 1926) fece con sua moglie Beatrice un accordo, stabilendo che chi sarebbe morto per primo avrebbe dovuto cercare di mettersi in contatto con l'altro coniuge, se ciò era possibile, usando un codice da loro stabilito e che usavano nel corso delle loro rappresentazioni teatrali. Il tutto era cosa piuttosto complicata, e si serviva come base di una canzone molto in voga allora; nessuno all'infuori di essi poteva conoscerlo e tantomeno applicarlo. In un caso che da allora è divenuto un classico della parapsicologia,, Fletcher cominciò, in una serie di sedute che ebbero inizio nel febbraio del 1928, a riferire messaggi da parte di Houdini. La notizia fu resa sensazionale dalla stampa. Ad ogni seduta che seguì alla prima, fu presente un membro direttivo della rivista **Scientific American** — su cui venne poi pubblicato tutto il caso — mentre uno stenografo ne redigeva un resoconto particolareggiato.

Beatrice Houdini dichiarò, alla fine della lunga seduta, che il messaggio era proprio quello previamente sta-

bilito con suo marito, e che era stato trasmesso nel loro codice personale.

Fu così che Fletcher ed io venimmo a trovarci al centro dell'attenzione pubblica nel giro di poche ore.

La stampa di due continenti non ci lesinò termini di ammirazione, e neppure ci furono risparmiate le critiche degli scettici. Fu nel 1967, allorché Fletcher ed io riuscimmo a stabilire una comunicazione tra il vescovo James Pike e lo spirito di suo figlio, che una dimostrazione di questa realtà psichica colpì un enorme numero di lettori. In un capitolo seguente il caso Pike sarà discusso in tutti i suoi dettagli, anche in quelli finora mai pubblicati. Ma seguendo l'ordine dei fatti arriviamo adesso al 1930, in cui si aprì, nei miei riguardi, un decennio che ebbe inizio con un terribile disastro.

Nel 1931, mentre stavo facendo ritorno da una vacanza trascorsa nella Carolina del Sud assieme a mia sorella Edith e ad una sua amica di nome Grace, fummo investiti da un camion in piena velocità. Edith morì all'istante, Grace dopo poche ore, e io fui ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Durante la mia lunga convalescenza, un giovane medico, avendo saputo delle mie supposte facoltà psichiche, iniziò alcuni esperimenti in proposito mentre mi trovavo ancora in uno stato di sopore sotto l'azione della morfina che mi veniva somministrata per alleviare i miei dolori. Questo medico cominciò ad interessarsi a tal punto a questi esperimenti, da continuare a somministrarmi morfina oltre ogni necessità. Il risultato fu che quando lasciai l'ospedale ero diventato un drogato contro la mia stessa volontà.

Quando mi accorsi di quello che mi era capitato, intrapresi una cura di disintossicazione, con tutte le sue penose conseguenze; ci riuscii, ma ero ridotto ad un relitto nevrastenico. Le settimane passavano e non riuscivo a concludere niente. Finalmente, fui aiutato da un medico che mi suggerì un uso moderato di alcool. Per me, che non avevo mai bevuto, fu una esperienza nuova.

Così scoprii che l'alcool poteva calmare il mio nervosismo solo se preso in abbondante quantità;

naturalmente, piombai in una seconda abitudine non meno grave, per cui dovetti essere curato. La storia della mia liberazione dall'alcool l'ho già dettagliatamente descritta in un mio libro precedente (1). In poche parole, dirò qui che mi è servita a capire meglio la differenza, così spesso poco chiara sia al grande pubblico che a consiglieri spirituali di professione, tra un fatto psichico e uno sviluppo spirituale.

E' un dato di fatto psichico che ciascuno di noi, buono o cattivo, intelligente o stupido, continuerà, dopo la morte biologica, a vivere come entità individuale capace di pensiero e di azione indipendente, e dotato di memoria. Mancando una visione chiara di tutto questo, milioni di persone, tra cui anche molti ecclesiastici, o si trascinano meccanicamente attraverso i vari riti religiosi, che non hanno più per loro alcun significato, oppure li abbandonano completamente.

Inoltre, ciascuno di noi, qualunque sia la sua capacità di comprensione, deve, se vuole veramente realizzare il suo potenziale umano, cercare di tirarsi fuori da ogni sentimento di invidia, di avidità, di paura, di orgoglio, di rancore, e da ogni altra emozione distruttiva, e dirigersi verso l'amore, la comprensione, la pietà, e ogni altro sentimento o emozione armonizzante; poiché solo in questo consiste lo sviluppo spirituale.

La paura lo impedisce. Non è possibile vivere liberamente e pienamente la propria esistenza sotto il costante timore della morte. Il maggior contributo che si può dare alla vita sta nella soppressione di ogni paura della morte; questa è la convinzione di tutte le persone spiritualmente più dotate che io ho incontrato in quarant'anni di attività. Si manifesta costantemente in India tra quegli Indù che sono capaci di camminare sul fuo-

- - -

(1) ***Nothing So Strange*** *(New York, 1958).*

co; li ho visti attraversare a piedi nudi un percorso su carboni ardenti, il cui calore, dopo aver bruciato per giorni interi, impediva agli altri di avvicinarsi troppo. Si manifesta nei guaritori voodoo delle foreste Haitiane; ho assistito di persona alle evidenti prove delle loro eccezionali capacità psichiche. Si manifesta nei grandi ricercatori psichici; ho lavorato con Oliver Lodge e Conan Doyle quando erano «vivi», e, con l'aiuto di Fletcher, quando sono passati «nell'aldilà».

Ho ricevuto comunicazioni con lo stesso metodo usato sugli astronauti per stabilire nuovi dati riguardanti la medicina spaziale. Da tutti questi scienziati il messaggio è stato sempre lo stesso: la vita continua dopo ciò che noi chiamiamo morte.

Questa è una conoscenza antichissima, oscurata oggi solo da una di quelle ondate di materialismo che periodicamente sommergono l'umanità, e da tragici fraintendimenti. I teologi, con rare eccezioni, non hanno ben capito le fonti psichiche delle grandi religioni del mondo. Hanno definito proibizioni assolute ciò che originariamente era solo un avvertimento inteso a salvaguardare la purezza delle correnti psichiche.

Un esempio per tutti sta in questa ammonizione nel Levitico del Vecchio Testamento: «Non ti rivolgere ai medium».

Questa proibizione deve essere valida per gente ragionevole del nostro tempo?

Vediamo.

2. Il bene e il male

L'idea stessa di un esperimento psichico produce in alcune persone una reazione di paura, a volte basata su nient'altro che superstizione, a volte su motivi ben precisi. Perciò, sarà bene chiarire qui le influenze psichiche positive e negative. Il lettore si rassicuri; in quasi mezzo secolo di esperienze di fenomeni psichici non ho mai conosciuto alcuno che dopo aver preso le debite precauzioni abbia passato qualche guaio serio.

St. Clair Stobart ha lasciato scritto: «Ogni scienza ha i suoi strumenti di ricerca. La facoltà psichica serve allo studio dello spirito come il telescopio a quello delle stelle » (1).

Negare l'esistenza degli anelli attorno a Saturno rifiutandosi di usare il telescopio (come gli accusatori di

- - -

(1) St. Clair Stobart, ***Torchbearers of Spiritualism*** *(London, 1925).*

Galileo) equivale a negare l'esistenza delle dimensioni spirituali rifiutandosi di esercitare ogni funzione psichica.

Sostituendo al telescopio il microscopio, avremo un esempio ancora più adatto. Un batteriologo che tratta batteri innocui e maligni si protegge con una tecnica chiamata asepsi. Nel campo dell'esplorazione spirituale, la protezione consiste in un certo atteggiamento mentale che chiameremo apertura mentale. Cioè, una persona di buone intenzioni riesce ad attrarre su di sé una adeguata protezione psichica.

Non si possono evitare forze psichiche ostili evitando lo sviluppo psichico. Leeuwenhoek era l'unico a «credere» nell'esistenza dei microbi, anche se questi manifestavano la loro presenza spesso con epidemie ricorrenti. La scarsa comprensione psichica odierna assieme ad uno stato spirituale e psicologico veramente disastroso del nostro secolo, può ben illuminare questo paragone.

Fu solo parecchio tempo dopo aver scoperto le mie facoltà psichiche che cominciai ad apprezzare appieno fino a che punto questo **genere** di facoltà (tralasciando per il momento il fattore qualità) avesse influenzato lo sviluppo dell'uomo, e anzi ne spiegasse la sua natura essenziale. Possiamo dire che ogni cosa di un certo valore abbia avuto le sue origini nei fenomeni psichici: le arti in genere, gran parte delle scienze, delle filosofie, e tutte le religioni.

Coloro che hanno praticato questi fenomeni si sono sempre imbattuti in forze maligne. E, ad onor del vero, l'evoluzione spirituale può venir definita semplicemente come il conflitto tra il bene e il male. «Conosci te stesso» era il motto dell'oracolo delfico. E Gesù consigliava: «Rimuovi prima il trave dal tuo occhio, così che potrai, vedendo meglio, togliere la pagliuzza da quello del fratello». Una famosa associazione odierna per lo sviluppo spirituale prescrive un «inventario morale di

se stessi coraggioso e accurato» (2). Mosè, prima di essere in condizione di poter fare uso delle sue grandi energie psichiche, dovette meditare in un periodo di solitudine penosa il fatto che aveva sacrificato vite umane.

In tutti questi casi la ragione era sempre la stessa: proteggersi dal male. Tutto ciò è sempre valido anche nei limiti ristretti della odierna psicologia. Uno dei pericoli spirituali maggiori consiste nella mancata protezione da quello che gli psicologi chiamano proiezione. Il comunista fanatico attribuisce tutti i guai all'avidità del capitalismo, quest'ultimo alla sovversione comunista, il nazista agli ebrei, il Ku-Klux-Clan ai negri, i negri ai bianchi, mentre ciascuno di essi commette crimini di cui non si rende neppure conto. Tutto ciò porta su di essi una ritorsione a cui non sono preparati. Il rendersi conto dei propri difetti non fa altro che porci in condizione di vederli anche negli altri facendoci così prendere le necessarie precauzioni. L'esperienza della mia attività psichica mi suggerisce che accostandosi ad essa con onestà e con buona volontà, con speranza, e con la comprensione dei propri limiti, non ci sarà da temere alcun danno.

La prima storica indicazione di capacità psichica risale a più di ottomila anni fa, cioè nel 6700 a.C. circa. Nella confusione in cui mi trovavo agli inizi fu un fatto rassicurante l'apprendere che ogni antico testo religioso, allorché venga letto da un dato punto di vista parapsicologico, non è poi altro che un documento puro e semplice di grande facoltà medianica.

Queste storie hanno due grandi scopi; dimostrare che la personalità umana vive oltre la morte, e attestare che, in date circostanze, materie fisiche riescono ad essere manipolate da energie psichiche.

Il metodo è solo un cumulo di prove ben definite. Il linguaggio, particolarmente nel Vecchio Testamento, è spesso quello di

- - -

(2) Anonimo, ***Alcoholics Anonymous*** *(New York, 1939).*

- 24 -

gente rozza ma sensibile; tuttavia, la natura stessa degli eventi narrati non può essere fraintesa da chiunque abbia avuto una sia pure superficiale conoscenza di manifestazioni psichiche odierne.

Secondo il famoso studioso francese d'Olivet la tradizione religiosa occidentale ebbe inizio con la leggendaria sacerdotessa barbara Volupsa, che dovette la sua fama e la sua autorità tra le tribù nomadi delle steppe dell'Europa orientale, settemila anni a.C. circa, alle sue straordinarie facoltà psichiche. Il suo primo «messaggio dello spirito», o come si direbbe oggi in parapsicologia, una apparizione luminosa di un disincarnato, conteneva una implorazione contro il suicidio razziale. Mentre due capi rivali si trovavano presi nei preliminari di un duello, Volupsa si sentì «quasi sull'orlo di uno svenimento» ma ancora conscia (una buona descrizione questa dello stato preliminare ad ogni evento psichico). Sentì invocare il suo nome, alzò lo sguardo e scorse un risplendente guerriero che le ordinò di gettarsi tra i due contendenti (si trattava di suo marito e di suo fratello), interrompendo così il duello tribale che stavano per attuare, e portare la loro attenzione verso il nemico esterno che minacciava le loro tribù. Volupsa obbedì. Il suo messaggio era così spirituale, il risultato talmente positivo, e i successivi messaggi tanto illuminanti, che ella divenne presto alta sacerdotessa di una religione tribale dominata dalle donne. Il d'Olivet afferma che questa antichissima profetessa proferiva i suoi messaggi in frasi ritmiche che servirono da base ai primi versi della più remota poesia (3).

Il mio egoismo maschile si sentì quindi rapidamente rassicurato quando venni a sapere che presto anche gli uomini si misero a praticare le loro capacità psichiche. Dice il d'Olivet che le donne scoprirono presto che non potevano sempre governare con la verità, e così si

- - -

(3) Fabre d'Olivet, ***Hermeneutic Interpretation*** *(Paris, 1820).*

- 25 -

aiutarono con il terrore. Con il pretesto che dovessero essere inviati di tanto in tanto dei messaggeri agli antenati tribali per aggiornarli sull'attività dei loro discendenti, Volupsa pensò bene di far ricorso al sacrificio umano. Fu così che ogni nove mesi venivano spedite all'aldilà nove vittime al giorno durante una cerimonia che durava nove giorni.

Avvenne però che un giovane di nome Rama, dedito agli studi e con forti inclinazioni religiose, lasciato il suo paese, si mise a percorrere il mondo conosciuto per poter imparare quello che poteva.

Al suo ritorno restò sgomento nel constatare fino a che punto si fosse esteso il culto del sacrificio umano. Si formò allora un nuovo culto attorno a Rama, grazie alle sue facoltà psichiche, che egli esercitò soprattutto come guaritore.

La frattura verificatasi allora tra coloro che erano in favore di «abominazioni» tali, come la prostituzione sacra e il sacrificio umano, e quelli che erano contrari, ho scoperto poi essere stata la causa prima di non pochi anatemi lanciati dai profeti del Vecchio Testamento.

Al tempo dai grandi **leaders** etici e umanitari del popolo Ebreo (1800 a.C. circa) simili orrori nel nome della religione erano così diffusi in tutta l'Asia Minore che i popoli d'Israele dovettero essere costantemente ammoniti. La prima di queste ammonizioni la troviamo nel Levitico. Le istruzioni impartite dal Signore a Mosè sull'insegnamento dei bambini comprende una lista di gente da condannare a morte: coloro che offrono i propri figli per essere bruciati in onore di Moloch, coloro che praticano (e qui la lista è lunga) irregolarità sessuali, e infine ogni uomo o donna che abbia capacità medianiche o magiche, a parte il fatto che Mosè stesso le aveva (udiva voci e poteva scrivere automaticamente) e che tutti gli altri profeti non erano da meno!

Le facoltà psichiche abbondano nel vecchio Testamen-

- 26 -

to. Abramo udiva delle voci, era capace di cadere in trance e aveva visioni significative. Giacobbe era capace di vedere e parlare fisicamente con i defunti. Giuseppe era un precognitivo e sapeva interpretare i sogni.

Balaan era un chiaroveggente e udiva delle voci, e così pure Gedeone. Eliseo era un precognitivo. Elia aveva tutte queste doti, e in più era capace di far spostare oggetti designati anche da notevoli distanze.

Orbene tutto ciò o non è altro che un grosso imbroglio, oppure una descrizione pura e semplice di fenomeni psichici. La mia esperienza diretta in materia non mi lascia scelta, e naturalmente aderisco alla seconda ipotesi. La seduta che Saul ebbe con la medium di Endor, ha un tono tutto moderno. La stessa cosa succede con i medium moderni come tante volte è accaduto anche nel mio appartamento. C'è qualcuno che desidera parlare con una tale persona disincarnata per una ragione particolare. Il medium non ha mai visto prima colui che formula la richiesta, e perciò non lo conosce affatto. La seduta, come spesso accade, ha successo; l'essere disincarnato arriva, il dialogo ha luogo, dopo di che la seduta ha termine.

A mano a mano che la mia esperienza si faceva più ampia, fui in grado di capire sempre meglio l'avversione manifestata nel Vecchio Testamento per i «medium e i maghi». Non mi scandalizzo facilmente, e non potrebbe essere diversamente, dato che ho molti errori da rimproverarmi; e per lo meno possiamo dire di aver fatto qualche progresso dai tempi dei sacrifici umani e della prostituzione sacra, eppure ci sono attorno a noi medium, di autentiche capacità psichiche, che non raccomanderei, perché sono ignoranti, superstiziosi, di bassa moralità, e in alcuni casi anche cattivi. Il talento psichico, e gli antichi lo sapevano bene, non costituisce una garanzia di rettitudine morale. Infatti, facendo una netta distinzione tra medium di scarsa moralità e quelli di molto elevata nobiltà d'animo, usavano per questi ultimi il no-

me di «profeta». Ho conosciuto personalmente persone dotate di qualità psichiche del tutto degne, altre che guazzavano nell'imbroglio. Una volta ci fu in Inghilterra un medium di eccezionali qualità che si trovava in galera per furto con scasso (e non c'erano dubbi sulla sua colpevolezza!).

Proseguendo in questo campo particolare della storia, arrivai ad una svolta. Mentre le migliori personalità del popolo ebreo stavano esplorando queste dimensioni meditative e spirituali, l'intelletto greco stava vivendo una simile avventura in quella rocciosa penisola che racchiude la parte occidentale del mare Egeo. Il primo grande soggetto psichico fu Pitagora; le sue ispirazioni si trasmisero a Socrate, a Platone, a Plotino, a Gesù e a Paolo. La fusione delle esperienze psichiche ebree e greche diedero al mondo il cristianesimo, una religione che ebbe le sue basi (da cui poi si allontanò) nelle più straordinarie facoltà medianiche, quelle di Gesù.

Il nome di Pitagora è noto a tutti gli studenti del mondo poiché è legato al suo famoso teorema. Nacque nell'isola greca di Samo nel 582 a.C. circa. Durante una visione, che ebbe da giovane, percepì alcune verità cosmiche che gli parve impossibile esprimere con mezzi ordinari. Cercò così di comunicarle attraverso la matematica, e questo tentativo lo portò alle scoperte fondamentali della geometria e della trigonometria. Non pago di ciò, si trasferì in Egitto e continuò a studiare per alcuni anni sotto la guida dei migliori «psichici» di quel paese. Preso prigioniero nel corso di una guerra, fu portato a Babilonia, dove ebbe modo di studiare alla scuola degli «psichici» persiani, i cosiddetti magi. Dopo più di trentaquattro anni, fece ritorno in Grecia, nel pieno della sua maturità intellettuale. Diede nuova vita all'oracolo di Delfi, rinnovandone i decadenti costumi e installandovi medium di cui aveva conosciuto il valore attraverso i suoi studi. Si mise poi a viaggiare per le città greche e romane del bacino del Mediterraneo, fon-

dando istituzioni che più tardi presero il nome di «chiese», continuando sempre le sue ricerche sulla struttura dell'universo (vide per primo chiaramente la relazione tra i suoi aspetti materiali e non materiali) incoraggiando altri studiosi. Le scoperte matematiche continuarono, e vennero anche stabiliti i principi che governano i toni musicali. Le sue qualità medianiche raggiunsero l'apice. La religione di Pitagora costituì un fattore di grande importanza per almeno due secoli e mezzo.

Il ministero di Gesù rappresentò la più alta qualità medianica manifestatasi nella storia.

Egli fu senza dubbio un maestro divinamente ispirato e un profeta con una missione evolutiva di proporzioni cosmiche. Fu anche — come riconobbe bene un altro grande psichico, Giovanni Battista — un medium di eccezionali poteri. Nonostante che la sua profezia dicesse; «farete opere ancor più grandi», e il fatto che fenomeni simili si siano prodotti anche ai nostri giorni, pure i risultati psichici di Gesù non sono mai stati eguagliati.

Se si accetta, come ho fatto io, l'ipotesi delle qualità medianiche di Gesù, allora ci si trova davanti ad un interrogativo di grande interesse. Poiché la maggior parte dei medium vengono controllati e guidati da uno spirito, chi era quello di Gesù? Era Abramo? (una volta disse a chi lo ascoltava di conoscere questo patriarca). Era Mosè o Elia? (entrambi si materializzarono e parlarono con Lui in presenza di tre

discepoli). O era — come sono propenso a credere — l'Essere Cosmico Stesso, lo Spirito Santo, Dio?

Più tardi, i teologi Lo proclamarono «Unico» Figlio di Dio; Egli Stesso ci ha assicurato che noi **tutti** avremmo potuto essere figli di Dio; Egli non si arrogò mai questo diritto esclusivo. A coloro che avessero obbedito ai Suoi insegnamenti, aveva promesso d'inviare lo Spirito di Verità, che li avrebbe guidati nello sviluppo della loro esperienza verso la «Verità Completa».

- 29 -

Gesù insisteva sempre nel dire che ogni fenomeno psichico non doveva essere mai considerato fine a se stesso, ma solo come prova che l'universo è essenzialmente spirituale e non materiale. Che Egli avesse una profonda conoscenza di uno spirito universale capace di vivere per l'eternità è cosa facilmente deducibile soprattutto nella descrizione che Egli fa di Lazzaro defunto (un mendicante nel corso della sua vita terrena) e del ricco, che termina con la profezia (**certamente** verificatasi) nei riguardi di coloro che avrebbero seguitato a non credere anche se i messaggi fossero loro pervenuti «dai morti».

I «miracoli» di Gesù (così detti per comodità di riferimento, poiché questi eventi si compiono secondo leggi naturali ancor oggi poco conosciute e studiate) rientrano, senza eccezione alcuna, in quelle categorie regolarmente accertate della moderna ricerca psichica. I più sorprendenti, forse, sono costituiti (il vino alle nozze di Cana, la moltiplicazione dei pesci e dei pani, l'obolo nella bocca del pesce per il collettore delle tasse) dalla comparsa di oggetti che non erano in luogo pochi istanti prima. Orbene ci sono numerosi esempi di tutto ciò registrati anche ai nostri giorni (per esempio l'emergere delle monete dal mare proprio alla maniera del Nuovo Testamento) (4). Io stesso sono stato presente a simili, eventi, e una volta mi sono trovato in una mano, postavi istantaneamente da un agente spirituale, una pietra semipreziosa. Il famoso episodio del camminare sull'acqua è un caso di levitazione, fenomeno questo ben noto — per quanto riguarda oggetti fisici — a migliaia di persone che hanno preso parte a sedute medianiche attorno ad un tavolo (5), e — per ciò che concerne il corpo umano — ad ogni serio studioso di materie psichiche (6).

- - -

(4) G. Maurice Elliott, ***The Psychic Life of Jesus*** *(London, 1964).*
(5) G. Maurice Elliott, ***The Bible as Psychic Hystory*** *(London, 1959).*
(6) Jean Burton, ***Heyday of a Wizard*** *(New York, 1944); Hereward Carrington,* ***The Psychic World*** *(London, 1937).*

- 30 -

La telecinesi, cioè il movimento di oggetti fisici con mezzi non fisici, è oggi una delle manifestazioni psichiche più comuni del cosiddetto tipo «fisico». Un esempio del Nuovo Testamento lo abbiamo nella rimozione della pietra del sepolcro di Gesù. Materializzazioni e dematerializzazioni complete (come la Resurrezione e le apparizioni postume di Gesù) non sono mai state eventi comuni, ma abbiamo testimonianze attendibili che si sono verificate anche nei nostri tempi. Proprio quest'anno, in condizioni di rigidi controlli scientifici si è sostanzialmente ripetuto l'appassimento dell'albero di fico (7). Che Gesù fosse chiaroveggente appare evidente nel caso in cui «captò» mentalmente la situazione particolare della donna di Samaria (la chiaroveggenza — ai giorni nostri — è la qualità psichica maggiormente dimostrata e scientificamente attestata) (8). Che Gesù fosse un precognitivo e un sensitivo ricevente telepatico (qualità questa non troppo rara oggi nel mondo) (9), è dimostrato dalle predizioni che Egli fece della Sua morte e dal fatto che poteva sapere istantaneamente quello che pensavano i Suoi discepoli.

Quanto poi alle Sue guarigioni «miracolose», ogni ospedale moderno nel quale vi sia un sacerdote psichicamente orientato — e ve ne sono molti — può produrre attestati medici non meno sorprendenti.

E' dunque definitivamente dimostrato che fenomeni psichici che ebbero inizio nella preistoria (chiaroveggenza, ascolto di voci, trasferimento di oggetti, telecinesi, telepatia, materializzazione, visioni significative, comunicazioni spiritiche per mezzo della trance medianica) si sono susseguiti ininterrottamente fino ai nostri giorni. Poco ho parlato in questo mio brevissimo elenco dei grandi psichici dell'Oriente (Krishna, Lao Tsu, Buddha)

- - -

(7) John Kobler, «ESP», ***Saturday Evening Post****, Marzo 9, 1968.*
(8) Ruth Montgomery, ***A Search for the Truth*** *(New York, 1967).*
(9) J.B. Rhine e J.G. Pratt, ***Parapsychology*** *(Springfield, Ill. e Oxford, Inghilterra, 1957).*

- 31 -

o dell'Islam, o della Persia, o dell'Egitto, o del Perù, o dei popoli primitivi. Le testimonianze che abbiamo sono unanimi e portano tutte alla stessa conclusione: i nostri cinque sensi fisici (e neppure tutte le estensioni strumentali di essi) non sono né sufficienti né adatti a farci conoscere l'universo.

Nella tradizione cristiana, come in tutte le altre, le prove continuano dal punto in cui ci siamo fermati: xenoglossia (la capacità di parlare lingue sconosciute al mezzo) e luci astrali (le lingue di fuoco) — fenomeni questi registrati anche nei nostri tempi — si manifestarono mentre i primi cristiani erano in attesa di un segno, nella Pentecoste. Pietro e gli altri discepoli ebbero doti di guaritori e precognitive. Gesù apparve a Paolo in forma spirituale e ne fece un divulgatore del cristianesimo. Paolo, il grande organizzatore di chiese, pose dei fenomeni psichici nelle fondamenta stesse della Chiesa Cristiana con queste parole della sua prima lettera ai Corinzi (12:28): «Prima apostoli, secondo profeti, terzo maestri, poi operatori di miracoli, guaritori, pronti ad ogni soccorso, amministratori, capaci di parlare ogni genere di lingua».

Tuttavia, una volta che la Chiesa, divenne una istituzione mondana di grande rilievo, si manifestò un mutamento catastrofico. Quel genere di eventi psichici che avevano dato alla Chiesa la sua spinta iniziale vennero sempre più considerati con estremo sospetto. Ogni fenomeno psichico che si manifestò dopo i primi secoli venne considerato pericoloso, fino ad equipararlo ad una vera e propria opera demoniaca. Ogni facoltà psichica divenne un dono rischioso; alcuni che ne furono dotati divennero santi, altri furono bruciati come eretici, ed era difficile poter dire in anticipo da che parte sarebbe pesata la bilancia. Le autorità ecclesiastiche si considerarono intermediari divinamente eletti tra l'uomo e Dio. Tentare di raggiungere Dio direttamente, o soltanto proclamare la possibilità, era considerato un errore. Ispira-

- 32 -

zioni diverse da quelle comuni ai dignitari della Chiesa potevano essere punite con la morte.

Pochi grandi soggetti psichici sopravvissuti a tutti i rischi sono ricordati come santi gloriosi.

Il XIII secolo ebbe San Francesco d'Assisi, con le sue levitazioni, le sue visioni estatiche, e alla fine le stigmate. Nel secolo XV Giovanna d'Arco — proclamata poi santa — che era chiaroveggente, udiva voci (chiarudienza), e aveva qualità precognitive. Giovanna era un soggetto telepaticamente ricettivo e si considerava in comunicazione con gli spiriti.

Poiché era capace di ottenere informazioni e controllare eventi senza l'aiuto di mezzi fisici, i contemporanei la presero in parola; fu dichiarata strega, e bruciata sul rogo all'età di diciannove anni; dopo alcuni secoli, tuttavia, fu proclamata santa. Ai tempi di Giovanna la Francia abbondava di psichici buoni e cattivi. Uno dei suoi contemporanei fu quel famoso Gilles de Rais, che praticava messe nere, rapì e uccise più di cento bambini per i suoi sacrifici umani, e una volta fu quasi ferito a morte da oggetti pesanti in movimento sospinti da forze psichiche.

Santa Teresa d'Avila, una monaca, visse in Spagna nel XVI secolo. Le sue qualità psichiche comprendevano anche: scrittura spiritica e automatica, ascolto di voci, levitazione, materializzazione, e una intelligenza eccezionalmente acuta.

Poiché uno degli scopi di questo capitolo è quello di rilevare che fenomeni accaduti molto tempo fa si verificano ancora oggi, e poiché casi di levitazione di esseri umani sono stati sempre rari, non dovremmo passare sotto silenzio un avvenimento contemporaneo. Uno psichiatra americano venuto in Italia nel 1960 per delle ricerche, ha reso pubblica la notizia che Padre Pio era soggetto a levitazione durante il corso della messa, con grande imbarazzo dei suoi superiori.

Per non restare troppo a lungo nel campo cattolico,

- 33 -

converrà aggiungere che anche tra i protestanti si sono manifestati analoghi fenomeni psichici. Nell'Inghilterra del XVII secolo, George Fox aveva la facoltà di udire voci, si faceva guidare da una illuminazione interiore, dirigeva assemblee talmente cariche di energia psichica da far tremare la casa che le ospitava, ebbe visioni, e passò otto anni in prigione, per aver spesso interrotto le funzioni della Chiesa Inglese, e per essersi rifiutato di togliersi il cappello pur essendogli ciò ordinato perentoriamente. Precognitivo, Fox predisse la Rivoluzione del 1688 e il grande incendio di Londra. Era un chiaroveggente e un guaritore, e cadeva in trance.

Nel XVIII secolo troviamo Emanuel Swedenborg, che a cinquantasei anni era uno dei più noti naturalisti del mondo e che si dedicò poi all'esercizio delle sue facoltà psichiche.

Fu lui a fornire una delle dimostrazioni più «lampanti» di chiaroveggenza, quali mai se ne erano viste. In un pomeriggio del 1759, mentre si trovava in visita a Goteborg, «vide» che Stoccolma da cui

si trovava lontano trecento miglia, stava bruciando. L'incendio si propagò rapidamente, la casa di un suo amico andò distrutta, ed anche la sua stava per essere inghiottita dalle fiamme, quando verso le otto di sera l'incendio si placò. Il martedì mattina si ebbero a Goteborg notizie più precise di Stoccolma; e, naturalmente, tutto si era svolto esattamente come Swedenborg aveva «visto».

Alexander Campbell (1788-1866), uno dei fondatori dei Discepoli della Chiesa di Cristo, manifestò sempre la sua avversione contro i fenomeni psichici, eppure egli stesso era dotato di facoltà simili, che si espressero in visioni e atti di precognizione. Una notte del 1807 Campbell sognò che la nave su cui doveva imbarcarsi con la sua famiglia per andare in America sarebbe affondata; lo raccontò poi a sua madre e alle sue sorelle. L'**Hibernia** naufragò come previsto; ma i passeggeri si salvarono.

Mentre si trovava a studiare in un college, solo nel-

la sua stanza, gli apparve una donna dal viso scuro. Ella richiamò la sua attenzione su ciò che stava scritto sul suo mantello, cioè i nomi di tutti i membri della sua famiglia; dopo di che, gli comunicò che sarebbe andato in un paese straniero, si sarebbe trovato coinvolto in un naufragio, e avrebbe predicato ad un vasto pubblico. Gli predisse anche che si sarebbe sposato due volte. Poi sparì. Tutto ciò si verificò puntualmente.

John Wesley era un guaritore nell'Inghilterra del XVIII secolo; più di una volta, egli vide coloro che lo circondavano presi da grande entusiasmo, nel corso del quale venivano proferiti suoni incomprensibili: una lingua a loro ignota o inesistente.

Esempi di glossolalia si sono manifestati negli Stati Uniti anche nel 1968. A New York, un gruppo di seminaristi si recò ad una conferenza per ascoltare un rapporto — un rapporto, dico, non una dimostrazione — di simili fenomeni.

Prima che la conferenza fosse terminata, alcuni di loro si vennero a trovare quasi in uno stato di trance, resistendo come potevano dall'urgenza di parlare in lingue diverse. Dovettero ricorrere all'acqua fredda dei lavandini bagnandosi la testa per combattere meglio questo impulso.

Nel 1968, l'assemblea generale della Chiesa Presbiteriana Unificata, dietro incarico di 150 dei suoi pastori, autorizzò una ricerca molto estesa nei riguardi della glossolalia e delle sue manifestazioni nel paese (10), ed in questo frattempo è stato dato alle stampe almeno un altro volume su questo stesso argomento (11).

Gli esempi riportati in questo capitolo sono stati tutti contenuti nel campo religioso; pertanto, ci sembra giusto il momento di considerare alcuni eventi psichici di natura puramente laica.

- - -

(10) ***New York Times****, Maggio 22, 1968.*
(11) John Sherrill, ***They Speak with Other Tongues*** *(New York, 1964).*

3. Alcuni profeti laici

Questo esempio che ci viene dall'Inghilterra può chiarire da sé le connessioni nuove e profondamente significative nelle nostre relazioni con il mondo psichico (1).

Un ecclesiastico ebbe la sventura di perdere in breve tempo un figlio e la sua unica figlia. Abbattuto da questi lutti, non riusciva più a trovare nella sua educazione religiosa le energie per la sua fede e per il suo morale di cui tanto aveva bisogno nello svolgimento delle sue mansioni. Al fondo della disperazione, volle consultare un medium. Orbene, dalle labbra stesse del medium riascoltò espressioni così tipiche dei suoi due figlioli scomparsi da convincersi che veramente erano vivi.

Casi simili si sono verificati nel corso della mia attività. Quanta gente che va in chiesa rimarrebbe sorpre-

- - -

(1) Leslie D. Weatherhead, ***After Death*** *(New York, 1936).*

sa nel sapere che molti ecclesiastici americani nutrono nel loro cuore idee agnostiche e perfino atee, ripetendo con le labbra meccanicamente le preghiere a cui più non credono! Il fatto di aver potuto aiutare, assieme a Fletcher, molti di coloro che si sono rivolti a me rappresenta ancora una delle migliori soddisfazioni della mia vita.

L'uomo di cui abbiamo parlato raccontò, molto tempo dopo, la sua esperienza ad una sua parrocchiana, una signora vedova e, a sua volta, ascoltò da lei la sua storia personale: «Ero ancora giovane quando persi mio marito, e il dolore mi rese quasi pazza. Ero un essere piuttosto semplice, senza solide basi religiose e quasi niente fede. Dovevo allevare i miei bambini e non c'era nessuno che mi potesse aiutare». Quando ricevette una visita dal suo pastore, non gli nascose tutta la sua disperazione. «Me la prendevo con Dio che mi aveva tolto il mio James, e con il pastore che insisteva a chiamarlo buono». Di un medium non avrebbe saputo che farsene: «Poiché non credevo di poterne avere alcun conforto». E così andò avanti continuando a dare la colpa a Dio, infuriandosi particolarmente contro di Lui ogni volta che avrebbe voluto far vedere a suo marito i progressi dei figli e come essi crescessero bene.

Nei primi tempi si sentiva «cattiva», ma dopo un po' cominciò a pensare che, dopo tutto, «Dio avrebbe per lo meno approvato la mia onestà di sentimenti». Poi, un bel giorno, ebbe la sorpresa di trovarsi il marito accanto, «ma più coraggioso, più forte, e più felice di come lo avessi mai conosciuto prima». Lo aveva veramente visto bene? No, «non era il solito fantasma». Aveva ascoltato niente? «Ma come potevo ascoltare con le mie orecchie quello che i miei occhi non potevano vedere?». Da allora in poi, però, il marito riapparve abbastanza spesso da dividere le sue responsabilità nell'educazione dei figli.

Ciò che di fatto era successo è abbastanza ovvio per chi abbia un po' di esperienza psichica: questa donna

non aveva fatto altro che mettere in moto le sue latenti capacità medianiche. Uno psicologo potrà vedervi un caso di proiezione; ma quest'ultima, come vedremo nel prossimo capitolo, non è incompatibile con le facoltà medianiche. Quello che rende questo caso significativo è il fatto che esistono molte persone (completamente dedite ad occupazioni comuni) che cominciano a scoprire le loro facoltà psichiche. Ho incontrato tanti casi di questo genere da essermi formato la convinzione che ci troviamo ad una svolta veramente radicale dei valori materialistici, al punto di essere sospinti in un'era completamente nuova per l'esperienza umana. Ci stiamo avvicinando al tempo in cui le facoltà psichiche saranno comuni, e di diversi tipi, così come oggi sono comuni i diversi talenti nel cantare, suonare il piano o la chitarra, nello scrivere poesie, o nel dipingere.

Questa consapevolezza di un'altra dimensione di esistenza potrà ben essere uno dei grandi mutamenti che il ventunesimo secolo porterà all'uomo. Le posizioni del materialismo si stanno indebolendo; a mano a mano che l'evidenza psichica aumenta, le sue «spiegazioni» diventano sempre più assurde, le sue evasioni sempre più ovvie.

Nei tempi antichi, le facoltà psichiche venivano esercitate quasi interamente sotto gli auspici religiosi. Tuttavia, anche allora questi fenomeni apparvero anche in circostanze del tutto separate dalla religione. Il più famoso psichico della storia antica fu, naturalmente, colui che ammonì Giulio Cesare e guardarsi dalle Idi di Marzo. Sappiamo che era un professionista; ma nel nostro secolo risultati ancor

più sorprendenti sono stati ottenuti da semplici dilettanti.

Gli ultimi lavori del poeta irlandese W.B. Yeats si basano su di una notevole sequenza di eventi psichici, che ebbero inizio in un pomeriggio di ottobre del 1917. Dopo appena quattro giorni dal matrimonio, stava trascorrendo qualche ora tranquilla, quando sua moglie,

- 38 -

quasi per gioco, si mise a provare la scrittura automatica. La tecnica generalmente nota allora, consisteva di porsi in uno stato mentale rilassato, ricettivo, quasi sonnolento, con una matita e un foglio di carta a portata di mano. Coloro che hanno una simile facoltà medianica sono capaci di mettersi a scrivere senza rendersene conto. Ciò che scrivono assomiglia, nel contenuto, alle comunicazioni orali dei medium che si trovano in trance. Con grande sorpresa di entrambi, la signora Yeats scoprì di possedere doti psichiche non comuni. «Quello che ne veniva fuori era così interessante e così profondo — scrisse Yeats — che la persuasi a dedicare un paio d'ore al giorno a questo scrittore sconosciuto».

Il risultato della prima settimana fu così affascinante che dedicò il resto della sua vita a mettere un ordine nella confusione dei messaggi. Ma coloro che li comunicavano non erano affatto d'accordo; essi volevano offrirgli immagini nuove per la sua poesia. Poi, nel corso di qualche anno, manifestarono un vasto schema comprendente l'intera struttura e il significato della storia, interpretata come un tessuto complicato di cicli della durata di duemila anni.

Dopo tre anni, Yeats si trovò cinquanta quaderni pieni di trascrizioni. Ci lavorò sopra, e pubblicò tutta la materia in un volume di trecento pagine intitolato «**Una Visione**».

La trasmissione dei messaggi era intervallata da una grande varietà di manifestazioni psichiche. Una volta, la signora Yeats interruppe bruscamente di scrivere e cominciò le sue comunicazioni oralmente, in trance. Nel corso degli anni, si manifestarono anche altri eventi, come dei colpi violenti, bagliori luminosi, suoni musicali, profumi di rose e di viole, apparizioni di persone vestite con abiti del XVI e XVII secolo, e una volta si udì una intera frase pronunciata ad alta voce.

Un'altra serie di comunicazioni spiritiche famose di questo secolo — mi riferisco al caso di Patience Worth —

- 39 -

fu trasmessa da un'altra signora ed ebbe origine, allo stesso modo, quasi per scherzo. La signora Pearl Curran, di Saint Louis, aveva ricevuto in regalo una tavola Ouija (specie di lavagna per scrivere) e ogni tanto si divertiva ad usarla con una amica. Per un certo periodo, non ne venne fuori altro che un risultato incoerente, senza alcuna importanza, che poteva ben essere qualcosa affiorato dal subconscio dei presenti. Poi, una sera di luglio del 1913, il gesso guidò improvvisamente la sua mano. «Sono vissuta già da molte lune — scrisse chiaramente. — Ritorno nuovamente. Il mio nome è Patience Worth». Ebbe inizio così una relazione che durò per vent'anni. Esaminata continuamente da esperti qualificati, divenne il soggetto di due libri molto diffusi (2).

Per quanto riguarda la sua personalità, Patience Worth si pone senz'altro tra i comunicatori più efficienti che si conoscano. Aveva spirito, erudizione, e anche qualche talento letterario. Era gioviale, si concedeva qualche burla, amava la conversazione, e aveva un carattere pieno di affetto. Chi era, da dove veniva, e dove visse esattamente, rimane ancora un mistero (e si divertiva un mondo affinché il segreto rimanesse tale). Quando le fu chiesto da dove veniva, rispose: «Dall'altra parte del mare». Una volta, messa alle strette, rivelò di essere una zitella e riferì l'anno 1649 come data di una certa importanza nella sua vita terrena. Dopodiché, evitò sempre, con molta abilità, di rispondere a domande sulle sue origini: «Sono come il vento, e come lui mi muovo sempre da tempo. Se mi legate oggi, me ne andrò domani, e se mi legate domani, me ne vado oggi».

Le sue risposte furono annotate fin dalle prime sedute. Studiosi specializzati le esaminarono dal punto di vista della lingua e del vocabolario, e così si arrivò a qualche conclusione. La sua lingua, gli utensili a cui si riferiva appartenevano senz'altro all'Inghilterra del XVII

- - -

*(2) Casper S. Yost, «The Coming of Patience Worth», in **The Psychic Source Book**, Alson J. Smith ed. (New York, 1951).*

- 40 -

secolo. I vocaboli che usava appartenevano al gruppo Anglo-Sassone-Normanno, quasi senza alcuna espressione di origine più recente e senza alcuna menzione o riferimento e macchine, veicoli, utensili e comodità moderne. Aveva buone nozioni della flora e della fauna dell'Inghilterra rinascimentale, e ne

faceva uso con buoni risultati nei suoi componimenti poetici. La signora Curran che aveva studiato e si interessava solo di musica, non aveva conoscenza alcuna in materia.

Niente divertiva Patience Worth quanto il ricamare con il suo spirito burlone su di uno stile piuttosto pomposo. Ecco qualche esempio:

Dottore: Spero che Patience Worth venga. Mi piacerebbe sentire uno dei suoi scherzi.

Patience: Desiderate spennare ancora un'oca?

Dottore: Eccola di nuovo in forma!

Patience: Basterà arrostire l'ultima sullo spiedo...

Dottore: Evidentemente pensa che siamo un gruppetto di presuntuosi. Ebbene spero che non sia contraria al fatto che abbiamo una buona opinione di noi stessi, senza la quale non si fa molta strada.

Patience: E' incredibile quanto il somaro ami il suo raglio!

Più tardi, allorché Patience si sistemò meglio nel suo ambiente, riuscì anche a comunicare numerose poesie, alcune delle quali lunghe e piuttosto complicate, ma tutte di un certo livello, e qualcuna addirittura dotata di vere e proprie qualità letterarie. Talune poesie sembrano essere state composte estemporaneamente, come la seguente:

Ah, non mi destate!

Se i sogni miei l'animo mio

Placassero, di sognar mi negheresti?...

Ah, non mi destate!

Dolori nuovi il giorno porterà

Ma porterà la notte sogni nuovi.

- 41 -

Le qualità medianiche vengono, in linea di massima, distinte in «mentali» (come i casi discussi fino ad ora in questo capitolo, in cui l'evento centrale si basa sulla comunicazione di un messaggio) e «fisiche», in cui gli eventi, nel campo degli oggetti fisici, vengono prodotti da forze non riconosciute dalla scienza materialistica moderna. Uno dei più insoliti medium fisici moderni, Daniel Dunglas Home, fu anche il primo ad essere sottoposto ad esami metodici da parte di scienziati qualificati. Home nacque ad Edimburgo nel 1833, arrivò in America ancora fanciullo, e crebbe nel Connecticut. A tredici anni disse di esser capace di avere contatti con gli spiriti; da allora in poi fu in grado di esercitare notevolissime facoltà medianiche nel campo fisico. La sua attività fu ampiamente riconosciuta e acclamata. Home riusciva a produrre scritture spiritiche dello stesso genere di quelle apparse sulle pareti, secondo il libro di Daniele, al festino di Baldassarre. Nel corso delle sue sedute, i mobili si potevano spostare (perfino alzarsi dal pavimento) «da soli», mani ectoplasmiche scrivevano messaggi, Home stesso riusciva a sollevarsi nell'aria levitando, senza alcuna assistenza visibile, e tutto ciò dinanzi ad un gruppo di investigatori presenti al solo scopo di scoprire qualche possibile frode.

In tutta la sua lunga carriera non ci fu alcuno che potesse mettere in dubbio l'autenticità dei suoi fenomeni. Tra i suoi osservatori c'era anche il famoso scienziato inglese Sir William Crookes, di cui parleremo, al quale si deve, tra l'altro, la scoperta del Tallium, e l'invenzione del radiometro e del tubo fluorescente. Durante una delle sedute di Home, Crookes riuscì ad afferrare una delle mani ectoplasmiche. «Parve come se a poco a poco si dissolvesse in un vapore — scrisse Crookes — e così sfuggì alla mia presa». In un'altra occasione, una mano, «dopo essermi venuta vicino, prese la matita dalle mie mani, scrisse qualcosa rapidamente su di un foglio di carta, posò la matita, e svanì lentamente».

- 42 -

«In tre occasioni diverse — scrisse Crookes — vidi Home completamente sollevato dal suolo. Ogni volta potei osservare il fenomeno molto chiaramente» (3). Home fu sempre geloso del suo «dilettantismo», come lo chiamava, e benché molte persone gli dimostrassero la loro gratitudine con vari regali, non accettò mai di essere pagato.

Un altro «dilettante», sempre di questo genere, svolse la sua attività per un periodo di quarant'anni, dal 1910 al 1950, e fu ripetutamente osservato e descritto da Sherwood Eddy, scrittore e segretario della Y.M.C.A. Asia (4). Si chiamava E.A. MacBeth, viveva a Rhinebeck, nello stato di New York, ed aveva un appartamento anche a New York, dove si svolsero parecchie delle sue sedute. Economicamente indipendente, non accettò mai alcun compenso per la sua attività medianica. Era un medico che si era ritirato dalla professione, dedicandosi poi ad amministrare i suoi affari, e alla sua

attività medianica.

Il dott. MacBeth fu in grado di produrre alcuni dei più chiari, evidenti e testimoniati messaggi con voce diretta mai prima osservati. La «voce diretta» (ne parleremo più a fondo in un prossimo capitolo) consiste in un fenomeno nel quale le voci dei visitatori disincarnati si odono direttamente, cioè come se venissero dall'aria, senza utilizzare l'apparato vocale del medium.

MacBeth era anche esperto nella psicometria, o «lettura degli oggetti», fenomeno in cui il medium viene a trovarsi tra le mani un oggetto, ed è in grado di fornire informazioni, a volte molto estese, nei riguardi della persona a cui tale oggetto appartiene. Questo medium possedeva anche qualità precognitive e (non ci dovrebbe tanto sorprendere in un medico) era spesso in grado di effettuare guarigioni spirituali. Molte volte, e in presenza di numerosi osservatori, ebbe degli «appor-

- - -

(3) Carrington, op. cit.
(4) In ***You Will Survive After Death*** *(New York, 1950).*

ti» piuttosto rari (la dematerializzazione di un oggetto distante e la sua ricostituzione materiale nel luogo dove si svolge la seduta). Venivano trasportati in questo modo oggetti come vasi o ornamenti metallici, portaceneri, soprammobili, etc, presi dalle case dei presenti alla seduta a trasportati in loco.

Non meno interessante di MacBeth era la sua guida «Padre Tobe». Tobe era, secondo il suo racconto, un dottore in filosofia irlandese, trasferitosi in America e morto ad Elizabeth-town, nel Kentucky, nel 1852. Profondamente religioso e molto colto, notò i talenti psichici di MacBeth; avendo scoperto una forte «simpatia» personale tra di loro, scelse il medico come suo «mezzo» nel corso della sua lunga e proficua attività medianica. Se, come avviene spesso, molti si lamentano che i messaggi spirituali dicano troppo poco nei riguardi dell'altra esistenza, Tobe costituì una notevole eccezione. Era capace di parlare di ciò per ore intere (parleremo in un capitolo a parte dei suoi affascinanti punti di vista).

Sulla predizione del futuro si pronunciò così:

> «Ci troviamo nell'eternità, e perciò non siamo soggetti al tempo e alle sue condizioni soggettive come voi, benché la nostra vita sia anch'essa dipendente ed abbia le sue limitazioni. Questa trascendenza del tempo può aiutarvi a rendervi conto in parte come facciano alcune persone attraverso i sogni, o attraverso la chiaroveggenza, o in altre circostanze, ad essere in grado qualche volta di prevedere accuratamente il futuro con la "precognizione", un fenomeno psichico molto frequente».

A proposito di medium, non potremo fare a meno di parlare, sia pure brevemente, di Edgar Cayce, la cui singolare carriera cominciò agli inizi del nostro secolo ed ebbe termine con la sua morte nel 1945, e di Eileen

J. Garrett, che ebbe anch'essa qualità medianiche eccezionali e ampiamente studiate (5).

Edgar Cayce nacque in una fattoria del Kentucky occidentale nel 1887, ed ebbe rilevanti esperienze psichiche, tra cui anche visioni occasionali, fin dalla sua prima infanzia. Di carattere fortemente religioso, acquistò presto una profonda conoscenza della Bibbia. Tuttavia, a scuola non passava per un ragazzo brillante. Una volta, a dodici anni, il padre, esasperato, lo costrinse a studiare dalle prime ore della sera fino alle undici di notte una lezione di ortografia, che non riusciva in alcun modo ad afferrare. Finalmente, esausto, il povero Edgar chiese di riposarsi per cinque minuti e si addormentò sul libro di grammatica. Quando fu bruscamente destato, conosceva a memoria ogni pagina del libro.

Nonostante questa sua qualità straordinaria di imparare il contenuto di un libro solo «dormendoci sopra», Cayce non riuscì mai ad amare la cultura. A quindici anni abbandonò la scuola, si procurò una copia di un catalogo di cartoleria, ci «dormì sopra», e ottenne un posto di lavoro in una ditta di quel genere, dimostrando di conoscere a memoria la materia. Più tardi si guadagnò da vivere come fotografo, ma rimase sempre povero perché il denaro non lo interessava.

A ventun anno ebbe un malattia misteriosa che gli procurava tremendi mal di testa e perdette completamente la voce. Un medico di New York cercò di curarlo con l'ipnosi, e gli propose, quando scoprì i talenti psichici del suo paziente, che Cayce tentasse di ipnotizzare se stesso. Edgar ci riuscì. Le sue parole, mentre si trovava nel sonno ipnotico, vennero trascritte. Si ebbe così la sua prima «lettura» diagnostica, che egli poi fu in grado di ripetere per oltre quindicimila volte nel corso della sua carriera di circa quarant'anni. Ecco un brano di ciò che disse in quella prima occasione:

- - -

*(5) Vedi **The Psychic Source Book**, come sopra.*

- 45 -

«Sì, posso vedere il corpo. Nel suo stato fisico normale, questo corpo non è capace di parlare a causa di una paralisi parziale dei muscoli inferiori delle corde vocali, prodotta da una tensione nervosa. Si tratta di una condizione psicologica capace di produrre un effetto fisico. La si può rimuovere aumentando la circolazione nelle parti specifiche per suggestione mentre il corpo si trova in questo stato inconscio» (6).

Notate le espressioni appartenenti al campo tipicamente medico, da parte di un giovanotto che non aveva mai toccato un libro di medicina. Dopo pochi minuti, disse: «Adesso tutto è a posto»; si destò, ed era completamente ristabilito.

Quando il fatto si divulgò, Cayce fu sottoposto a grandi pressioni affinché le sue qualità psichiche fossero usate per guarire soprattutto i bambini. Ben presto, un medico locale si presentò con una bambina, la quale aveva fino a venti attacchi di convulsione al giorno, ed era quasi sul punto di perdere la ragione. Cayce si ipnotizzò e, nel sonno, dettò le istruzioni che il medico si affrettò a seguire. «Nel giro di tre mesi — dice la dichiarazione notarizzata, con la data del 1910 — riacquistò in maniera perfetta, la salute, che tale si mantiene fino ad oggi». La storia di Cayce e delle sue guarigioni è stata narrata molte volte, soprattutto da Thomas Sugrue nel suo famoso libro «**There is a River**». Coloro che si interessano di ricerche psichiche stanno ancora studiando i casi nella enorme documentazione che si trova nella sede dell'**Association for Research and Enlightenment** (**Cayce Foundation**), a Virginia Beach, Va.

Oltre alla sua attività nel campo medico, Cayce ci ha lasciato una profezia, che va sotto il titolo di «**Earth Changes**» (Mutamenti terrestri) e che riguarda il resto

- - -

*(6) Thomas Sugrue, **There Is a River** (New York, 1942).*

- 46 -

del ventesimo secolo (7). Lotte tra lavoratori e industriali, una «divisione del nostro paese», esplosioni di violenza popolare, furono tutti predetti da Cayce prima della sua morte nel 1945.

Ci saranno lotte, tra l'altro, «in zone al di sopra dell'Australia (Indonesia, Vietnam?).

Grandi mutamenti terrestri si avranno prima del 1998, con l'inabissamento di una intera zona costiera degli Stati Uniti, le acque dei Grandi Laghi confluiranno nel Golfo del Messico, alcune parti di Atlantide riemergeranno dall'oceano. Si avranno grandi scoperte archeologiche in Egitto (profezia avveratasi nel 1964). Una nuova terra emergerà nei pressi di Bimini.

«Sì, poiché ci sarà un tale sconvolgimento, fino a che tutte le genti diranno che ciò è dovuto alla mano divina, o che la natura sta prendendo il sopravvento... allora ciascuno dichiari chi vuol servire: una nazione, un uomo, uno stato, o il proprio Dio».

- - -

*(7) Vedi Josephine Lucas Johnson, **The Mysteries of the Space Age** (New York, 1966).*

4. Scienziati di entrambe le parti

Sono passati più di tre secoli da che la fondazione della **Royal Society** in Inghilterra segnò l'inizio della moderna ricerca scientifica. Ai nostri tempi, l'uomo è stato capace di accrescere immensamente la sua capacità di manipolare l'ambiente fisico. Tutto ciò ha recato benefici tali che nessuna persona ragionevole pensa oggi di disfarsene. La scienza materialistica può fare tante cose che l'uomo è tentato di concludere di poter ottenere tutto. Ci sono molti — anche di grande ingegno — che arrivano a proporre che tutto ciò che non si riesce a spiegare in termini ortodossi materialistici è come se non avvenisse.

Questa supposizione, allorché si combini con una certa presunzione ed una disposizione mentale negativa, ha dato luogo ad alcuni comportamenti da parte di scien-

ziati responsabili, che, alla peggio, sono stati crudeli, e alla meglio del tutto stupidi. Citiamo un esempio.

Una volta ebbi una seduta con una trentina di partecipanti in una università dell'Ovest nota soprattutto per la qualità dell'insegnamento e per l'integrità del suo corpo accademico. Come al solito, la seduta venne tutta trascritta, mentre mi trovavo in trance. Ed ecco il rapporto di uno dei presenti:

> «Attraverso Arthur Ford, Fletcher diede molti messaggi che sembravano avere un significato solo per coloro ai quali erano diretti. Ad un certo punto parlò di "Brazil", che non aveva niente da fare con il paese, era solo un nome come un altro. "C'è qualcuno che sa di che cosa sto parlando?". Nessuno rispose. Fletcher continuò. "Ecco, ho un nome come Brazil; Brazila, E' un nome di persona". Due osservatori invitati da un'altra università dissero che sarebbero presto andati nel Sud America, in Columbia. Fletcher spiegò che il nome non riguardava loro. Chiese se ci andavano con una borsa di studio. Risposero di no. Disse che ciò aveva a che fare con una borsa di studio, e con il nome di Brazila. Nessuno intervenne, e dopo poco Fletcher lasciò cadere l'argomento, ovviamente scoraggiato. Dopo la seduta, uno dei professori presenti disse ad un suo collega: "Ti ricordi di quando Arthur Ford parlava di Brazila? Bene, io non ho detto una parola perché a queste cose non ci credo. Ma so esattamente di che cosa stesse parlando. L'università aveva in passato una borsa di studio chiamata Brazila"» (1).

Ora cerchiamo di capire che cosa era successo in questo caso. Fletcher, con la sua solita persistenza, portava avanti il lavoro nel quale si era impegnato; cioè far

(1) «Sedute con Arthur Ford», a cura della Spiritual Frontiers Fellowship.

capire agli uomini, attraverso messaggi contenenti informazioni chiaramente verificabili, che la personalità umana, con le sue facoltà di scelta, di riconoscimento, e di memoria continua a vivere oltre la morte biologica. Nonostante le molte difficoltà, su alcune delle quali ci soffermeremo, riuscì a trasmettere un messaggio diretto ad una persona particolare, la sola in grado di comprenderlo.

Trasmesso il messaggio, e riconosciuto il suo contenuto, quale fu la reazione del professore a cui era diretto? Lo rese deliberatamente inutile rifiutando una risposta. La ragione? «Tanto io non ci credo». E' questo un atteggiamento scientifico? E' intellettualmente onesto? Eppure questo signore occupa un posto ben remunerato in una stimabile istituzione culturale in cui onestà e fedeltà intellettuali sono considerate rigide necessità.

Cose del genere mi sono capitate tanto spesso che qualche volta mi chiedo se non sia venuto il momento, dopo tante severe investigazioni nei riguardi dei medium, di investigare un po' anche nel campo accademico.

Può capitare, infatti, che, benché onesti, alcuni inquirenti siano così impreparati, che solo l'amore che ci lega ad una causa importante ci possa dare la pazienza di sopportarli. Nei primi tempi in cui Cayce divenne famoso, egli fu visitato da un esperto proveniente da una delle migliori università del New England. Costui frugò nella sua modestissima biblioteca e, senza tanti preamboli, qualificò l'intera famiglia e i suoi seguaci veri esempi d'ignoranza. La gente di quel piccolo villaggio scosse la testa, dopo la sua partenza, e certo si chiese chi avesse mai insegnato a questo signore le buone maniere (2).

Questo professore, benché sgarbato, non si dimostrò cattivo. Eppure, non è mancata una buona dose di ma-

- - -

(2) Sugrue, op, cit.

- 50 -

lizia tra i più ostili investigatori dei fenomeni psichici, i quali hanno sottoposto i soggetti presi in esame a sconfitte, e perfino a pericoli, che certo non hanno contribuito alla causa della comprensione. Sherwood Eddy esaminò per un lungo periodo di tempo l'attività medianica della signora L.R.G. Crandon, moglie di un eminente chirurgo della **Harvard Medical School** e una dei migliori medium degli anni trenta. Gentile ed educata, sempre pronta a venire incontro alle domande della scienza nei riguardi delle sue facoltà particolari, la signora Crandon fu spesso esposta a maltrattamenti e pericoli, specialmente quando permise ai suoi esaminatori di maneggiare l'ectoplasma. Questa sostanza viene prodotta dal corpo dei medium mentre si trovano in trance. Al termine della seduta, l'ectoplasma sparisce e, presumibilmente, viene riassorbito dal corpo del medium stesso, di cui originariamente faceva parte. Ecco il racconto di Eddy.

> «Ricordo che uno degli espedienti di dubbio gusto a cui ricorrevano dai Crandon alcuni dei miei amici, il cui comportamento in questo caso non fu esattamente quello di gentiluomini, consisteva nello spargere sulle loro mani qualche sostanza gelatinosa, per poter così contaminare l'ectoplasma, con il rischio di danneggiare la medium stessa. Devo ammettere che il dott. Crandon e sua moglie si comportarono molto meglio di alcuni, cosiddetti, investigatori scientifici. Potrei fare il nome di taluni di essi, i quali espletarono abbondantemente uno zelo da caccia alle streghe nel tentativo di far cadere in trappola la medium, poiché erano convinti della falsità di tutta questa storia, piuttosto che avvicinarsi al fenomeno con animo aperto e obbiettivo alla sola ricerca della verità» (3).

- - -

(3) Eddy, op. cit, (cap. 3, n. 4).

- 51 -

Ogni medium responsabile riconosce appieno la necessità di una inchiesta obbiettiva, sia pure scettica, nei riguardi dei propri fenomeni, per quanto logorante possa essere il successivo lavoro di inesperti su cose già accertate e provate. Esistono una montagna di interrogativi ai quali noi stessi cerchiamo di dare una risposta brancolando nel buio. La frode consapevole rappresenta il minor problema; il punto cruciale sta invece in quella inconscia.

La grande medium Eusapia Palladino, per esempio, sotto una rigorosa osservazione scientifica, era capace di produrre ineccepibili fenomeni psichici, mentre in altri casi era incline alla frode inconscia (4). La cosa la turbava molto; accadeva quando si trovava in stato di trance, e lo si poteva attribuire o a forze esterne, o ad elementi della sua psiche non controllati consciamente.

Un altro aspetto che deve essere ancora chiarito è il fenomeno — che può assomigliare ad una vera e propria qualità medianica, ma non lo è — chiamato «personalità multipla».

E' stata avanzata l'ipotesi che i controlli dei medium non siano altro che l'alternarsi delle loro personalità; ma come questa personalità alternata possa ottenere le informazioni rimane ancora un punto oscuro.

Spesso si è fatto ricorso alla teoria dell'ipnosi. Infatti, è noto che il subcosciente in stato d'ipnosi è altamente suggestionabile e riesce a compiere anche cose insolite e fuori dal comune che possano eventualmente essergli proposte. Ma è capace, se glielo viene ordinato, di parlare e comunicare con persone defunte tanto tempo fa?

La spiegazione più frequente proposta dai più scettici nei riguardi dei medium mentali, è che si tratti di telepatia di una specie strettamente terrena tra persone biologicamente vive. Questa teoria sostiene che, se esi-

- - -

(4) Carrington, op. cit.

- 52 -

ste una certa informazione in qualche mente di qualche parte del mondo, il medium può captarla istantaneamente e farla precisamente quadrare nella situazione della seduta. Naturalmente, tutto ciò richiederebbe proporzioni mnemoniche, e ridimensionamenti di idee convenzionali sulla struttura

dell'universo molto più complicate ed impegnative della ipotesi della disincarnazione a cui si voleva sostituire.

Infine, si hanno prove dell'esistenza di aure e corpi astrali che richiedono altre teorie di spiegazione (vedi Capitolo 5). Insomma, ci sono tante cose da chiarire (abbastanza da tenere impegnate le menti migliori per almeno una generazione), tante domande che attendono risposte ragionate e verificate, che non c'è davvero da meravigliarsi se, immersi come siamo nella nostra attività, cerchiamo volentieri di aiutare come si può ogni ricercatore serio e qualificato.

Io stesso ho lavorato assieme ad alcuni studiosi per lunghi periodi di tempo. Conobbi l'inglese Sir Oliver Lodge verso il 1920, e fui sottoposto allo stesso equipaggiamento elettronico per esaminare i processi fisici e mentali di quello usato per gli astronauti nel 1968. In un certo senso, la mia vita è come un incartamento di laboratorio.

Forse «l'investigazione» più piacevole a cui fui sottoposto fu quella condotta da Sir Arthur Conan Doyle. Doyle era un uomo di grande corporatura e di carattere espansivo. Quando lo incontrai, aveva sessantacinque anni, era pieno di energie e si trovava al colmo della sua fama. Aveva studiato medicina ad Edimburgo, e per dieci anni aveva svolto una pratica faticosa nei mari del Sud. Anche allora si era sempre interessato dei fenomeni psichici, e ogni tanto partecipava con un suo amico, un giovane architetto, ad esperimenti di telepatia e a sedute medianiche con il tavolino. Gli ci vollero venticinque anni per convincersi della realtà della sopravvivenza personale. Nel frattempo, la sua carriera era stata

piena di avventure e di successo. Le sue storie di Sherlock Holmes, scritte agli inizi della sua attività per accrescere le sue entrate, lo avevano fatto conoscere a tutto il mondo. Il personaggio di Sherlock Holmes gli era stato suggerito da uno dei suoi professori di medicina. I suoi studi psichici lo portarono finalmente a diventare una delle figure più eminenti della **Society for Psychical Research**. Partecipò alla guerra dei Boeri e alla prima guerra mondiale, e fu eletto membro del comitato per i giochi olimpici. Un grande dolore lo aveva colpito con la morte di suo figlio Kingsley, quasi allo scoppio della prima guerra.

Quando andai in Inghilterra per la prima volta, avevo una lettera di presentazione per Doyle. La prima opportunità che ebbi di consegnargliela fu proprio ad una sua conferenza. Dopo avermi salutato, prima della conferenza, mi invitò a sedermi al tavolo accanto a lui. Al termine del suo discorso, con mia grande costernazione, si rivolse al pubblico e disse: «Questa sera abbiamo con noi un famoso medium americano, Arthur Ford. Lo inviterò adesso a darci una dimostrazione pubblica delle sue qualità chiaroveggenti». Quando mi alzai in piedi, le gambe mi reggevano appena.

Non avevo mai preteso di essere considerato un medium professionista. Fino ad allora, ogni mia apparizione in pubblico l'avevo considerata niente più che sperimentale. Ma presto il mio nervosismo si dissipò; mi sentivo in buone condizioni di ricettività. Cominciarono a pervenirmi i messaggi diretti a varie persone presenti, con le emozioni che a ciascuno potevano suscitare.

Il giorno dopo, l'**Express** di Londra riportava in un grande articolo tutta la storia, e aveva per titolo la frase di Doyle: «La dimostrazione di Arthur Ford è stata una delle cose più straordinarie a cui abbia assistito in quarant'anni di esperienze psichiche». Aveva verificato l'esattezza dei messaggi di Fletcher con coloro a cui erano diretti, e così fummo «promossi». Da allora in poi, le mie visite a Sir Arthur, e le mie sedute con la sua

famiglia e i suoi amici, hanno sempre costituito il punto saliente dei miei viaggi in Inghilterra.

Tra i ricercatori psichici che ho conosciuto, quello che aveva ricevuto il maggior numero di onori scientifici fu certamente Sir Oliver Lodge. Tra i più grandi fisici viventi, Lodge era stato presidente della **Society for Psychical Research** e di altre quattro associazioni scientifiche. Sulla settantina, e nel pieno vigore delle forze (visse fino a novant'anni), era un tipo pieno di considerazione e di gentilezza; e, allo stesso tempo, capace di una satira pungentissima, quando ne aveva l'occasione (una volta, sdegnosamente, avanzò l'idea che la SPR era diventata una associazione di pubblica accusa).

La passione di tutta la sua vita fu di riconciliare la scienza con la religione. Nel campo scientifico, pochi potevano stargli alla pari. Contribuì tra i primi alla tecnologia dei raggi X, alla teoria elettronica, fu eletto capo di una delle grandi università inglesi (Birmingham), e per tutte queste ragioni fu creato Sir. Anche lui, come Conan Doyle aveva perso un figlio (Raymond, caduto nella prima guerra mondiale), convinto della sopravvivenza prima della tragedia, si era messo in contatto con il defunto con l'aiuto dei medium. I dialoghi che ne seguirono furono pubblicati in un libro che Sir Oliver scrisse nel 1916: **Raymond**. Le altre sue opere riguardanti soggetti psichici comprendono **The Survival of Man**, 1909 (La Sopravvivenza dell'Uomo), e **Reason and Belief**, 1911 (Ragione e Fede). Grande

scienziato, sapeva mantenere la sua integrità senza essere sgarbato o mancare di tatto. La sua tecnica d'indagine quando ebbe come ospite a casa sua la signora Piper di Boston, una delle grandi medium a cui non fu mai mossa alcuna accusa di frode, ci viene descritta da lui stesso: «La corrispondenza della signora Piper era scarsa, circa tre lettere alla settimana, anche quando aveva i figli lontano. La posta passava sempre tra le mie mani, e, con il suo permesso, potei anche aprire le sue lettere... mi consentì anche di ispezionare accuratamente tutto il suo bagaglio. Cata-

- 55 -

loghi, biografie... e cose simili non ce ne erano affatto. Direi che i libri erano pochissimi. L'accompagnava il figlio maggiore di nove anni, e sapevamo tutti, più o meno, il campo limitato delle sue conoscenze. Mia moglie era piuttosto scettica, e stava ben attenta a ciò che diceva. I partecipanti alle sedute arrivavano spesso alle undici di mattina, e li introducevo io stesso nella stanza preparata per gli esperimenti; poco dopo venivano presentati alla signora Piper sempre con nomi fittizi. Il comportamento della signora Piper era sempre rilassato, non inquisitivo, pieno di buone maniere, ed ella non si perdeva mai in chiacchiere inutili. Se qualcosa in lei era da notare, questo era dovuto ad una specie di languore e di concentrazione, del tutto naturale se si considerava la stanchezza che poteva derivare da due lunghe sedute al giorno... » (5).

Tutti i nomi importanti nel campo della ricerca psichica scientifica — F.W.H. Myers, Henry Sidgwick, Edmund Gurney, WJ. Crawford, William James, Sir William Crookes, Doyle, Lodge, J.B. Rhine — costituiscono un contributo permanente. Il loro lavoro ha saldato la ricerca psichica alla scienza moderna in maniera tale che una separazione oggi non è più possibile, nonostante tutti i tentativi dei gruppi estremi del materialismo.

Myers, poeta e saggista, Sidgwick filosofo a Cambridge, lo psicologo Gurney, fondatori della **Society for Psychical Research**, hanno donato al movimento energia, organizzazione, e scopi molto ben definiti. «Lo scopo dell'Associazione — dice la prima dichiarazione (1882) — sarà di affrontare i vari problemi senza alcun pregiudizio, e con lo stesso spirito di precisione e di imparzialità che ha posto la Scienza in grado di risolvere tanti problemi, un tempo non meno oscuri e non meno dibattuti».

Myers si pose su questa strada e scrisse un volume

- - -

(5) ***The Psychic Source Book****.*

- 56 -

sull'argomento, divenuto ormai un classico, di oltre seicento pagine, che alla sua morte, nel 1901, non era ancora terminato, dal titolo «**Human Personality and Its Survival of Bodily Death**» (La Personalità Umana e la sua Sopravvivenza). Quest'opera è oggi universalmente riconosciuta come una pietra miliare nel campo della ricerca psichica.

W.J. Crawford, professore di fisica all'Università di Belfast, sviluppò la ricerca della conoscenza dei fenomeni fisici pesando e fotografando i medium durante le sedute, rivelando le strutture dei meccanismi, la formazione dell'ectoplasma da parte del corpo del medium, e indagando su che cosa provocasse il movimento degli oggetti.

William James, filosofo, psicologo, e insegnante alla facoltà di medicina di Harvard, definito nella **Columbia Encyclopedia** come «il pensatore americano più influente del suo tempo», diede un grande contributo con la scoperta delle qualità medianiche della signora Piper, con le ricerche e le conclusioni che trasse sulla sua attività, e con il suo costante incoraggiamento verso gli altri studiosi a portare avanti l'opera dove lui l'aveva lasciata.

Sir William Crookes di Oxford (lo scopritore del Tallium, l'inventore del tubo fluorescente e del radiometro, il pioniere dell'elettronica) diede anche lui il suo contributo con i saggi che scrisse sul medium fisico D.D. Home, e con il suo metodo per stabilire quali effetti medianici potessero essere contraffatti e quali no.

Doyle e Lodge offrirono la loro genialità, il prestigio, l'onestà, e la loro particolare energia in molti modi importanti. J.B. Rhine, professore alla **Duke University**, elaborò alcune tecniche di valutazione in esami di laboratorio per alcuni indici limitati ma importanti di capacità psichica.

Alcuni di essi continuarono a contribuire anche dopo la loro morte biologica. Alla fine del 1901, tutti e

- 57 -

tre i fondatori della SPR — Myers, Sidgwick e Gurney — erano morti. Poco dopo, ebbe inizio la famosa

«**cross correspondence**» (corrispondenza incrociata) la più elaborata, coerente, e identificabile unità mai trasmessa prima con mezzi medianici. L'intera comunicazione richiese trent'anni di trasmissione, e occupò duemila pagine di scrittura automatica. Questi messaggi e i loro commentari richiesero tremila pagine dei **Proceedings** (Atti) della SPR, tra il 1906 e il 1938.

I messaggi furono trasmessi dai tre fondatori della SPR e da quattro esseri disincarnati ad essi associati. Le comunicazioni stesse furono ricevute — in frammenti separati, in modo che i messaggi avevano un senso solo se comparati con gli altri nella stessa sequenza — da cinque medium diversi, ciascuno dei quali agiva in maniera indipendente.

I messaggi erano stati pianificati «dall'aldilà» per poter chiarire una volta per tutte la questione spinosa se le comunicazioni medianiche potessero essere «captate» telepaticamente dalla mente di persone biologicamente vive. Tale possibilità venne esclusa nei riguardi di questi messaggi.

Il metodo consisteva nel formulare i messaggi in simboli letterari così difficili da poter essere noti solo a poche persone viventi — studiosi specialisti nel campo storico e letterario — ma completamente ignoti ai medium scelti come riceventi. Venivano poi stabilite le connessioni tra i messaggi e chi li aveva mandati (erano firmati «Myers» o «Gurney» o, qualche volta, solo con le iniziali), stabilendo così la preponderante probabilità che essi non potevano essere stati formulati altro che dai loro firmatari.

Vennero create circostanze adatte affinché nessun singolo medium potesse concepire tutto lo schema completo, quale poi risultò alla fine.

Tutta questa attività è poi confluita nella rivelazione di un piano per la pace mondiale — dopo diverse guer-

re di assestamento — basato su di un ordine più umano della situazione e promosso da una grande assemblea di esseri disincarnati i cui corrispondenti sono membri e profeti.

Conan Doyle, che morì nel luglio del 1930, ha contribuito, con i suoi stessi suggerimenti, attraverso la mia attività medianica, alla compilazione della sua biografia autorizzata. Lo abbiamo ascoltato di nuovo, in circostanze drammatiche, nell'ottobre dello stesso anno. Harry Price, del laboratorio ricerche, aveva organizzato una seduta con Eileen Garrett.

Lo scopo principale di questa seduta era di mettersi in comunicazione con Doyle. Riuscimmo a metterci in contatto con lui, in modo molto chiaro, ma solo dopo un evento che Price definì poi come «il più straordinario che mi sia mai occorso nella mia esperienza in materie psichiche».

La seduta ebbe inizio alle tre pomeridiane, in piena luce del giorno. I partecipanti presero posto attorno ad un tavolo di fronte alla medium, che occupava una sedia a braccioli. Essa chiuse gli occhi e sbadigliò, poi si rilasciò fin quasi al punto di scivolare dalla sedia.

Dopo cinque minuti circa, era completamente in trance. Immediatamente, il suo controllo, di nome Uvani, con un forte accento inglese, cominciò a parlare: «Sono Uvani. Vi saluto, amici. Pace a voi e nelle vostre famiglie. Adesso vedo I-R-V-I-N-G o I-R-W-I-N. Mi sta dicendo che deve fare qualche cosa. Non viene per voi — non appartiene a nessuno — si scusa per la sua interferenza. Sembra che desideri parlare ad una signora incarnata. Parla di Dora, Dorothy, Gladys. Dice: "Non badate a me, ma per amor del cielo, comunicate loro questo: Il peso del dirigibile era assolutamente troppo per la capacità del motore"».

A questo punto la voce della medium mutò, e si presentò una nuova persona: il sottotenente di volo H. Carmichael Irwin, comandante del dirigibile R-101.

Questo velivolo inglese si era abbattuto al suolo in Francia, nelle vicinanze di Beauvais, nelle prime ore del mattino del 5 ottobre. In un lungo discorso, con rapidi periodi interrotti da pause, diede un resoconto specifico dei guasti a bordo dell'R-101:

> «I motori troppo pesanti... l'elevatore inceppato. Esplosione provocata da frizione in una tempesta carica di elettricità. Vola ad una quota troppo bassa, impossibile salire più in alto. Impossibile utilizzare l'elevatore disponibile. Carico eccessivo per un lungo volo. Accade come nell'SL-8; ditelo a Eckener. Velocità di crociera ridotta. Il dirigibile oscilla malamente. Il materiale di copertura è sottoposto a troppa tensione, si logora... Le viti troppo piccole. Carburatore in cattivo stato, la pompa dell'aria non funziona. Materiale di copertura bagnato fradicio; la prua del dirigibile è inclinata verso il basso. Impossibile rialzarla. Impossibile sistemarla. Capirete che dovevo dirvelo. In cinque occasioni ho avuto dei guai. Il nuovo tipo di alimentazione è assolutamente sbagliato. Da due ore cerco di sollevarmi, ma l'elevatore è inceppato. Abbiamo quasi toccato i tetti di Achy. Dirigo verso la ferrovia... fin dal principio sapevo che non ce l'avremmo fatta, sapevo che si trattava dell'alimentatore, non riuscivamo a prendere quota. Mi preoccupa la salute di una donna e di un bambino — sono preoccupato per tutti... ».

Price prosegue: «La voce della medium cambia; adesso parla Uvani: "Non viene più da noi". Dice: "Sonda, capacità alimentazione e carburante. Non riuscivamo più a sollevarci". La medium rimane in silenzio e, dopo una pausa, Uvani parla di nuovo, mentre l'entità Irwin sembra sparita». Nessuno dei presenti alla seduta aveva la minima conoscenza tecnica riguardo ai dirigibili o ai loro motori; la medium non aveva mai posseduto neppure un'automobile o altra sorta di motore, e

- 60 -

non sapeva una parola di aeronautica o di meccanica in genere.

Furono eseguite diverse copie della seduta e inviate a varie autorità competenti, tra cui il ministro dell'aeronautica inglese, Sir John Simon, il quale era stato nominato presidente della commissione d'inchiesta dopo il disastro (accaduto solo cinquantacinque ore prima della seduta), assieme ad un ufficiale che aveva partecipato alla costruzione dell'R-101.

Quest'ultimo dichiarò che le comunicazioni di Irwin erano tecnicamente corrette:

«Dirigibile troppo grande per la potenza dei motori. **Opinione comunemente diffusa**. Scarsa elevazione in quota. **Ovviamente a causa della zavorra scaricata**. Elevatore inceppato. **Ritenuto possibile da molti membri della commissione**. Stessa cosa con l'SL-8, ditelo a Eckener. **SL-8 era il numero di un dirigibile tedesco, SL stava per Schutte Lanz. Lo abbiamo potuto accertare solo dopo aver esaminato l'elenco completo dei dirigibili tedeschi** (**esperti tecnici non ne sapevano niente prima**) **è possibile che Irwin lo sapesse. Il dott. Eckener era un costruttore di dirigibili...** I motori non vanno. **I fatti lo hanno dimostrato**. Collaudo insufficiente. **Senz'altro**. Viti troppo piccole. **Opinione condivisa**. Quasi toccati i tetti di Achy. **Achy non è registrata nelle mappe ordinarie, ma la si vede nelle mappe a vasta scala di volo che Irwin aveva. E' un piccolo villaggio a nord di Beauvais, sulla rotta dell'101**. Dirigo verso la ferrovia. Corretto (6).

Negli anni più recenti, la ricerca psichica si è diretta su strade che si promettono molto interessanti, come lo studio dell'aura e del corpo astrale. Uno dei pionieri in questo campo è una dottoressa americana di origine turca, Shafica Karagulla. La Dott. Karagulla si laureò

- - -

(6) ***Tomorrow****, rivista, numero dell'autunno 1957.*

- 61 -

all'Università Americana di Beirut. Dopo essersi specializzata in psichiatria ad Edimburgo ed aver notevolmente contribuito nella terapia dell'elettro-shock, divenne membro del **Royal College of Physicians** (Edimburgo), una delle più importanti associazioni mediche d'Inghilterra. Nel 1952, si trasferì in Canada come consulente psichiatrica nel personale del famoso neurochirurgo dott. Wilder Penfield.

Mentre si trovava in Canada, la Dott. Karagulla lesse un libro sull'attività di Edgar Cayce. Scrisse poi che il libro «sconvolse tutte le mie faticosissime teorie sulla natura della mente umana» (7). Proprio in questo periodo, un incarico d'insegnamento alla facoltà del **Downtown Medicai Center**, dell'Università statale di New York, la portò negli Stati Uniti, dove prese la cittadinanza. Ancora impressionata dai fenomeni di Cayce, si recò a Virginia Beach per esaminare di prima mano i documenti di Cayce, con il risultato che la ricerca psichica divenne lo scopo principale della sua vita.

A mano a mano che le sue ricerche la portavano ad allargare la cerchia delle sue conoscenze tra le persone psichicamente dotate, la Dott. Karagulla scoprì una cosa straordinaria: la maggior parte di esse mantenevano segrete le proprie qualità. Trovò una laureata tra i dirigenti di una grande società che possedeva capacità di diagnosi psichica quasi pari a quelle di Cayce. Due medici avevano le stesse facoltà, un altro era un guaritore psichico, un insegnante di matematica era capace di imparare a memoria interi volumi alla prima lettura, un chirurgo poteva sapere precognitivamente il successo o meno di un intervento.

Tutti costoro, benché usassero queste capacità psichiche regolarmente, non ne parlavano mai con i propri colleghi, per timore di essere fraintesi.

- - -

(7) Shafica Karagulla, M.D., ***Breakthrough to Creativity*** *(Los Angeles, 1967).*

- 62 -

Un ragioniere, impiegato presso una compagnia di assicurazioni, era capace di stabilire per mezzo della psicometria (lettura di un oggetto) quanto a lungo sarebbe vissuto l'autore di una firma che egli, eventualmente, si trovasse tra le mani. L'abilità psichica di un ufficiale dell'esercito nel delineare i tratti di un carattere provocò la cattura di una spia che ricopriva un posto importante nel governo.

«Forse — scrisse la Dott. Karagulla nel 1967 — la mente umana sta sviluppando una facoltà percettiva capace di assorbire rapidamente i dati di fatto per poi dedurne immediatamente i significati e le connessioni».

Il più efficiente dei diagnostici psichici esaminato fino ad ora dalla Dott. Karagulla espletava la sua attività utilizzando la capacità di vedere chiaramente il corpo astrale — l'indistruttibile secondo corpo di energia radiante che accompagna e agisce d'accordo con ogni corpo in carne ed ossa — e scorgerne le sue anomalie. Poiché il riconoscimento di questo aspetto vitale della personalità umana si estende sempre di più, e poiché la mia stessa esperienza mi ha posto davanti alla prova indubitabile della sua esistenza, il capitolo seguente sarà dedicato ad un'ampia discussione sul secondo corpo — il corpo «astrale» — dell'uomo.

5. I due corpi dell'Uomo

Una delle più antiche affermazioni dell'uomo riguardanti la sua natura fondamentale, stabilita fin dalla preistoria e verificata dai moderni studiosi di attività psichiche, stabilisce che egli possieda «due» corpi energetici. Uno fatto di tessuti, ossa e sangue, l'altro di pura energia psichica. Qualche volta il secondo, o corpo astrale, può essere visto oggettivamente da alcuni osservatori. Il caso dei veterani del Vietnam riportato nel primo capitolo di questo libro ne costituisce un esempio.

Nel corso degli anni, gli esempi noti sono molti. Quando ancora c'erano i velieri, la goletta **Julia Hallock**, comandata dal capitano J.S. Clarke, si trovava, diretta ad ovest, fuori dei Grand Banks. Il secondo di bordo, Robert Bruce, entrò nella cabina del capitano per calcolare il punto del sole a mezzogiorno. Quando ebbe terminato i suoi calcoli, comunicò la posizione della nave.

Frattanto, senza che Bruce se ne accorgesse, il capitano era uscito dalla cabina. Quando Bruce non ebbe risposta alla sua comunicazione, alzò gli occhi dalle carte verso la scrivania del capitano. Avanti a lui, con uno sguardo fisso, stava seduto un uomo che egli non aveva mai visto prima. Precipitatosi fuori, trovò il capitano, e assieme ritornarono in cabina. Non c'era nessuno; un'accurata ispezione di ogni angolo della nave diede ugualmente risultato negativo. Sulla lavagna del capitano, tuttavia, c'era scritto «**Dirigete a nord ovest**». Clarice diede ordine che fosse seguita questa rotta. Verso le tre del pomeriggio, scorsero una barca che per molti giorni era stata circondata dai ghiacci. Passeggeri ed equipaggio erano in condizioni disperate. A bordo c'era l'uomo che Bruce aveva visto tre ore prima nella cabina del capitano. Interrogato, l'uomo disse che verso mezzogiorno si era assopito; ma non ricordava di aver avuto sogni. Una volta a bordo della **Julia Hallock** disse che gli pareva quasi di conoscere la nave, benché non ricordasse di averla mai vista prima.

Gli fu data la lavagna del capitano dall'altro lato, e gli fu chiesto di scriverci «Dirigete a nord ovest». Quando la rovesciarono, poterono constatare che le calligrafie erano identiche (1).

Questa proiezione del corpo astrale (capacità di essere veduto in due posti diversi nello stesso momento) è un fenomeno che è stato osservato in ogni secolo, dai tempi del famoso Pitagora nel VI secolo a.C. a Padre Pio, il grande soggetto psichico italiano dei nostri giorni. Negli ospedali, medici e infermiere psichicamente sensibili hanno scorto qualche volta questo secondo corpo liberarsi dal corpo fisico di un paziente al momento del trapasso.

Ma è più comune il caso che la percezione del secondo corpo derivi da un'esperienza soggettiva diretta. Quan-

- - -

(1) Robert Crookall, ***Intimations of Immortality*** *(London, 1965).*

te volte in famiglia si è parlato di qualcuno che, a causa di un trauma o di una malattia grave, si sia trovato sul punto di morire, e che poi, guarito, abbia riferito le sue impressioni di un mondo al di là dei nostri sensi percettivi, in cui, però, ci si sente del tutto vivi? Conosco un uomo (adesso membro del Congresso) che da giovane cadde gravemente ammalato e si trovava in coma; la madre formò un gruppo di amici e parenti che si misero a pregare con grande fede per la sua guarigione. Si ristabilì, ma si fece promettere dalla madre che mai più avrebbe fatto una cosa simile. Il paese che aveva visto in spirito, disse, era incomparabilmente più splendido di quello in cui la guarigione l'aveva riportato!

In ogni guerra, esperienze simili sono frequenti. C.K. Jenkins, allora soldato inglese, venne colpito in battaglia ad Ypres nel 1917. «Il mio corpo — disse più tardi — fu talmente investito dalla esplosione che non mi resi neppure conto di cadere. Seguitai ad andare avanti senza di esso, sentendomi ben vivo e libero. Poi mi resi conto che dovevo ritornarci».

Quando si fu ristabilito, disse che questa esperienza gli aveva fatto considerare che «il mio corpo non riguarda direttamente il mio io, ma è come un indumento che s'indossa».

Sam Bourne, un pompiere londinese, si trovava in caserma quando fu colpito direttamente durante un'incursione aerea nella seconda guerra mondiale. «Ho sentito un boato — disse — e mi sono ritrovato fuori del mio corpo. Potevo vederlo sotto una trave. Mi trovavo a circa un metro e mezzo al di sopra di esso, libero come Paria, e non sentivo alcun dolore. Mi rendevo conto di ogni dettaglio nella stanza, e avevo una forma. C'era una amica che si trovava vicino alla finestra, allora pensai: "Devo cercare di aiutarla". Poi, sotto l'impressione di ciò che potrei definire come un tuono, mi ritrovai nel mio corpo, e già c'erano, dei soldati che ci stavano soccorrendo. Non potrò mai dimenticare quel magnifi-

- 66 -

co senso di libertà e di leggerezza che sentivo nel mio corpo spirituale. Se questa è la morte, perché preoccuparsene? » (2).

E' stato spesso notato in associazione con queste esperienze una specie di cordone argenteo luminoso. E si crede generalmente che se questo cordone venisse reciso sarebbe impossibile rientrare nelle condizioni normali. La signora E. Herrick, australiana, si trovò fuori del suo corpo e così passò attraverso una porta chiusa; anche volendolo, non riuscì ad accendere la luce; voltandosi, vide chiaramente dietro di sé, «un lungo cordone e un pennacchio di luce» che la univa al corpo fisico. L'esperienza le diede «una prova incontrovertibile» della sopravvivenza (3).

Una delle esperienze più vivide di tutta la mia vita è stata appunto una escursione fuori del mio corpo. Per me, risolse per sempre il problema della sopravvivenza, portandolo dal campo della fede in quello del realismo più solido. Tutte le esperienze obiettive sulla sopravvivenza che avevo accumulato nel corso di trenta anni, viaggiando attorno al mondo e frequentando i più grandi medium dei nostri giorni, divennero in paragone trascurabili. Mi ammalai gravemente. I medici non credevano che me la sarei cavata, ma continuavo a lottare. Mi trovavo nell'ospedale di Coral Gables, e pensavano che non avrei superato la nottata.

Sentii un medico dire all'infermiera: «Gli faccia una iniezione, per lo meno non soffrirà». Mi stavo chiedendo quanto tempo ci avrei impiegato a morire. Improvvisamente, mi trovai in aria al di sopra del mio letto. Vedevo il mio corpo, ma non m'interessava più di un indumento logoro da buttar via. Poi persi ogni conoscenza. Mi svegliai da questo fluttuare nello spazio, con la sensazione di non aver più un corpo come prima; eppure ero sempre **io**.

- - -

(2) Crookall, ***op. cit****.*
(3) ***Ibid****.*

- 67 -

Mi trovavo in una verde vallata circondata da monti, e da per tutto vi era uno splendore di luce e di colori indescrivibili. Da ogni parte si facevano verso di me persone che avevo conosciuto e che avevo sempre considerato morte. Coloro che erano morti da vecchi avevano un aspetto maturo. Mi mostrarono tutte le cose che desideravano farmi vedere. Era proprio come quando mi recavo all'estero e al mio arrivo i miei amici venivano a prendermi.

Mi aspettavo di vedere un certo numero di amici che non erano attorno a me, e così domandai di loro. Immediatamente la luce si abbassò, e i colori si sbiadirono. Attraverso una nebbia, mi fu concesso di vederli; il mio corpo si appesantì; pensieri terreni si affacciarono alla mia mente; mi resi conto di trovarmi in una sfera inferiore. Mi rivolsi a loro, e sembrava che mi ascoltassero, ma io non udivo le loro risposte. Poi apparve al mio fianco una persona tutta radiante e mi sentii ristabilito.

Ognuno era intento ad eseguire misteriose faccende. Un certo numero di persone che avevo ben conosciuto non s'interessarono affatto a me, mentre altre che avevo conosciuto superficialmente sembravano interessarsi molto di me; in questo luogo, infatti, i rapporti sono regolati dalla legge dell'affinità.

Ad un certo punto, una assemblea di esseri superiori prese in considerazione il mio caso. La Bibbia parla di angeli e di arcangeli: è possibile che tali spiriti appartenessero a questi ordini? Si interessavano pochissimo ai piccoli errori ai quali invece diamo tanta importanza sulla Terra, ma erano seriamente preoccupati da ogni spreco di energia, da ogni opportunità da me mancata per adempiere ciò che sapevo che doveva esser fatto. Era chiaro che sarei dovuto ritornare.

Sulla soglia del ritorno, puntai i piedi come un bambino capriccioso. Ebbi come la sensazione di precipitare attraverso lo spazio, e mi ritrovai davanti il viso del-

- 68 -

l'infermiera. Ero stato in coma per due settimane circa.

Viaggi spirituali di questo genere, sono stati sempre sperimentati dall'uomo, da quando si trova al mondo. «Conosco un uomo — scrisse San Paolo, uno dei maggiori conoscitori della storia nel campo psichico — il quale quattordici anni fa fu portato nel terzo cielo (4)... ci sono corpi celesti e corpi terrestri... si semina corpo naturale, e risorge corpo spirituale» (5).

La moderna psicologia non è mai riuscita a risolvere queste esperienze, e neppure a ridurle al livello di sogni ordinari. Le esperienze fuori dal corpo presentano generalmente alcuni aspetti che non si

manifestano nei sogni. Esiste, infatti, quel senso di dirigersi nell'aria in un posto specifico, e di poter vedere dettagliatamente degli oggetti, compreso il proprio corpo fisico. Viene frequentemente menzionato quel cordone luminoso che collega il corpo allo spirito, e la sensazione («che mai la corda d'argento sia disciolta» - **Ecclesiaste**) che se il cordone venisse spezzato i due corpi rimarrebbero per sempre divisi, e quello fisico morrebbe. Queste e altre circostanze «sono inspiegabili — scrisse nel 1965 lo psicologo Robert Crookall — tranne nell'ipotesi di un oggettivo corpo "astrale" o "anima". Benché alcuni di questi casi di sdoppiamento siano da considerarsi casi di allucinazioni, molti sono stati certamente reali» (6).

Poiché noi su questa terra siamo spiriti e corpi, l'osservazione del secondo corpo non sempre si verifica soltanto alle soglie della morte. Molti studiosi psichici sono convinti che la famosa «aura» osservata così spesso — e qualche volta registrata anche attraverso strumenti — sia una emanazione del secondo corpo spirituale, il quale, in condizioni di vita normale coincide con il corpo fisico. Edgar Cayce, la persona psichicamente più

- - -

(4) ***II Corinzi 12:2****.*
(5) ***I Corinzi 15:44****.*
(6) Crookall, ***op. cit****.*

dotata che abbia mai conosciuto, era in grado di formulare le sue diagnosi mediche con molta precisione, osservando direttamente l'aura del paziente. I chiaroveggenti che vedono quest'aura hanno la sensazione di vederla con i loro occhi. «La **vedo**, ecco, è **lì**». Questo dono è relativamente comune; a mente fredda, potrei nominare per lo meno una trentina di persone che ne sono dotate. Da questa emanazione di luce, colore ed energia sono in grado di valutare la salute psichica ed emotiva del paziente. Anche se questa non sia una mia particolarità, io stesso riesco a scorgerla se mi ci provo. Uno scienziato che lavorava prima con la RCA si sta dedicando molto seriamente a definirne i limiti con l'aiuto di alcuni strumenti. Sensitivi di epoche e culture diverse hanno associato particolari colori dell'aura con condizioni particolari. Il bianco attorno alla testa, per esempio, si reputa che stia ad indicare una natura spirituale altamente sviluppata: da qui le aureole, aloni che gli artisti medioevali dipingevano attorno alla testa dei santi. Poiché la sua educazione medica e psichiatrica la rende capace di discernere i sintomi di una psicologia anormale da genuini fenomeni psichici, i risultati recentemente pubblicati (1967) dalla Dott. Shafica Karagulla acquistano un valore particolare (7). La persona più efficacemente dotata in proposito conosciuta dalla Dott. Karagulla, una donna di affari a cui ha dato lo pseudonimo di «Diana», è capace di vedere l'aura con insoliti particolari.

Gli elementi di quest'ultima reagiscono visibilmente con alcune parti del corpo fisico (per questa «Diana»), attraverso particolari folate di attività dell'aura attorno ad organi importanti, a centri nervosi e a glandole. Una volta fu capace di accertare una ostruzione intestinale fino a quel momento sconosciuta sia al paziente che al suo medico. Nel giro di tre giorni, la sua diagnosi venne

- - -

(7) Karagulla, ***op. cit****.*

confermata dai Raggi X, e l'ostruzione rimossa con un intervento chirurgico.

In un'altra occasione, Diana predisse lo sviluppo di una grave malattia (Morbo di Parkinson) un anno e mezzo prima dei sintomi. Affermò che tutto questo non era il risultato di una precognizione, ma il riconoscimento di una certa attività nella struttura dell'aura che, a tempo debito, avrebbe causato una malattia nei riguardi dell'organismo fisico.

A questa sensitiva occorrono, per una lettura completa, tre o quattro ore. Diana può esaminare sia i pazienti che gli stessi medici, e una volta disse che la Dott. Karagulla era molto irritata con un paziente, anche se non faceva in alcun modo trapelare questo suo stato d'animo.

Quando le chiese come avesse fatto a saperlo, Diana rispose che vedeva «delle piccole macchie rosse, come quelle del morbillo», nel campo emotivo della sua interlocutrice. Quest'area, afferma, si estende a circa trenta centimetri di distanza dal corpo, circondandolo come un grande ovale. Un campo energetico più intenso, secondo Diana, si trova circa due centimetri sotto la pelle del corpo, come una copia di esso in formato leggermente ridotto.

Fin dal 1923 è stato scoperto e reso noto che il corpo umano emette delle radiazioni; esse vennero

misurate allora a Leningrado dallo scienziato Alexander Gurwitsch. Nel 1934, George W. Crile dimostrò che il tessuto cerebrale emette delle radiazioni visibili con raggi infrarossi e ultravioletti. Le più forti radiazioni umane — riferì il Dott. Otto Rahn della Cornell University — vengono emesse dalla punta delle dita della mano destra, fatto da lungo tempo noto ai guaritori psichici. Alcuni sensitivi hanno una radiazione tale che non possono maneggiare nessuna pellicola fotografica non sviluppata; il loro tocco o il solo avvicinarsi ad essa la «espone». Questo effetto suggerisce nuovi campi di possibilità; lo sviluppo delle tecniche fotografiche ci porterà un

- 71 -

giorno ad una più estesa conoscenza del secondo corpo dell'uomo e della sua aura?

G.N.M. Tyrrell, ingegnere fisico, dedicatosi alla ricerca psichica, divenne una grande autorità in questo campo fino al 1952, anno della sua morte. Egli ha riaffermato, con le parole della scienza del ventesimo secolo, il postulato classico di San Paolo sui due corpi dell'uomo. L'opinione di Tyrrell è che il corpo fisico e quello spirituale appartengano, sin dagli inizi, a due categorie distintamente separate di esistenza.

> L'organismo materiale (scrisse Tyrrell) è l'aspetto di qualcosa che appartiene al livello finito che noi ora occupiamo, mentre il vero essere umano — la personalità — è per sua natura estranea a questo livello. Il corpo fisico vero e proprio non si identifica con la personalità... Il nostro universo fisico non è unico nello schema generale delle cose. Se, quando lo vediamo, crediamo veramente di vedere tutta la realtà, allora stiamo guardando solo una facciata della casa. La materia non è quel sovrano dispotico da cui siamo tratti in inganno; il cervello non rappresenta il correlativo fisico della coscienza, ma solo un anello che collega la personalità con il livello del finito. Il corpo che ci lasciamo dietro alla morte non ha mai fatto parte della persona che lo ha usato. E' stato solo un aspetto di un qualcosa che essenzialmente appartiene al livello del finito del mondo attuale e che, perciò, rimane ad esso, insomma qualcosa che è stata presa a prestito dalla personalità che lo ha abitato, e da essa usato come veicolo temporaneo di espressione. Prima della morte, l'ampliamento stesso della personalità ha cominciato a sciogliere da tempo «il cordone d'argento» (8).

- - -

(8) G.N.M. Tyrrell, ***Grades of Significance*** *(London, 1931).*

- 72 -

E' stato necessario dilungarci in questo campo, per stabilire che l'uomo possiede un corpo spirituale — quello che veramente conta — e un corpo fisico, prima di continuare a trattare di cose (che altrimenti non avrebbero avuto alcun senso) riguardanti una seduta.

6. Che cosa accade in una seduta?

Quando le conseguenze di ciò che avviene in una seduta ordinaria, diciamo del genere di quelle che io stesso ho eseguito per circa ottomila volte, vengono comprese appieno, si constaterà che possono essere sconvolgenti.

Gli esempi abbondano. La pura e semplice ammissione di fatti che adesso ci appaiono irrefutabili (la mia attività è stata esaminata da scienziati per quasi due generazioni) comporterebbe la fine della causalità materialistica nel campo scientifico e del positivismo in quello filosofico. La teoria psicologica dovrebbe essere ristrutturata per concedere una posizione centrale ai valori e alle entità spirituali, che ora sono completamente neglette.

La fisiologia dovrebbe esser posta su nuove basi, prendendo in considerazione l'attività dei medium fisici,

per far posto ad una sostanza emanata dal corpo umano, translucida, e capace di esercitare una forza misurabile su oggetti fisici sotto la direzione della mente in stato di trance ipnotica.

Affermazioni religiose generalmente messe da parte come poco importanti dovrebbero essere riprese in seria considerazione.

L'esistenza personale di ogni individuo dovrebbe avere una nuova impostazione per includervi un arco di vita che si estende oltre la morte biologica, e magari all'infinito.

Uomini di legge e sociologi dovrebbero ugualmente tener conto di valori sociali appropriati ad una esistenza umana prolungata indefinitamente.

Se ci pensiamo bene, non dovremmo meravigliarci che tanti specialisti educati in discipline rigide e formali tendano a cambiare rapidamente argomento quando si parla loro di fenomeni psichici. Il solo fatto di sollevare questo argomento può scuotere la sicurezza delle loro posizioni; dopo tutto, è più facile evadere il soggetto piuttosto che allargare i propri punti di vista fino a comprendere fatti nuovi e importanti. Ho sempre notato che quelli che di più hanno alzato la voce per negare l'esistenza dei fenomeni psichici sono proprio coloro che meno si sono preoccupati di venire incontro ai fatti.

Ogni riforma ha davanti a sé una strada difficile. Spesso provo quasi una certa compassione nel vedere una persona veramente istruita lottare con i dubbi e le perplessità che la mia attività fa nascere in loro. E' tremendamente duro separarsi da preconcetti che ci sono stati inculcati fin dalla nascita.

«Il mondo è pieno di esperti — scrisse Tyrrell — che prendono la loro materia troppo alla lettera perché credono che la loro conoscenza sia ben delimitata. Così, ognuno, lavorando nel proprio campo, dimentica gli altri, e considera la propria materia come quella capace

di fornire la chiave interpretativa dell'universo. Uno imposta la sua vita su idee a cui un altro non concederà neppure cinque minuti della sua considerazione; non solo, ma tutti e due non si incontreranno mai per una franca discussione» (1).

Sia gli studiosi fisici sia quelli psichici hanno il proprio comune denominatore in una verità che ormai si è fatta strada da per tutto: il mondo dei cinque sensi è un'illusione. Il mattone più solido è fatto quasi di spazio vuoto. La realtà dell'esistenza umana ha dimensioni che non si vedono con gli occhi fisici. Tutti coloro che esplorano il campo psichico sono per lo meno sicuri di non cadere in una trappola, sempre aperta, invece, a tanti altri studiosi: il dogmatismo. Tutto ciò che sappiamo è che ci troviamo sull'orlo di una dimensione senza limiti, governata dalle leggi naturali e che adesso si sta schiudendo alla conoscenza dell'uomo. Oltre a ciò, i fatti osservati debbono essere organizzati con semplici congetture e ipotesi.

Nella tradizione scientifica, l'ipotesi più accettata è quella che fornisce la spiegazione più semplice e plausibile di un fatto osservato. Nel caso del fenomeno della trance medianica, l'ipotesi dei due corpi dell'uomo riesce a spiegare più direttamente ciò che vediamo accadere sotto i nostri occhi. Secondo questa teoria, entrambi i corpi nascono e si sviluppano assieme, fino a che il corpo materiale muore. A questo punto, il corpo spirituale è capace di esistere e di continuare la sua vita, con tutte le sue energie, scopi e memoria, assieme alle altre entità reali ma immateriali, o almeno di una materialità propria, diversa dalla nostra. Ogni altra teoria — e ce ne sono state alcune molto ingegnose basate sulla telepatia, sulla trasmissione del pensiero, e sulla proiezione — presuppone risorse umane così eccezionali da forzare la credibilità fino ad punto di rottura.

- - -

(1) Tyrrell, ***op. cit****.*

- 76 -

Così, fino a che non sarà stato formulato un postulato più esplicito, sarà bene adottare la teoria più semplice. Quanto alla natura della società alla quale, una volta libero dal corpo fisico, il corpo spirituale va ad unirsi, non se ne sa nulla, benché ci siano in proposito interessanti indizi.

Quello che superficialmente vediamo durante una seduta è abbastanza prosaico. C'è un medium che, sdraiato in una poltrona, sembra che stia parlando nel sonno. Per esser più precisi, sarà meglio dire che, con mezzi descritti anche in ogni letteratura medica convenzionale, si è posto da solo in una trance ipnotica (va aggiunto che qualche volta i medium che si trovano alle prime esperienze vengono posti in trance da un ipnotizzatore, fino a che non riescano a farlo da soli). I partecipanti alla seduta — da uno a trenta — stanno tutti seduti attorno a lui. Ogni tanto, quando il medium gli rivolge la parola, uno degli spettatori parla. C'è sempre un registratore in funzione durante la seduta, la quale dura in genere circa un'ora.

Il sistema di comunicazione che opera in questa scenetta così tranquilla, è invece tremendamente complesso. Secondo la teoria dei due corpi, ogni comunicazione comprende per lo meno quattro persone: il disincarnato che dà origine al messaggio, il disincarnato guida del medium, il medium, e il partecipante alla seduta.

Che una tale disposizione possa avere alcune difficoltà inerenti è più che ovvio, data l'esperienza che abbiamo da quelle tra normali persone incarnate. Spesso accade che due persone della stessa famiglia «non si parlino», troncando così una eventuale comunicazione che non si svolgerà mai, per mancanza di desiderio o per una avversione ben precisa.

Avviene come in una classe di scolari, dove alcuni giorni i ragazzi sono pieni di entusiasmo per taluni argomenti di studio, e comunicano con l'insegnante anche

- 77 -

troppo, mentre in altri giorni è pressoché impossibile ottenere la loro attenzione, cioè stabilire un dialogo.

Le difficoltà di comunicazione tra una generazione e l'altra sono ormai ben note; per non parlare, qui in America, del divario che si manifesta in tanti modi tra i genitori o i nonni emigrati e la generazione successiva, completamente americana. Dopo tanti anni di separazione, il dialogo con amici e parenti può essere molto difficile.

Supponete di essere stati invitati da gente che conoscete poco, e di trovarvi in ambiente poco simpatico, in cui si parli solo di argomenti che vi annoiano; che cosa fareste? Orbene, tutti questi ostacoli e molti altri ancora, sono sempre presenti quando tentiamo di comunicare con un essere disincarnato. Sono persone, e si comportano come persone.

«Abbiamo anche noi una specie di telefono», disse una volta Fletcher. Ovviamente, ai disincarnati giunge notizia che alcuni partecipanti ad una seduta, verso cui nutrono un qualche interesse, stanno per mettersi in contatto con loro. In genere, la loro partecipazione è regolata da ciò che F.W.H. Myers definisce «la legge dell'amore, dell'amicizia, e dell'interesse comune». Si può trattare di parenti e amici che hanno lasciato questo mondo, di persone che una volta svolgevano uno stesso tipo di attività (sia che abbiano o no conosciuto qualcuno dei partecipanti alla seduta) i quali sono inclini a rispondere alla chiamata.

A volte se ne presentano in tale quantità che, per mantenere un certo ordine, si rende necessario un moderatore, per regolare il loro turno e far sì che uno solo di essi non monopolizzi la conversazione. Questo è uno dei tanti modi in cui il servizio di uno spirito-guida o «controllo» — nel caso mio si tratta sempre del prezioso Fletcher — riesce utilissimo. Il controllo svolge le funzioni del meccanismo corporeo lasciato vacante, per l'occasione, dal medium in trance.

A questo proposito, va detto che il sonno ipnotico

- 78 -

è molto profondo; in stato di trance, sono stato punto con degli spilli senza riuscire a svegliarmi. Da questa sua posizione (secondo una versione della situazione) il controllo accetta i messaggi dai disincarnati e li trasmette servendosi del corpo fisico del medium ai partecipanti alla seduta. I messaggi tra disincarnati vengono trasmessi non solo per mezzo delle parole ma a volte anche con pensieri simbolici: «Big Ben... un orologio... sì... sta dicendo che si tratta solo di tempo».

Quanto sopra, ripeto, è solo una versione dei meccanismi di uno stato di trance. Ce n'è un'altra di cui ci siamo serviti in maniera molto insolita. Alcuni anni fa, tra i partecipanti, c'era una signora, che insisteva molto nel chiedere ad ogni disincarnato con cui si trovava a parlare quale fosse la situazione

nell'aldilà e come venissero trasmessi i messaggi. Un giorno, finalmente, la sua insistenza diede dei risultati.

Un essere disincarnato, che si presentò come Ruth Finley, cominciò a rispondere. (Si tratta della famosa «Joan» della sequenza Darby-and-Joan, e che ha collaborato con Stewart Edward White nella nota descrizione dell'aldilà ottenuta da esseri disincarnati, dal titolo **The Unobstructed Universe**). Fu così che «Joan» quella volta ci illustrò le relazioni esistenti nel suo «universo senza ostacoli» — cioè il mondo dei disincarnati — e i rapporti tra tale mondo e il nostro.

«Joan» riaffermò, in linea di massima, le osservazioni già fatte da coloro che avevano particolarmente studiato l'aura: cioè che ogni esistenza consiste in qualche forma di energia, che l'energia superiore o mentale sopravvive alla morte, quella inferiore o fisica no. Tuttavia, diede un significato nuovo a tutti questi dati nei riguardi della comunicazione in stato di trance.

A causa della stretta connessione in ogni cellula tra energia mentale e energia fisica, nessun corpo fisico può essere lasciato, senza rischio, in uno stato di «disponibilità mentale» per lungo tempo. Nello stato di trance,

un'altra personalità del medesimo potenziale energetico ne prende subito il posto — il controllo — diciamo, come segretario. Cosicché, Fletcher è «vivo» per il tempo in cui io mi sento come «morto», cioè liberissimo di fluttuare per un po' nell'universo senza ostacoli.

Questa fu per me una novità. Avevo sempre creduto che, in stato di trance, mi trovassi, per così dire, «fuori»; e quando mi svegliavo, infatti, non riuscivo a ricordare niente.

Però in questa idea ci sono ancora dei punti oscuri per me; anche se alcuni sono stati chiariti da «Joan»; in particolare, per quei periodi delle trascrizioni di una seduta in cui si vede, ovviamente, che sono io che non faccio altro che esporre le mie idee. La sua spiegazione fu questa: «Qualche volta, Ford si interessa a tal punto di ciò che si dice **qua**, da lasciare completamente vacante la sua **stazione trasmittente**». Oppure, nel caso in cui il soggetto della seduta offra un interesse particolare nei miei riguardi, sembra che io non sia capace di resistere dall'esprimere la mia opinione.

Credo che ogni persona scrupolosa abbia in sé qualcosa del perfezionista, che gli impedisce di essere completamente soddisfatto del proprio lavoro. Questo è certamente vero nei riguardi di ogni buon medium che ho conosciuto. Ci rendiamo ben conto delle nostre deficienze, più di qualsiasi altro nostro critico, anche perché conosciamo bene le varie difficoltà a cui andiamo incontro. Pause, messaggi interrotti, frasi mal composte, o senza l'acume della personalità che costituisce la fonte della comunicazione, tutto ciò è quasi inevitabile, a mano a mano che il nuovo medium fa tesoro delle sue esperienze.

Cercate di immaginarvi in un corpo completamente estraneo (come nel caso del controllo) e di funzionare, anche se in maniera limitata; non avreste bisogno di un po' di tempo per impararne la tecnica? Oppure, ponendovi dalla parte del mondo in cui ci troviamo, immagi-

nate di dover lasciare vacante il vostro corpo e farlo abitare per un po' di tempo da un altro. Non c'è dubbio che occorra un certo accomodamento reciproco; ed è proprio questo che bisogna imparare.

Una critica piuttosto comune, che io trovo molto ingiusta, è che le comunicazioni le quali richiedono una certa conoscenza particolare non contengano abbastanza dettagli. Sarà bene chiarire qui che ogni comunicazione trasmessa da Fletcher e da me deve necessariamente passare attraverso le nostre menti, e non può trascendere la nostra quantità di memoria, di informazioni, e di vocaboli. Fletcher è dotato di una viva intelligenza, di spirito pronto e, considerando le sue opportunità, è sorprendentemente ben informato. Da parte mia, cerco di tenermi aggiornato nel miglior modo possibile; ma nessuno può sapere tutto di tutto. Non è raro che in una stessa seduta dobbiamo trattare con gente diversa come un professore d'inglese, un fisico nucleare, un governatore di uno Stato, un annunciatore televisivo. In che modo Fletcher ed io, o chiunque altro, potremmo sbrigarcela ad un livello «da esperti» con tutti questi specialisti?

Einstein sarebbe in condizioni di far capire le sue ultimissime intuizioni matematiche ad un giocatore di calcio? O Mozart discutere di musica universale con il droghiere qua all'angolo? O Rembrandt parlare d'arte pittorica con un contadino? E, senza perderci in paragoni troppo importanti, quando mai da noi vediamo un chimico e un coreografo discutere assieme della loro attività? Naturalmente la soluzione sarebbe che ogni specialista cercasse di sviluppare le proprie qualità medianiche, cosa perfettamente fattibile, se lo volessero. E, chi sa, potrebbe anche essere molto proficuo per tutta l'umanità. Pensate ai vantaggi che si potrebbero ottenere comunicando per un'ora con Albert Einstein, con la Pavlova, o con Toscanini, se ci si potesse servire di medium capaci di capire perfettamente le sottigliezze del loro linguaggio.

- 81 -

Altri critici lamentano che, considerata la vastità delle possibilità comunicative con l'aldilà, molte comunicazioni di disincarnati siano del tutto irrilevanti. Eppure, queste banalità, nella mia attività medianica, si adattano alla formazione di un modello particolare, e sono così importanti che ne parlerò per esteso in un prossimo capitolo.

In alcune attività medianiche, un genere completamente diverso di banalità, spesso sotto forma di sciocchezze o di scherzi, hanno provocato una vera e propria stasi. I disincarnati con cui W.B. Yeats e sua moglie erano in contatto diedero a queste entità l'appellativo di «vanificatori».

Una volta che fu avvertito di non registrare niente perché alla fine avrebbe ricevuto un sommario di tutto l'argomento, l'avvertimento si rivelò una vera birichinata.

«Da quel giorno a questo, da quell'ora a questa, è tutto un inganno», scrivono, indicando così la perdita di diverse giornate di lavoro circa la trasmissione di messaggi corretti. Ma la mia esperienza mi ha insegnato che i vanificatori in carne ed ossa, sono capaci di provocare una confusione maggiore di quella che possa aver origine dall'aldilà. Gente sospettosa e priva di comunicativa rappresenta un problema in ogni sfera. Gente, che quando riceve un invito, si comincia a chiedere se vuole andare a **quella** riunione. I risultati migliori si ottengono sempre con partecipanti ricettivi, pieni di interesse, e pronti a fare domande. Partecipare ad una seduta significa essere disposti ad incontrare ogni tipo di persona e cercare di passarci assieme il tempo in buona disposizione di spirito. Se ci sono domande da farsi, ebbene si facciano; non faranno che rendere la seduta più interessante.

Alcune entità comunicanti effettuano il contatto quasi con una forza esplosiva, piena di disperata urgenza. Il comandante dell'R-101, che abbiamo menzionato, ne

- 82 -

è un buon esempio; quello ormai famoso di James Pike Jr., il figlio ventiduenne del vescovo anglicano James A. Pike, ne è un altro. Nel febbraio del 1966, il giovane Pike si uccise in una camera d'albergo di New York. Dopo due settimane circa, fenomeni fisici di origine psichica cominciarono a manifestarsi nell'appartamento del vescovo Pike, all'Università di Cambridge, in Inghilterra, dove egli si trovava per un corso di studi. La maggior parte di questi eventi furono osservati anche dal suo segretario e dal reverendo David Barr. Una mattina, gli orologi della casa si fermarono tutti alle 8,19: l'ora probabile, secondo l'orario di Cambridge, in cui il giovane Pike si era ucciso.

Poi si trovarono da per tutto, nell'appartamento, diverse spille da balia aperte in modo da formare la posizione delle lancette dell'orologio sulla posizione 8,19. Libri che erano in qualche modo connessi con il defunto furono trovati in posti diversi da quello solito. Libri di inni e di preghiere furono trovati aperti proprio nelle pagine i cui versi avevano per tema quello della vita eterna.

Una volta, mentre Pike, Barr e il segretario stavano lavorando nell'appartamento, udirono un rumore all'interno di un armadio a muro. Pike ne aprì subito gli sportelli, e vide che tutti gli abiti erano ammucchiati al suolo. Un'altra volta, un suo visitatore, parlando dell'argomento esclamò: «Se almeno imo di questi fenomeni avvenisse sotto gli occhi di un altro testimone!». Subito, davanti agli occhi dei presenti (erano in tre) lo specchio portatile del giovane Pike che era stato lasciato dalla sua ultima visita al padre sopra una scrivania, si mosse e planò lentamente sul pavimento.

Quando il vescovo di Southwark, Mervyn Stockwood, studioso di fenomeni psichici, venne a conoscenza di questi fenomeni, intuì che il figlio di Pike stava disperatamente cercando di mettersi in comunicazione con il padre. Stockwood presentò a Pike la medium signora

- 83 -

Edna Twigg. La signora Twigg non conosceva affatto il nuovo partecipante alla seduta, ma diede a Pike messaggi che egli riconobbe subito come provenienti da suo figlio. Il reverendo John Pierce Higgins, che aveva accompagnato Pike come testimone, disse che James Jr., per bocca della medium, espresse il suo rammarico per il suo gesto suicida. Non voleva addolorare nessuno, e ora si pentiva di averlo fatto. Si trovava «sotto pressione» per gli esami, «disse qualche cosa a proposito di droga» (Pierce Higgins) e forse ebbe un vero collasso mentale, e non riusciva più a vedere chiaramente la realtà. Ebbe una premonizione che «qualcosa di terribile sarebbe presto accaduto» quando salutò il padre all'aeroporto. Espresse il suo affetto per il padre, e anche il suo risentimento per «il modo in cui lo hanno trattato», riferendosi con ciò alla disapprovazione di ecclesiastici ortodossi su alcune idee teologiche del padre.

Dopo oltre un anno da tutto ciò ebbi modo di incontrare il vescovo Pike. Alien Spraggett, editore della sezione «religione» del **Toronto Star**, aveva scritto un libro sui fenomeni psichici.

Sia Pike che io eravamo stati invitati a parlare alla televisione in un programma dedicato alla nuova

pubblicazione. Negli studi della **Canadian Broadcasting Corporation** di Toronto, Pike mi disse che avrebbe gradito partecipare ad una seduta, quando se ne fosse presentata l'occasione. «Perché non ora?» gli dissi. Così la seduta venne registrata e fu anche trasmessa parzialmente dalle reti televisive statunitensi e canadesi più diffuse.

Attraverso Fletcher, ottenemmo materiale abbondante e nuovo, non solo direttamente dal figlio di Pike, ma da altri disincarnati che avevano conosciuto il vescovo. Il giovane Pike, diede anche il nome della droga alla quale aveva precedentemente accennato; si trattava dell'LSD.

Aveva cominciato ad usarla in California, all'Università, e quando era tornato a New York aveva rico-

minciato. Il suicidio era stato un risultato di un «cattivo viaggio».

Subito dopo la seduta, telefonammo ad alcune persone fino a Los Angeles e Londra, per verificare le affermazioni dei disincarnati. Tra l'altro, alcune informazioni di poca importanza, ma interessanti, riguardavano due gatti morti da molto tempo; suggerendo così l'ipotesi, da tempo avanzata negli studi parapsicologici, che oltre agli uomini anche gli animali sopravvivono.

Nel corso della seduta, Fletcher disse a Pike: «C'è qui una persona anziana che si trova con suo figlio da **questa parte**. Desidera che lei verifichi qualcosa che proverà la sua identità. Ha con sé due gatti, che una volta appartenevano al figlio, il quale ha lo stesso suo nome: Donald MacKinnon. Il MacKinnon vivente è lettore all'Università di Cambridge, e James Pike Jr. frequentava le sue lezioni». Durante la conversazione telefonica con il MacKinnon di Cambridge, si venne anche a sapere, che non solo era un appassionato di gatti, ma che ricordava anche quei due menzionati da Fletcher. «E' una cosa straordinaria — esclamò — da bambino avevo due bei gatti. Uno sparì poco prima della morte di mio padre, l'altro divenne molto strano il giorno del suo funerale».

Fletcher parlò anche di «un anziano di origine slava o ebrea» che aveva aiutato James Jr., a riadattarsi «dall'altra parte». «Esatto — disse il vescovo Pike — il nonno materno di Jim era un ebreo russo». Fletcher disse ancora: «Un uomo un po' più anziano di lei, un cappellano di università — Louis Pitt — dice che lei se lo ricorda. Due volte tentarono di nominarlo vescovo ma non ci riuscirono». «Giusto — disse Pike — Louis Pitt era il mio predecessore come cappellano all'Università di Columbia. Non ebbe fortuna come candidato alla sede episcopale».

Sempre attraverso Fletcher, ci mettemmo in contatto anche con un altro predecessore di Pike: Karl Block,

ex vescovo della California, il quale si identificò e descrisse alcune transazioni immobiliari che aveva fatto per conto della chiesa, di cui presumibilmente solo lui conosceva i dettagli.

Infine James Jr., parlò di una «simpaticissima vecchia signora di nome Carol — Carol Rede — che tu hai conosciuto alla cattedrale (di St. John the Divine a New York). Ella desidera che tu vada a trovare suo fratello, un maggiore in pensione che vive a Carmel, quando andrai in California». «Questo fu uno shock — disse Pike — ricordavo bene Carol Rede, ma non sapevo che fosse morta!».

Dopo la seduta, ci furono le solite domande che si fanno sempre in queste occasioni — se tutte queste informazioni potessero essere state captate attraverso una cernita di pubblicazioni, oppure leggendo la mente di persone viventi. «Non è possibile — rispose Pike —. Alcune di queste comunicazioni erano di natura così personale da doverle escludere nel filmato. Non potevano e non possono essere state ancora rese note; eppure sono corrette», benché valutate nel loro pieno significato solo dal vescovo stesso. «Alcuni dettagli risultati poi esatti andavano assolutamente oltre tutto ciò che avrei potuto conoscere nel mio conscio, e, in qualche caso, credo anche nel mio inconscio».

7. La fine della grande paura

Ho visto tante persone trasformate dal momento in cui non hanno più temuto la morte, attraverso la risoluzione finale dei loro dubbi sulla sopravvivenza, che mi meraviglio sempre che una liberazione tale non riesca ancora a rassegnare un maggior numero di noi tutti. Uomini e donne schiacciati dal dolore o semiparalizzati dalla mancanza di significato di una esistenza puramente materialistica hanno ripreso a vivere in maniera entusiastica. Uomini di chiesa quasi ridotti alla disperazione nell'esporre dottrine in cui non credevano più sono rinati a nuova vita diffondendo fiducia e forza, predicando il messaggio della continuazione della vita con convinzione assoluta.

Una emancipazione generale da questa oscura e pesante minaccia sarebbe certamente capace di liberare una enorme quantità di energie umane, che potrebbero così

- 88 -

essere impiegate per tanti scopi creativi nella vita. E davvero non esiste nessun motivo **razionale** che impedisca il godimento di un beneficio così grande. Un secolo di ricerche minuziose è riuscito a stabilire il dato essenziale della sopravvivenza con soddisfazione di tutti coloro che si sono accostati a questa evidenza con una mente libera. Tremila anni di dimostrazione da parte di profeti, di santi, di eroi, ci hanno mostrato la capacità di espansione vitale che deriva allorché un essere umano riesce a dissolvere ogni paura della morte. E, lo ripeto ancora, non c'è alcuna ragione di considerare la morte biologica come la fine di tutto, e neppure di temerla.

Tuttavia, alcuni fattori irrazionali non fanno che creare ostacoli.

Una di queste influenze inibitorie è costituita dallo spettacolo di coloro che sono gettati nella spirale di un profondo dolore. C'è qualcosa nel dolore — forse la rivelazione della nostra universale interdipendenza — che ripugna a quella parte della nostra mentalità di ogni giorno concentrata su se stessa. Poiché la maggior parte di coloro che cercano la verità nei riguardi della sopravvivenza hanno sperimentato o stanno sperimentando il peso di un lutto, il pubblico ha la tendenza a dimenticare la propria mortalità fisica.

Non sono affatto sicuro che quelli che partecipano ad un gran numero di sedute quasi per riacquistare la compagnia abituale dei loro defunti facciano una cosa giusta; poiché, in questo caso, mi pare che si debbano accettare le regole ordinarie del nostro vivere. Una eccessiva dipendenza di ogni genere non può che avere un'influenza negativa sullo sviluppo del proprio carattere. C'è un momento, anche nella vita fisica, in cui un individuo deve abbandonare le sue vecchie stampelle e proseguire con le sue gambe. Eppure, molti sono riluttanti ad affrontare i fatti della vita e della morte. La morte è un passaggio irrevocabile in un nuovo ambiente, un abbandono (nonostante la possibilità di brevi ritorni del tutto occasionali) di

- 89 -

luoghi, persone, cose e attività che ci sono ben note. Questa separazione qualche volta costituisce un vero trauma per coloro che restano; la ferita sembra che non debba più rimarginarsi; sembra che la morte non possa essere accettata come uno degli shock della nostra esistenza.

Numerosi autori hanno commentate questa resistenza a verità difficili. «Non vogliamo ammettere i nostri limiti, o le sofferenze e le disillusioni che ci aspettano», scrive George Lawton.

> «Vogliamo la soluzione dall'esterno, e senza dolore; evitiamo di soffermarci su ogni soluzione che richieda sforzi lenti e laboriosi fatti alla luce del giorno. Tuttavia, la più efficace reazione alla sconfitta contiene sempre una gran quantità di candore, e un pizzico di paura; la sciagura costringe l'individuo a fermarsi e a fare una specie d'inventario personale. La valutazione e il pensiero costruttivo risultano spesso in un miglioramento delle qualità individuali. Anche se Ì suoi sforzi non vengano ancora coronati dal successo, si rivela tuttavia un notevole sviluppo nella propria capacità di affrontare la sconfitta. Altri, invece di prendere questa strada difficile, cercano quel famoso tappeto magico che li trasporti istantaneamente ad ottenere il desiderio che nutrono di più. Eventualmente, si rendono poi conto che ciò che sembrava loro una scorciatoia attraverso la giungla psichica, si rivela nient'altro che un vicolo cieco» (1).

La scomparsa di qualcuno a cui siamo stati strettamente legati per lungo tempo lascia nella nostra vita un vuoto che qualche volta può sembrare incolmabile. Il

- - -

(1) George Lawton, ***The Drama of Life After Death*** *(New York, 1932).*

- 90 -

flusso di energia psichica prima diretto verso quella persona rimane temporaneamente senza un oggetto. E' necessario, perciò, trovare altre persone o altri interessi. Il defunto lascia un'immagine nella mente di coloro che lo hanno conosciuto. Per un certo lasso di tempo, l'energia psichica abituale viene compressa nei limiti di questa immagine. Man mano che vengono trovati nuovi sbocchi di energia, l'immagine sbiadisce, la vita prosegue.

Si dice «il tempo guarisce ogni ferita», lo shock della perdita trova i suoi sostegni, il dolore profondo viene sormontato. Finalmente, ciò che rimane non è più una immagine ma il ricordo di una immagine, o, come dice Lawton, «una forte tristezza riflessiva».

Aiutare le persone colpite da un lutto a ristabilirsi normalmente l'ho sempre considerato uno dei miei compiti come medium e una parte importante del mio ministero. Tuttavia, lo scopo più alto che mi propongo è quello di insegnare e di dimostrare la possibilità della sopravvivenza, non per nutrire una neurosi, ma come dato di fatto oggettivo. La gente ha il diritto di conoscere in che genere di universo sta vivendo. Ciò che guarisce è la verità pura e semplice.

Uno dei fattori troppo riconosciuti è quella soddisfazione interiore, appena passato il dolore, con la situazione che si presenta. Anche se fossimo sicuri che la nonna Jones e lo zio Harry vivono ancora, vorremmo veramente raggiungerli, o che essi tornassero tra di noi.

Il pensiero di doverci riappacificare con la nonna Miller, o con papà e mamma, riesce a darci un senso di gioia o ci mette in uno stato di difficoltà?

Accanto alla sollecitudine per i «morti» c'è anche un profondo disinteresse, che a volte può arrivare fino ad assumere l'aspetto di una ripugnanza attiva. Alcuni considerano la morte niente più che un cadavere e basta. All'estremo opposto si trovano invece coloro che del loro dolore fanno una istituzione permanente. Ho conosciuto genitori che hanno seguitato a mantenere la

- 91 -

camera del loro figlio scomparso nelle stesse condizioni di quando la lasciò, mantengono il suo posto a tavola, e i suoi vestiti in ordine nell'armadio. Non credo proprio che un atteggiamento simile riesca a porre nella sua giusta luce il dato di fatto della sopravvivenza; sa troppo di neurosi.

Nella vita fisica, quando un figlio è cresciuto e si è reso indipendente, cerchiamo di incoraggiarlo limitando i nostri rapporti a visite discrete, accompagnate da parole di conforto, nel caso ce ne fosse bisogno. Orbene, non dovremmo fare niente di meno e niente di più per lui quando il campo della sua attività si è trasferito nel mondo dei disincarnati.

A questo punto, vorrei ricordare ai miei lettori che oltre ad essere un medium, sono anche un pastore cristiano. Avere un interesse maggiore nei disincarnati che in Dio costituisce, dal punto di vista teologico cristiano, una sorta di idolatria come ogni altra specie di attaccamento morboso. Per coloro che non credono, si può ripetere la stessa verità in termini non ecclesiastici: una eccessiva concentrazione nei particolari disturba il contatto con la forza ristoratrice dei grandi universali.

Per vincere la paura della morte sono necessarie due cose: la prima consiste nella convinzione della sopravvivenza della personalità umana dopo la morte biologica, attraverso un onesto ed obiettivo esame delle prove. La seconda consiste nel sostenere questa convinzione contro le forze corrosive messe in funzione contro di essa da una società materialistica. Ottenute queste due cose, la verità della sopravvivenza diviene parte unica del bagaglio delle proprie convinzioni, come la forza di gravitazione che rappresenta un assioma dell'universo. I due aspetti di questa fede, quella emotiva e quella intellettuale, vanno di pari passo. Senza l'aiuto emotivo di un fenomeno immediatamente sperimentato, la dottrina intellettuale diventa facilmente sterile.

In un campo simile è difficile proseguire la strada

- 92 -

da soli. Abbiamo sempre bisogno dell'aiuto degli altri che si sono convinti di questa realtà che trascende la morte, Attraverso tutta la storia umana, questo genere di solidarietà è diventato quasi un dato essenziale per nutrire la libertà dalla paura principale dell'uomo. Io stesso ho avuto la grande fortuna di partecipare a questo movimento ausiliare proprio nel mio Paese e nel nostro tempo. Con il nome di **Spiritual Frontiers Fellowship** (Associazione Frontiere Spirituali) vanta oggi un numero di adepti sempre in aumento e sparso per tutta la nazione.

Colui che ha dato la spinta decisiva alla S.F.F. è stato il Dott. Sherwood Eddy, autore e grande personalità nel campo del cristianesimo internazionale. Dopo aver scritto trentanove libri, Eddy, nel 1950, scrisse un nuovo libro che può definirsi distintamente e drammaticamente diverso.

Per quattordici anni, convinto che la promessa di immortalità faceva parte dell'essenza stessa del cristianesimo, eppure sentendosi incerto circa la sua evidenza, si dedicò intensamente alla ricerca

personale di tutti quei fenomeni psichici adatti ad indicarci la possibilità di una esistenza ultraterrena. Alla fine, convintosi in modo inequivocabile, diede alle stampe il suo importante volume **You Will Survive After Death** (Dopo la morte si vive) come contributo alla diffusione della grande notizia.

Il nome stesso del Dott. Eddy veniva guardato con rispetto da tutto il mondo, e il suo libro provocò grande sensazione tra tutti i cristiani d'America. Molti di loro avevano sentito parlare di spiritualismo e forse avevano anche letto qualcosa nei riguardi dei fenomeni psichici, ma questo libro conteneva la convinzione.

La pubblicazione di Sherwood Eddy fu seguita in America da altre promosse da coloro che avevano eseguito ricerche nello stesso campo. Tra costoro ci fu Alson Smith, pastore metodista e autore di **Religion and the New Psychology** (La Religione e la Nuova Psicologia),

- 93 -

che da tempo aveva creduto nel fatto che questa verità psichica avrebbe potuto rinnovare la perduta vitalità delle varie Chiese. Vi era poi, Paul L. Higgins, pastore della **Hyde Park Methodist Church** di Chicago, il quale aveva spesso discusso con me di argomenti psichici durante i miei soggiorni in quella città. W.H. Leach, editore dell'importante rivista **Church Management** (La Gestione della Chiesa) unì anch'egli la sua voce alla convinzione comune. S.E. Hening, un dirigente della Virginia, diffuse la notizia dopo uno dei suoi recenti viaggi che si era costituita in Inghilterra una **Churches Fellowship for Psychical Study** (Associazione delle Chiese per le Ricerche Psichiche). Marcus Bach, professore di religione all'Università statale dello Iowa, assieme al suo ex preside Albin Bro e a sua moglie Margueritte, scrittrice, si unirono al coro dell'entusiasmo. Non occorre aggiungere che io stesso diedi al movimento il mio aiuto incondizionato. Dopo aver attraversato il paese in lungo e in largo, parlato con uomini di chiesa (oltre a migliaia di altre persone) e tenuto sedute (tra l'altro) in chiese e seminari, mi ero da lungo tempo accorto della necessità di una organizzazione nazionale capace di convogliare il concorde parere di molti.

Nel marzo del 1956, si tenne a Chicago un incontro organizzativo limitato a solo cento partecipanti. Fu così che genti di posti così diversi come il Massachusetts e la California, l'Oregon e il Texas, pastori e laici, dai Battisti ai Congressionalisti, dagli Episcopali ai Riformati, dai Quaccheri ai Luterani, dai Metodisti ai Presbiteriani, crearono questa nuova associazione. L'assemblea scelse una denominazione — suggerita dalla signora Bro — ed elesse il suo primo presidente nel Rev. Paul Higgins. Il Rev. Edmond G. Dyett, laureato in psicologia, offrì lo spazio necessario alla sede nella sua residenza di Evanston e divenne anche direttore esecutivo permanente. Fu approvato e messo subito in atto un programma per il primo anno di vita. Da allora, l'associazione si è svi-

- 94 -

luppata fino alla nascita di gruppi psichici orientati su basi religiose che sono ora in attività in tutte le parti del paese.

Il Rev. George Wright divenne il secondo presidente della S.F.F. Il terzo fu William Rauscher, un rettore episcopale di Woodbridge, N.J. Con i suoi incontri organizzati e la sua rivista **Gateway** (L'ingresso), la S.F.F. sta introducendo nuove migliaia di persone alla comprensione di una certezza, cementando quella fede capace di dissolvere ogni timore della morte.

Come ho già detto, la mia convinzione è che la sola intellettualizzazione non possa considerarsi che un preliminare allo sviluppo di quella emozione — che comprende anche l'amore — capace di soppiantare quell'altra emozione che da tanto tempo affligge l'umanità: la paura. Emozioni di dimensioni tali, come spero di poter dimostrare, non riguardano solo la mente, ma l'essere umano nella sua interezza.

8. Banalità importanti

I messaggi medianici sono stati spesso criticati per il loro contenuto banale. Ci si chiede, infatti, se sono veramente i defunti a comunicare, perché mai sciupino un'occasione così preziosa perdendosi in chiacchiere inutili. Non sarebbe meglio utilizzare queste rare opportunità dedicandole a temi più seri? Se esiste veramente un altro mondo dopo la morte, è naturale che il desiderio di saperne qualcosa sia enorme; e dunque perché ce ne parlano così poco? Perché ci ritroviamo, alla fine, con una montagna d'informazioni di poco conto, mentre i grandi interrogativi rimangono senza risposta?

Questo è un punto che merita di essere seriamente considerato, e che ha sempre ricevuto l'attenzione particolare dei migliori studiosi di materie psichiche. Sono state offerte diverse spiegazioni. Una di esse, abilmente dimostrata nei primi anni di questo secolo dal famoso

insegnante di filosofia della Columbia University, James H. Hyslop, ci è stata descritta da Louis Anspacher, uno dei suoi studenti, più tardi qualificatosi eminente scrittore.

Hyslop fece installare una linea telegrafica tra due grandi edifici dell'università, e ai due terminali situò due abili telegrafisti. Prese posto al terminale di una parte, mentre un certo numero di studenti si riunì dall'altra; uno di essi era Anspacher. Lo scopo dell'esperimento era di determinare quale genere di comunicazione avrebbe messo Hyslop in grado di identificare esattamente quale dei suoi studenti aveva spedito il messaggio.

> «Quando venne il mio turno — scrisse Anspacher — menzionai il fatto notevole che Royce, un Hegeliano, James, un pragmatista, e Münsterberg, un materialista, si fossero trovati tutti e tre nello stesso periodo nella facoltà di filosofia di Harvard. Poi mi misi a parlare di Bergson e della posizione degli istituzionalisti nella filosofia moderna. Tutto inutile: Hyslop non riusciva ad indovinare chi era dall'altra parte della linea. Ma quando telegrafai: "Nell'autobus di Amsterdam Avenue abbiamo parlato della **Evoluzione Creativa** di Bergson. Il guidatore si divertiva con il nostro francese così poco corretto. Volevamo pagare il biglietto, ma la sua monetina cadde a terra", davanti a questa comunicazione così banale, Hyslop telegrafò immediatamente: "Anspacher"» (1).

Poiché non ci poteva essere nessun altro che avesse avuto queste esperienze con Hyslop, egli fu in grado di poter stabilire la fonte di questo messaggio senza esitazione. Orbene, moltissimi messaggi che vengono tra-

(1) Louis K. Anspacher, ***The Challenge of the Unknown*** *(New York, 1947).*

smessi attraverso Fletcher e me sono del tutto simili a questo.

Lo scrittore Prof. Jerome Ellison mi ha raccontato un'altra storia di questo genere. Cominciò nel corso di una serie di sedute che ebbe con me, per le sue ricerche sui fenomeni psichici.

Il dialogo tra lui e Fletcher si svolse pressappoco così:

> «C'è qualcuno qui che s'interessa molto a lei. Si chiama Burch».
>
> «Bene».
>
> «Dice che la conosceva da bambino».
>
> «Una volta ebbi un insegnante di religione che si chiamava Burch».
>
> «C'è qualcosa che riguarda un coniglio. Un coniglio bianco».
>
> «Da bambino ho avuto un coniglio bianco, ma questo non ha avuto niente a che fare con il signor Burch».
>
> «Vedo che questo coniglio bianco ha qualche relazione tra lei e il signor Burch. Un coniglietto. Coniglietto. Era forse il soprannome del signor Burch?».
>
> «No. Era un uomo troppo dignitoso per avere un soprannome simile».
>
> «Bene — rispose Fletcher scoraggiato — veda un po' lei che cosa può fare».

Dopo di che, la seduta proseguì con messaggi per gli altri partecipanti. Più di un anno dopo, Ellison durante una visita alla madre, le raccontò questa storia.

«Vuoi dire che non te lo ricordi? — esclamò lei. - Quel coniglio bianco era un regalo che ti fu fatto da uno dei tuoi insegnanti di religione, il signor Burch».

«Le spiegazioni possibili sono solo due — mi disse poi Ellison commentando il fatto. — O si trattava del

signor Burch, che cercava di farsi identificare, oppure questa storia è saltata fuori dalla sua capacità telepatica, che l'ha captata nella mia memoria, o meglio, in questo caso, dalla mia dimenticanza. Delle due, l'ipotesi del signor Burch mi sembra la più probabile. Tra tutto il materiale ammassato nella mia memoria, perché mai lei avrebbe dovuto scegliere questo particolare, a meno che lei non ci fosse stato guidato da una qualche entità psichica che desiderava solo questo e nient'altro? Ho notato spesso che i bambini ricordano più facilmente i regali ricevuti che non i nomi di coloro i quali li hanno loro donati. Non c'è dubbio che nel mio caso si è trattato di una cosa simile. Senza l'aiuto di mia madre, mi sarebbe completamente sfuggita l'importanza di questo messaggio. Ho posseduto un solo coniglio in vita mia, e mi è stato regalato proprio dal signor Burch. Tra i viventi, una sola persona se lo poteva ricordare: mia madre, la quale non me ne aveva più parlato fino al momento in cui le raccontai della seduta. E ciò stabilisce, con mia grande soddisfazione, un dato di fatto importante, e cioè che il signor Burch, da tanto tempo deceduto, si trova in condizioni, quando le circostanze lo permettano, di comunicare con noi».

Una delle mie prime esperienze psichiche, che ebbi prima ancora che Fletcher fosse apparso sulla scena della mia vita, riguardava la stessa specie di messaggio di identificazione.

Quando frequentavo l'università, alcuni miei compagni si interessavano di soggetti psichici, ricercando, ogni volta che ne avevano l'occasione, psichici e indovini, per poi paragonarne i risultati. Uno di questi amici, che si chiamava Joe, si ammalò gravemente di polmonite. Allorché i medici persero ogni speranza di salvarlo, mi volle vicino a sé, e con il respiro divenuto ormai affannoso mi disse: «Se potrò comunicare, te ne darò la prova».

Alcuni mesi dopo, presi parte ad una seduta spiri-

tica mentre ero in vacanza nel Michigan. La chiaroveggente disse di avere un messaggio per me, e fece una descrizione di Joe, benché non riuscisse a sapere il suo nome. Il messaggio non era molto chiaro, ma si parlava di dinamite. Per quanto mi sforzassi, non riuscivo a vedere nessun punto di connessione tra Joe e la dinamite, e così dimenticai tutta la faccenda.

Dopo circa un anno, un altro psichico mi ripete più o meno esattamente la stessa cosa, e, ancora dopo un altro anno, un terzo medium ripetè la stessa cosa. Il medium insisteva che la parola pronunciata da Joe sembrava fosse dinamite, anche se la cosa non era affatto chiara. Ora il mio amico mi chiedeva, secondo il medium, che ripetessi con lui la parola intera sillaba dopo sillaba. Allora, finalmente, compresi tutto. La parola d'ordine della nostra associazione universitaria era **Dynamus**, da scambiarsi con sillabe alternate tra i propri membri assieme ad un modo segreto di stringerci la mano. La parola d'ordine veniva mutata ogni anno; ma quello in cui morì Joe era appunto **Dynamus**.

La persistenza della comunicazione combinata con il fatto che nessuno conosceva la parola d'ordine tranne che i membri di quel piccolo gruppo, in quella modesta università, in quel dato anno, mi convinse oltre ogni possibile dubbio che si trattava di Joe, il quale aveva mantenuto la sua promessa.

Ecco, dunque, il particolare carattere di tanti messaggi di identificazione, una monetina caduta per terra, un dono ricevuto nella lontanissima infanzia, un frammento rituale di una associazione studentesca di tanto tempo fa. Banalità? Certo. Ma banalità che hanno sempre un significato particolare nell'escludere ogni possibilità di errore nel messaggio di una particolare entità psichica associata con il presunto defunto, e con nessun altro.

Secondo me, tuttavia, questa circostanza non basta da sola a giustificare i soggetti d'importanza più o meno

trascurabile di tante comunicazioni ottenute attraverso i medium. Ancora una volta vorrei ricordare ai miei lettori due circostanze, che i nuovi venuti alle sedute medianiche hanno spesso la tendenza a dimenticare: i disincarnati sono persone, e le sedute sono occasioni a cui partecipano uomini e donne di diverse possibilità culturali e intellettive, i quali, nella maggior parte dei casi, non si conoscevano prima di quel momento.

Anche nella nostra vita quotidiana un po' di conversazione superficiale serve sempre a facilitare i contatti umani. Un agente d'assicurazione non cerca di vendere una polizza durante un funerale. Un sacerdote non pronuncia un sermone durante una partita di calcio. Non ci mettiamo a parlare di politica nel corso di una cerimonia nuziale. Il modo di comunicazione universalmente accettato in tutte queste occasioni, e in mille altre, si limita ad una chiacchierata più o meno banale,

Inoltre, la maggior parte della gente nutre opinioni rigide di un carattere così esplosivo che basta solo sfiorarle perché esplodano, mandando a pezzi qualunque occasione sociale (fosse pure una seduta). Con zio Mark non si deve parlare di politica, con zia Hattie meglio lasciar stare gli argomenti religiosi, con il cugino Tom la possibilità di un'altra vita, con la nipotina Susie ogni critica malevola sulle stelle televisive.

Proprio per evitare questi rischi, la maggior parte delle riunioni sociali di questo mondo sono dominate da conversazioni di poco conto che si basano sulle condizioni del tempo, sulla propria salute, sullo sport in generale, e simili. Secondo me, è solo una dimostrazione di tatto il fatto che i disincarnati riescano a trattare soggetti del tutto superficiali ottenendo ugualmente il loro scopo, e senza turbamento alcuno della cordialità della riunione.

In definitiva, qual è lo scopo principale? Anspacher lo ha definito così bene, che rispondo ora con le sue parole. «In queste comunicazioni non dobbiamo aspettarci nessuna importante descrizione della vita futura. Se

ci pensiamo bene, queste descrizioni non sono importanti; infatti, non dobbiamo dimenticare che il nostro vocabolario è tridimensionale e completamente terrestre. Considerando le difficoltà di comunicazione, è più che straordinario il fatto di riuscirci a capire qualcosa, anche se l'argomento ci pare una bazzecola. Ogni parola che usiamo è piena completamente di esperienza terrena. Gli spìriti disincarnati, se sono tali, si possono benissimo trovare in condizioni tali da non avere un "dizionario" per descrivere un mondo di cui non hanno mai fatto esperienza prima. A chi è mai venuto in mente di chiedere ad un neonato una dissertazione culturale? Vagisce e basta» (2).

Di fatto, i disincarnati dimostrano una certa saggezza nell'evitare ogni ragionamento profondo allorché le occasioni non siano propizie. Tuttavia, quando queste si verifichino, come vedremo nel prossimo capitolo, rimane il fatto che ciò che Anspacher chiama «descrizioni importanti della vita futura» sono state trasmesse e ricevute. Frattanto, il metodo preferito dei disincarnati di far conoscere all'umanità, con instancabile persistenza, la realtà di una vita dopo la morte séguita a concentrarsi su piccoli soggetti di una esperienza trascorsa capace di identificare il comunicante, come per dire: «Eccomi qua!».

La quantità e la varietà di messaggi simili, ricevuti e passati da Fletcher e da me, è veramente sorprendente. Un'altra qualità probativa, direttamente connessa a queste cosiddette banalità, ma non proprio uguale ad esse, è un qualcosa che potrebbe definirsi come il «senso della personalità». Me ne parlò Jerome Ellison alla fine di una seduta che ebbe con me, e nel corso della quale ricevette i saluti del suo ex socio editoriale, George Grant.

Poco dopo aver lasciato la rivista presso cui entram-

- - -

(2) Louis K. Anspacher, **op. cit**.

bi lavoravano (**Reader's Digest**), Grant morì per una infezione batterica.

> «Ciò che mi impressionò sull'autenticità del messaggio non fu certo il suo contenuto. Poteva ben darsi, per quanto sarebbe stato molto difficile, che i dati di fatto fossero stati assunti dopo laboriose ricerche; ma ciò che non era assolutamente riproducibile per chi non avesse conosciuto George molto bene, e allo stesso tempo non possedesse una buona capacità mimica (e sapevo quasi certamente che né Ford né Fletcher lo avevano mai conosciuto, e che tanto meno erano in grado di farne una imitazione perfetta), consisteva in quel modo precisamente così amichevole, e quasi affettuoso, combinato con una solida aderenza ai fatti, con cui mi parlava sempre. Anche se tutto ciò fosse stato imitato, il tono di quelle chiacchierate fuori della stanza di lavoro non poteva essere minimamente riprodotto se non dopo una lunga conoscenza da parte di Ford e di Fletcher, cosa da escludere del tutto. Non v'era alcun dubbio che si trattasse del mio collega George».

Una qualità simile — un tono particolare nella personalità assieme ad uno stile di conversazione prevalente solo nell'ambito della sua famiglia — si ripresentò, dice Ellison, quando poté comunicare con

suo figlio Jerome III (morto in un incidente nel 1952), nel corso di una seduta nel 1956.

I disincarnati comunicanti attraverso le mie facoltà medianiche hanno sempre mostrato (secondo le note, le registrazioni, e le lettere che ho potuto esaminare dopo le mie sedute) una grande varietà nei modi di far capire la loro identità. La signora Robert M. Conner di Cambridge, Ohio, ci ha dato il resoconto di una seduta svol-

- 103 -

tasi a Cleveland nel 1967, a cui erano presenti un certo numero di testimoni compreso suo marito, il Dott. Naldo Moss e sua moglie, il signor Robert Hoyle, nella quale Fletcher trasmise alcuni messaggi con un'insolita abbondanza d'informazioni verificabili.

«M'interesso di genealogia — scrive la signora Conner. — Nel periodo in cui ci fu la seduta, stavo compilando un libro, **Pioneer Families of Guernsey County**, **Ohio** (Famiglie pioniere della Contea di Guernsey, Ohio). C'erano diverse località dove alcune famiglie erano vissute nel 1700 che non riuscivo a trovare». Nel corso della seduta, Fletcher presentò alcuni disincarnati che «ci dissero dove erano vissuti e il nome della Contea. Con questi dati fui in grado di ritrovare gli antichi registri della Contea e di rintracciare tutte le relazioni».

Ci fu un'occasione in cui un disincarnato, per mezzo di Fletcher, tirò fuori un vecchio scandalo di famiglia. Ciò venne registrato da Frances M. Bolling nel corso di una seduta svoltasi nella primavera del 1955, alla quale erano presenti, oltre a lei, altre sei persone.

«Fletcher chiese se una certa A.B.B. si trovasse tra noi. Ella non era presente alla seduta, ma io la conoscevo, e lo dissi. C'era un messaggio da parte di suo fratello L., così lo scrissi e il giorno dopo glielo portai... Cominciai ad accennare alla faccenda molto delicatamente:

«Hai un fratello di nome L.?». Ebbe un sorriso sul volto, e si mise a raccontare di questo suo fratello così intelligente che era morto. «Ha avuto mai niente a che fare con i mobili che ora stanno a casa tua?». La risposta fu affermativa, e con molti ragguagli.

Poi le chiesi: «Tuo fratello beveva?». «No, era una persona meravigliosa!».

«Allora non è morto per le conseguenze dell'alcool?».

- 104 -

A.B.B. era quasi indignata.

«Ha mai abbandonato sua moglie, andandosene con un'altra donna?».

«Certamente no!».

A questo punto, mi sentii imbarazzata e confusa davanti a questa amica che rispettavo molto. Le raccontai tutta la seduta di Arthur Ford, della conversazione svoltasi con suo fratello, e anche di questa frase «Benché sia andato in Messico con Helen, non l'ho mai veramente amata. Solo a mia moglie ho voluto sempre bene, e voglio che lei lo sappia».

La riservatezza di A.B.B. svanì del tutto: «L'ho sempre saputo che non amava Helen». Ormai il segreto di famiglia non era più tale, e così corroborò ogni altro dettaglio, tranne quello che riguardava la causa della morte, la quale non era stata provocata da alcolismo ma da «qualche altra cosa».

Quando la vedova di «L.» sentì parlare della seduta, venne a trovare Frances Bolling per saperne qualcosa di più.

Disincarnati che hanno avuto un senso di **humour** non lo perdono nell'aldilà, e si divertono a ricordare particolarmente le battute scherzose che dicevano in famiglia. Riproduco qui parte di una registrazione fatta nel corso di una seduta che tenni nel mio appartamento di Philadelphia nel marzo del 1965, assieme a undici persone di Elizabethtown, Pa., con cui avevo in precedenza organizzato questo incontro.

Fletcher: «Devo metterlo in parole. Ma non riesco ad afferrare le parole, non abbiamo parole, qui da noi, solo idee. Mi sta facendo vedere qualche cosa che assomiglia ad una bottiglia di birra. Se ci sia del vino, della birra o qual-

- 105 -

cos'altro... C'è qualche alcolizzato tra voi? Chi è Ella?».

Fisher: «Ella è mia moglie».

Fletcher. «E' una alcolizzata?».

Fisher :«No».

Fletcher: «Bene! Ecco, adesso sorride e dice... ma non riesco a capire di che cosa stia parlando; ad ogni modo, sta dicendo che si trova sulla terra».

Custer: «Giusto».

Fletcher: «Se la vedete, ditele che ho fatto il contatto e questo è uno scherzo tra noi due». Io non so proprio che cosa voglia dire con ciò. Deve averla chiamata mezza ubriacona, o qualcosa di simile.

Fisher: «Da ragazza si chiamava Boose o qualcosa di simile».

Fletcher: «Oh, Boose - Booser! Sta ridendo».

A queste frasi la signora Dorothy M. Forney di Elizabethtown aggiunge la seguente spiegazione: «Ella è la vedova di A.C. Baugher, e vive ancora. Un po' di tempo dopo la seduta, abbiamo saputo che tra questi due si scherzava sempre sul suo nome di ragazza, che era Boaz. La chiamava spesso «Boozer», per scherzo, e si divertiva anche con la signora Baugher, dicendo che era il suo «boozer» (*). Era davvero tutto uno scherzo, perché entrambe appartenevano alla Chiesa di Brethren» (**).

Il Dott. M. Edmund Speare, laureato all'Università John Hopkins, ha insegnato per molti anni ad Harvard, ed è diventato uno degli editori della **Oxford University Press**; è oggi un autore prolifico. Sua moglie, Florence

- - -

*(*) Lo scherzo si basa sul significato della parola **Boozer** che in inglese significa ubriacone.*
(**) Questa chiesa protestante proibisce assolutamente l'alcool - (N.d.T.).

Lewis Speare, morta nel 1965, fu una scrittrice di opere teatrali molto nota. Il Dott. Speare ha scritto questo commento circa un particolare evidenziale:

Ho avuto in tutto **sei** sedute con il Rev. Arthur Ford, la prima il 12 marzo 1966; l'ultima il 13 marzo 1968. I messaggi che attraverso Fletcher e Ford mi sono stati passati in queste sedute — principalmente da parte di mia moglie, dei miei genitori, di un ex insegnante universitario come William James, di altri colleghi defunti, di parenti di mia moglie e miei **hanno letteralmente trasformato la mia vita!** Ogni parola di queste sedute è stata registrata su nastro; per cui, benché per alcuni messaggi ci siano voluti dei mesi per poterli controllare, la maggior parte di essi sono risultati corretti. Lo spazio mi permette di menzionare soltanto pochi di quei «punti» che erano solo informativi. Frasi intere piene di affetto, di comprensione, e di tenerezza, di cui queste sedute sono state piene, ho pensato bene di ometterle, perché, essendo di carattere troppo personale, non interesserebbero nessuno. Per condensare in questo rapporto il materiale trasmesso attraverso Fletcher, ho dovuto riassumere brevemente tutto l'argomento. Perciò, le dichiarazioni che seguono sono sempre di Fletcher, come egli le ha captate dai disincarnati; i miei eventuali commenti si trovano in parentesi.

I. «Florence dice: "C'è una persona che ti conosce qui: si chiama David Little; era curatore della collezione teatrale di Harvard; egli afferma che,tutte le mie commedie, i manoscritti, i romanzi, le lettere di G.B. Shaw, Lady Gregory, Yeats, ed altri scritti di un certo interesse

dovrebbero essere depositati in quella collezione; era capo della Adams House di Harvard. Lo conoscevi?"». (Speare: No, non ne ho mai sentito parlare. Ai miei tempi non c'era nessuna Adams House ad Harvard). (**Il mio commento**: Quando si tenne questa seduta, solo tre persone sapevano che la curatrice della collezione teatrale di Harvard mi aveva chiesto i manoscritti e i libri di Florence; che ogni volume o fascicolo sarebbe stato catalogato con la dicitura **Collezione in memoria di Florence Lewis Speare**; che dovevano essere spediti ad Harvard nove giorni dopo questa seduta; che le sole tre persone che ne erano a conoscenza erano John Mason Brown, critico teatrale e vecchio amico di Florence, il quale aveva promosso tutta questa faccenda suggerendo alla curatrice di Harvard di scrivermi; la curatrice; e io stesso. Dopo che libri e manoscritti arrivarono sani e salvi, ebbi una bella lettera di ringraziamento da parte della curatrice, alla quale poi telefonai chiedendole: «Chi era David Little? E' stato mai uno dei curatori della collezione teatrale? Quale carica ricopriva ad Harvard quando ci ha vissuto?». Ebbi questa risposta: «No, non è stato mai curatore, ma ha molto collaborato ad una simile attività durante il suo soggiorno ad Harvard; morì prima che io venissi qui; era una persona

molto apprezzata da tutti coloro che lo conoscevano; ha lasciato un saggio su David Garrick, pubblicato poi dalla Harvard Press; fu capo della Adams House, costituita molto tempo dopo che egli ebbe insegnato ad Harvard»).

II. «Sua moglie Florence, da giovane veniva chiamata Flora; ma da giovanissima aveva ancora un altro nome: **Jean**. Lo sapeva?». (Spea-

- 108 -

re: No, non ne ero a conoscenza. Dovrò controllare ciò). (**Commento**: Lo feci, infatti, e scoprii alcuni dettagli della sua infanzia comprovanti che qualche volta la chiamavano **Jean**).

III. «Sua moglie mi sta facendo vedere l'immagine di un angolo del suo soggiorno; verso il centro sinistra c'è un tavolo; un lume con un paralume rossastro; a destra del tavolo c'è la sua poltrona; dietro di essa, all'angolo, c'è uno scaffale di libri; la scena cambia mentre lei sta leggendo, seduta; ogni volta che alza gli occhi dal libro, lei guarda direttamente la sua fotografia». (**Commento**: Questa è una descrizione precisa della nostra stanza di soggiorno, il suo **secrétaire** accanto a cui c'era la macchina da scrivere dove ella lavorava; e appena mi volto a sinistra vedo sempre un ingrandimento del suo nobile volto: è incorniciato e illuminato da una lampada da ritratto che sta sempre accesa quando ci sono io. Il sig. Ford non ha mai visto il mio appartamento, e nessuno gli ha mai descritto questa parte del soggiorno. Dopo la morte di mia moglie, mi sono trasferito in questo appartamento più piccolo, che è diverso da quello che lei aveva conosciuto quando era viva. E' evidente che ha visitato spesso questo nuovo).

IV. «Sua moglie dice di essere immensamente felice. "E tu stai sempre scrivendo, naturalmente; non ti vedo mai un momento in cui non stia scrivendo; lo stai facendo anche adesso, ne sono contenta?"». (**Commento**: C'è qui di nuovo la prova della sua presenza nel nuovo appartamento, e che sa quello che sto facendo e a cui mi sono dedicato da diversi mesi. Sto scrivendo un libro che dovrà essere, se Dio vuole, una degna

- 109 -

biografia della sua e della mia vita. Il signor Ford non ne ha mai saputo niente fino a questo momento in cui gli sto passando questo resoconto).

V. «C'è qualcuno qui che si chiama Will Cuppy e la ringrazia tanto perché lo ha aiutato a svilupparsi in un uomo distinto e pieno di comprensione. Florence dice che a lei stessa lui interessava poco; non che avesse una qualche avversione nei suoi confronti, ma non credeva che gli dovesse dedicare tempo ed energia». (**Commento**: Cuppy, ex editore librario dell'allora famoso **New York Herald Tribune**, scrisse due libri assieme a me: **World's Great Mystery Stories** e **World's Great Detective Stories** (Le grandi storie misteriose del mondo. Le storie dei grandi detective del mondo). Era un uomo brillante e spiritoso, ma era anche un dipsomaniaco, e ogni giorno doveva essere spinto a fare la sua parte di lavoro. Avevo una grande influenza su di lui. Me ne ero completamente dimenticato, e adesso Florence mi ricorda per la prima volta che mi disse un giorno che «non valeva tanto darsi la pena per lui». Will Cuppy deve esser morto circa trent'anni fa).

VI. «Ella dice che voi due avete preso parte alla celebrazione di un centenario; mi fa vedere il numero 1936. E' un college dove vi siete incontrati. Mentre eravate là, aveste una conversazione con qualcuno che ora la vuole salutare. E' un tipo piuttosto piccolo; un po' buffo; portava stivaletti abbottonati e indossava un vestito sgualcito blu; dice di dirle che è lo zio Fritz. Forse lei non lo chiamava così; forse lo rispettava più degli altri studenti. Dice di es-

- 110 -

sere Frederick Robinson, e ha tra le mani qualcosa dal titolo di **Canterbury Tales**. Dice: "Ho conosciuto sua moglie prima di conoscere lei". Quando era giovane, amava fare scalate in montagna. Dice ancora: "Sono sicuro che con il suo rinnovato interesse alla vita, e il vero significato dell'esistenza, lei vivrà probabilmente a lungo quanto me"».

(**Commento**: Nel 1936 ritornammo ad Harvard per la celebrazione del terzo centenario, essendo stato fondato il college nel 1936. Svolsi tre corsi di lezioni assieme al Prof. Robinson: inglese medioevale, Chaucer, e il periodo Anglo-Sassone. Ricordo che mia moglie mi disse una volta che aveva conosciuto Robinson prima di me. Per verificare quanto aveva detto nella seduta, mi misi in contatto con il suo unico nipote vivente, che abitava a Cambridge, Mass. Mi scrisse che: 1) gli intimi e i parenti chiamavano suo zio sempre «**Fritz**»; 2) per anni era stato un membro dell'Appalachian Club e

probabilmente si era dedicato all'alpinismo da giovane; 3) che era morto all'età di novantacinque anni; 4) che negli ultimi anni usava le tasche del suo vestito come un cassetto di scrivania, tenendovi un mucchio di carte personali; 5) che negli ultimi anni portava stivaletti abbottonati).

Alcuni disincarnati, convinti, sulla Terra, che la morte biologica fosse la fine di tutto, rimasti sorpresi di trovarsi ancora indaffarati dopo il trapasso, sono ben desiderosi e felici di ritrattare i loro vecchi punti di vista. La signora Mary Southworth, di West Lafayette, Indiana, ci offre il seguente resoconto di una seduta che ebbe con Fletcher e con me a Chicago, nel 1960:

Arthur Ford mi mise in contatto con diversi dei miei parenti, e poi disse: «C'è qui Lark».

- 111 -

Io dissi: «Lark? Non conosco nessun Lark». «Si tratta di Lark-Horowitz (Karl Lark-Horowitz, direttore della facoltà di fisica alla Purdue University).

«Ma Fletcher, che cosa dice mai, Lark-Horowitz è ancora vivo!».

«Ebbene, si trova ora tra di noi e desidera che lei porti questo messaggio a Big Robbie» (C.H. Robertson un missionario della Y.M.C.A. in Cina a riposo, inventore e insegnante di fisica all'Università di Purdue). «Quando era vivo, Big Robbie gli parlava spesso di Dio e della vita ultraterrena, ma Lark insisteva nel dire che non ci credeva, che tutto finiva con la morte. Big Robbie affermava il contrario, dicendo che la vita continua, e che la morte è solo un passare attraverso una porta. Adesso vuole scusarsi con Big Robbie e dirgli che aveva completamente ragione. Ora sta benone, è più vivo che mai, insegna, ed è molto felice e conclude: "dica anche che qui è tutto molto più bello di quanto lui stesso ne pensasse"».

Ero sicura che il Prof. Lark-Horowitz era ancora vivo. Telefonai al Prof. Burr, alla Purdue University e gli chiesi: «Lark-Horowitz insegna ancora all'Università?».

«No — mi rispose — è morto circa due mesi fa». Lo stesso Big Robbie era gravemente malato e morì dopo poche settimane; ma io fui in grado di trasmettergli il messaggio da parte di Lark-Horowitz, che gli fece immensamente piacere.

Qualche volta, come si può dedurre da questi tre stralci di mie sedute (3), si viene a stabilire una identificazione attraverso dettagli personali di circostanze che

- - -

*(3) «Sedute...», **op. cit**.*

- 112 -

riguardano un decesso, note soltanto al disincarnato e a chi riceve il messaggio.

Primo:

«Ho un nome... Schleming».

«E' qui».

«Viene da me Lucy. Pare che sia stata una sua amica, una innamorata: vi vedo molto legati da affetto. Ella è morta in un incidente il 13... febbraio».

«No, il 13 gennaio».

«13 gennaio. E' stato in un incidente automobilistico. Eravate insieme».

«Sì».

«Mi sta dicendo che lei lo ha udito, anche se non le poteva rispondere. Lei l'ha sollevata e l'ha tenuta stretta tra le braccia dicendole: "Lucy, sono Bill, rispondimi, di' solo una parola!". E' stato così?».

«Sì. Proprio così».

«Mi sta dicendo di dirle che la sta aspettando; che, benché non vi siate potuti sposare, lei si considera sua moglie, e starete sempre assieme quando anche lei verrà tra noi. Lei fu sepolta su una piccola collina a Hackensack».

«Una piccola collina, sì, ma a Nyack».

«Sapevo che si trattava del New Jersey. Lei ha posto dei fiori sulla sua tomba il 22 marzo, ed ha partecipato a questa seduta per poter comunicare con lei».

«Sì».

«Mentre veniva qui, ha rischiato quasi di andare fuori strada».

«Sì...».

«In quel momento ha mormorato il suo nome: "Lucy cara"».

- 113 -

Secondo:

«Questo è da parte di Anna per Herbert. Chi è Anna?».

«Mia figlia».

«In spirito».

«Sì».

«Anna mi sta dicendo di riferire ad Herbert che è stata la sorella di Irene a farlo. Quel pomeriggio era lei che stava suonando il piano. Riesce a capirci qualcosa?».

«Non l'ho mai vista prima, né lei ha mai visto me. Da tanto tempo stavo cercando proprio questo, ma questa è la prova più straordinaria che avessi mai potuto ottenere. L'avevo già chiesto ad un altro famoso medium, ma mi disse che non mi poteva rispondere. Abbiamo sempre desiderato sapere chi stava suonando quel pomeriggio, e adesso ne siamo certi. Questa è la prova più bella che mi potessi aspettare. Grazie! Grazie!».

Terzo:

«Sto cercando lei... Baxter. Si chiama così, non è vero?».

«Sì».

«Ho i nomi di due uomini, Hollaway e Leventritt, e quello di una donna, Sterling. C'era un gruppetto di dodici persone in due vagoncini di montagne russe, in un posto di villeggiatura. Lei si trovava in quello dietro».

«Sì».

«Il primo si capovolse, e tre persone rimasero uccise; gli altri solo feriti. Uno morì dopo, ma non a causa dell'incidente. Il suo vagoncino deragliò».

- 114 -

Ci sono due tipi di casi capaci di recare una soddisfazione psichica eccezionale; quelli che riescono a porgere un aiuto a persone disperate, e quelli che riescono a fare accettare la credibilità di un'altra vita da parte degli scettici. L'aiuto offerto a persone che si trovano in una crisi grave non può certamente essere un argomento adatto ad essere trattato in questo capitolo. Ma poiché molti scettici riescono ad essere illuminati da piccoli fatti capaci di essere spiegati solo in una maniera, mi pare che si possa parlare qui di questa seconda categoria. Ho già parlato del caso Lark-Horowitz come esempio di scetticismo scientifico. Invece, il Dott. Edward Bauman, pastore della **Foundry Methodist Church** di Washington, ci offre un esempio di ciò che possiamo definire scetticismo religioso.

«Quattro anni fa — ha dichiarato ad alcuni giornalisti il Dott. Bauman — sono andato da Arthur Ford assieme ad un mio amico medico. Mi accostai a lui con molto scetticismo, ed ero pronto a smontare tutto questo affare. Ebbene, prima di sera la mia posizione si era completamente rovesciata». Considero ora il Dott. Bauman uno dei miei buoni amici; è venuto a far parte del consiglio direttivo nazionale della **Spiritual Frontiers Fellowship**.

Il caso di Ruth Montgomery illustra uno scetticismo che potremo qualificare di tipo testardamente giornalistico. Ma eccovi la storia con le sue stesse parole:

Avevo appena finito di scrivere una serie di articoli non certo teneri verso i medium, quando l'arrivo a Washington di

Arthur Ford stuzzicò la mia curiosità; così, fissai un appuntamento e lo andai a trovare. Gli dissi subito dei miei articoli, e lo consigliai a mettermi alla porta se avesse mai avuto qualcosa da nascondere. Invece, egli mi chiese se avessi desiderato un qualche contatto attraverso Fletcher...

- 115 -

Una delle entità introdotte da Fletcher seguitava a parlare dei guai che stavano succedendo in Africa, e nel Congo in particolare. «E' molto turbato per tutto ciò che succede nelle località africane dove ha vissuto molti anni fa... il suo nome è Ed... no, è Fred... Fred Bennett. Mi pare che sia un vostro zio, credo che sia stato un predicatore in Africa». Non ne avevo mai sentito parlare, e senza tanti complimenti lo dissi subito. Fletcher si fermò per un momento e poi aggiunse: «Dice che lei non lo può conoscere personalmente, ma di chiederlo a suo marito».

Quella sera stessa, quando Bob fece ritorno a casa gli chiesi se aveva mai inteso il nome di Fred Bennett.

«Ho avuto una zia che ha sposato un Fred Bennett — rispose — ma è morto quando io ero ancora un bambino. Chi te ne ha parlato?». Ignorando la sua domanda per il momento, gli chiesi che cosa faceva. Non dimenticherò mai la sua risposta: «Era missionario nel Congo. Perché...?».

Fletcher disse: «Devo captare questo nome foneticamente, perché qui da noi non si usano parole. C'è adesso un uomo che si chiama Ida, no... Ina, no... ma insomma ci sono vicino, è una parola di tre lettere che comincia per I. Le somiglia molto. Deve essere suo padre». Dissi che il nome di mio padre era Ira, e Fletcher continuò: «Le manda il suo affetto. Dice di essere stato molto malato prima di venire qui, ma poi il trapasso avvenne rapidamente. Non credeva che le sue condizioni fossero così gravi. Non ricorda niente circa il momento della morte, e non ha trovato nessuno qua che se ne sia neppure accorto. Non ci si accorge di niente. All'improvviso ci si sente liberi, ed è fatto.

- 116 -

Dice che il suo funerale gli è piaciuto molto. E' stato semplice e bello, ma egli non era morto; si era solo sbarazzato del suo corpo malato. Dice di portare il suo affetto a sua madre. C'è qualcuno che si chiama Bertie? Sta ripetendo il nome di Bertie».

Risposi che questo era il nomignolo che lui usava con mìa madre Bertha.

Poi Fletcher comunicò questo messaggio: «Suo padre dice che l'articolo più importante del mondo per lei deve avere questo titolo: "Sono vivo, e mi trovo in un mondo attivo e in espansione. Non potrei essere felice se non avessi niente da fare... "».

Fletcher disse poi che «un certo Clyde Wildman, che aveva qualcosa a che fare con le scuole», voleva dirmi che «qualcuno che è vissuto vicino a lei in una via o una cittadina chiamata Lafayette, è misteriosamente scomparso, ma adesso si trova qui. E' morto annegato. Ricopriva una carica di... sembra che sia stato un giudice».

In quel momento mi sentivo come un'idiota. Non conoscevo nessun Wildman, e non ricordavo nessun giudice che fosse scomparso dai tempi di Crater, che certo non era di Lafayette, Indiana, dove vissi per un breve periodo in gioventù.

Il giorno dopo, telefonai al **Courier-Journal** di Lafayette, in cerca di una possibile informazione. Avevo appena cominciato a spiegare lo scopo della mia telefonata, che il direttore George Lamb mi disse: «Ma naturalmente si deve trattare del giudice Lynn Parkinson. Abitava a Lafayette, ma era addetto alla corte d'appello a Chicago allorché sparì l'autunno scorso». E proseguì dicendo che nonostante ogni ricerca fatta

- 117 -

dalla F.B.I. in sette Stati, l'unica traccia trovata si limitava al suo cappello e al suo ombrello sulle rive del lago Michigan vicino all'Hotel Lakeshore... Il direttore frugò nei vecchi elenchi cittadini e scoprì che il giudice Parkinson, che era stato anche preside di una università, aveva abitato a poca distanza dalla mia famiglia nella parte ovest di Lafayette, venticinque anni prima. Quello che né il direttore né io potevamo sapere fu il fatto che poche settimane dopo il cadavere decomposto del giudice fu trovato galleggiante nelle acque del lago Michigan. Nel corso di una ulteriore seduta, Fletcher mi ricordò che l'anno precedente aveva detto che il presidente Kennedy sarebbe stato assassinato lontano dalla Casa Bianca. Mi ero dimenticata di tutto questo fino a che non riascoltai le registrazioni effettuate allora. Adesso, a solo un mese di distanza dall'omicidio, Fletcher mi ha informata che solo uno Stato del Sud non avrebbe votato per i democratici alla convenzione dell'estate prossima — l'Alabama — e che il presidente Johnson avrebbe facilmente vinto le nuove elezioni...

Il 28 ottobre 1964, una settimana prima delle elezioni, ricevetti un telegramma da Walter Voelker, un inventore di macchine che aveva partecipato ad una seduta di Ford a Philadelphia la sera prima: «Harold Ickes per mezzo Ford predice voti elettorali Goldwater minimo 43 massimo 52». I voti elettorali di Goldwater furono di fatto 52... La voce che sembrava quella di J.F. Kennedy disse che la colpa del fallimento della Baia dei Porci era di una personalità ancora

vivente, e che quella della nostra partecipazione nel Vietnam era di un altro individuo... ma poiché non ho nessuna intenzione di

- 118 -

imbarazzare qualcuno, non parlerò di questa parte della seduta (4).

Le predizioni di Fletcher hanno mirato giusto in altre notevoli occasioni. Nella stessa comunicazione di cui si è parlato sopra, ci furono accenni piuttosto forti circa l'assassinio di Kennedy, e il rifiuto di Johnson di essere rieletto nel 1968. Queste parole sono stralciate dalla registrazione: «Adesso qualcosa sulle elezioni. La cosa tragica è — e questo voglio che lo registriate, ma non ne dovete parlare — che qui siamo convinti che nei prossimi otto anni ci saranno tre uomini diversi alla Casa Bianca. E questo significa che due di essi non risiederanno più alla Casa Bianca al termine degli otto anni. E colui che vincerà questa elezione non completerà il suo mandato. Ci dispiace dirvi queste cose, ma le sappiamo e vogliamo che siano registrate, capite?».

Il seguente stralcio proviene dalla registrazione di una comunicazione di Fletcher effettuata il 16 aprile 1967 (Martin Luther King fu assassinato nell'aprile del 1968):

Fletcher: «Ci sono diverse persone qui... Carlson dice: "Farò una predizione che desidero venga annotata con cura". Egli dice che qualcuno con un nome simile a Martin Luther, si tratta di un uomo di colore... esiste un piano che è quasi completo e che sarà attuato. Questo piano non mi piace. Ma il Rev. Martin Luther King è destinato ad essere ucciso. Non passerà molto tempo».

John: «Mi può far sapere chi ha deciso di ucciderlo?».

Fletcher: «No. Ho afferrato l'immagine mentale di tutto ciò. Sarà ucciso. E' tutto ciò che posso vedere».

- - -

(4) Montgomery, ***op. cit****.*

- 119 -

Jean: «Che cosa si può fare per impedirlo?».

Fletcher: «Niente».

John: «Può sapere quando?».

Fletcher: «No. Non nei dettagli. Vedo solo che ciò fa parte della visione. Quando si tratta di precognizioni, si riesce a captare solo uno schema».

John: «Ma questo succederà, non è vero?».

Fletcher: «Sì».

Il numero dell'**Inquirer** di Philadelphia del 14 dicembre 1967 riportò che Fletcher aveva accennato in anticipo qualcosa sulla conferenza di pace del Vietnam.

Ora vorrei terminare questo capitolo come l'ho cominciato, con il prof. Hyslop, il quale come membro della **American Society for Psychical Research** fino alla sua scomparsa nel 1920, lavorò tanto per divulgare tra gli interessati le dimensioni di una vita ultraterrena. E ciò mi permette anche di presentare la signorina Gertrude Tubby, ex segretaria della A.S.P.R., assistente di Hyslop, e guida generosa alle mie esplorazioni nei primi tempi della mia attività.

Diversi anni fa, due direttori di case editrici organizzarono una seduta — chiameremo l'uomo Smith e la donna Jones. Fletcher ci mise in contatto con Hyslop, e il professore chiese notizie del «suo libro» presso le due case editrici — si trattava di una descrizione «del mio lavoro con Miss Tubby dopo la mia morte». Quando fu informato che i direttori non avevano neppure visto il manoscritto, Hyslop li rassicurò che lo avrebbero avuto in poco tempo.

Due settimane dopo, Jones venne per partecipare ad un'altra seduta, nel frattempo aveva ricevuto un manoscritto di seicento pagine dal titolo «Hyslop». Il professore fu il primo a prendere la parola durante la seduta.

«Non ho finito di leggere il suo manoscritto», disse Jones.

- 120 -

«Lo so, lo so — disse Hyslop — è difficile leggere qualcosa con tante correzioni a mano. Ma tra un paio di giorni lei incontrerà Tubby e le cose saranno più facili».

Due giorni dopo, Jones si trovava di passaggio a Montclair, nel New Jersey, e pensò di telefonare alla signorina Tubby per poterla vedere.

«E' tipico del prof. Hyslop — disse la signorina quando seppe la storia — non molla facilmente».

Vi paiono bazzecole tutte queste cose? Forse lo sono, ma certo è che fanno parte di un disegno ben calcolato che ha uno scopo ben più alto.

Da esse veniamo a sapere cose di trascendente importanza, con una precisione e una certezza che la retorica più ornata o le astrazioni più teoretiche non potrebbero mai darci.

9. Cose non trascurabili

Una volta un giornalista di Cincinnati, avendo saputo che mi trovavo in quella città, mi scrisse che sarebbe venuto ad assistere ad una mia seduta se «fossi riuscito a mettermi in contatto con Mosè o con Geremia», ma che non avrebbe sprecato il suo tempo per quelle futili chiacchierate di cui solitamente abbondavano queste manifestazioni. Gli risposi che Fletcher ed io saremmo stati ben lieti di soddisfare il suo desiderio, **se** mi avesse promesso di poter stabilire se i disincarnati con cui ci saremmo messi in contatto fossero attualmente questi personaggi. La cosa, naturalmente, finì lì.

Proprio attorno ai problemi sollevati da dubbi simili s'impernia il futuro della ricerca psichica e — come vedremo ora — di quella psicologica. Ovviamente, se la comunicazione con i disincarnati riesce ad avere un signi-

ficato in ogni senso fondamentale, deve potersi stabilire oltre ogni ragionevole dubbio l'identità di essi. Abbiamo già visto che tutto ciò si ottiene nel modo migliore per mezzo di rivelazioni di dettagli unicamente personali .

Tuttavia, una volta accertato il fatto della sopravvivenza, ci sono molte altre questioni che rimangono insolute, tra cui quella esposta dal nostro giornalista. Perché i contatti con i personaggi famosi della storia non sono più frequenti? Se la sopravvivenza è ormai un dato di fatto, a che scopo si seguita a vivere in un'altra esistenza? A che cosa somiglia questo nuovo stato dell'essere?

Che cosa si fa nell'aldilà, e perché? Quale specie di futuro esiste nelle nuove condizioni? Che significato hanno gli elementi più comuni della vita terrena come il cibo, l'alloggio, il sonno, il lavoro, il sesso, e la vita sociale? E il prestigio acquisito su questa terra, che fine fa? Un cinofilo appassionato potrà avere con sé il suo cane favorito? Qual è l'opinione dei grandi pensatori del passato sulle situazioni complicate della nostra umanità? Perché, infine, i disincarnati non si soffermano di più su queste importanti questioni, e meno su oggetti del tutto personali?

Queste domande sono più che giuste e, con un po' di pazienza, si possono trovare anche le risposte soddisfacenti.

Di questi interrogativi, alcuni contengono in sé già la risposta, non perdendo di vista il fattore umano. Ripeto ancora che i disincarnati sono persone, come pure coloro che partecipano ad una seduta «da questa parte».

Ci sono alcuni che, per loro propria natura, non propongono mai domande di un certo significato, e perciò ottengono risposte altrettanto banali. La gente semplice non ha alcun interesse a problemi di profondo significato. Ci sono poi quelli che hanno una certa personalità, comune direi a giornalisti e ad intellettuali non troppo

profondi. Un tipo di questo genere assiste sempre ad una seduta piuttosto di malumore e parla poco, oppure risponde solo quando viene interrogato, e poi, se il messaggio è stato ricevuto alla fine della seduta rivela sempre una certa sorpresa. «Pensa un po', l'altra sera ho parlato con la zia Hattie!». Passata la sorpresa, dimentica completamente che cosa possa **significare** il fatto di aver potuto comunicare con sua zia, e si mette a scrivere un articolo freddo e litigioso sulla mancanza di profondità in questo tipo di comunicazione.

Essendo persone come noi, i disincarnati possono anche essere banali. Il solo fatto che una persona abbandoni il suo corpo fisico per vivere poi in altre condizioni non significa che possa acquisire immediatamente quella certa comprensione che non aveva mai avuto prima. In ogni seduta bisogna sempre tenere a mente le enormi differenze insite nelle varie personalità umane, in tutte e due le parti tra le quali il medium svolge la sua attività: incarnati e disincarnati.

Queste differenze variano da una intelligenza normale a quella di un genio. Nel campo morale, esse vanno dal santo al criminale, da un generoso altruismo, ad un implacabile egoismo, dall'assassino al guaritore, dall'amore all'odio. Linguisticamente parlando, esse includono tutte le lingue del mondo. Culturalmente, ogni concepibile circostanza umana della vita.

Alcune di queste differenze sono così grandi che il divario nella comunicazione non sempre può essere colmato.

Questo, lo ripeto ancora, fa universalmente parte della condizione umana; non occorre diventare un disincarnato per poterlo capire — benché, come il Nuovo Testamento dimostra nella parabola di Lazzaro e del ricco, è cosa ben nota ai disincarnati. Il ricco epulone, ora disincarnato, voleva che Lazzaro il povero, anche lui ora nel seno di Abramo, facesse sapere ai suoi fratelli di emendare la loro vita. E la risposta fu che se non ave-

- 124 -

vano dato retta a Mosè, certo non avrebbero badato ad uno che ritornava dai morti. Tra l'epulone e Lazzaro si era formato «un grande golfo».

«Non dovevo aspettare di essere morto — mi disse recentemente un mio amico — per capire che cosa fosse questo grande golfo. Quando mutai la mia posizione politica da una destra moderata ad una sinistra moderata, i miei amici di prima si vennero a trovare tutti al di là di questo golfo. La comunicazione non è del tutto interrotta, ma si limita a cenni del capo e a saluti rapidissimi, vuoti di vero significato, ogni volta che non ne possiamo fare a meno».

Non dimentichiamo, inoltre, che anche i medium sono persone, le quali, oltre ad avere il particolare dono di poter comunicare, hanno altresì anche tutte quelle peculiarità di carattere comuni a tutti i mortali. Se da un lato troviamo quelli rigorosamente onesti, dall'altro ci sono dei veri e propri imbroglioni. Ne ho conosciuti alcuni che, a richiesta, sarebbero stati ben lieti di comunicare con Gesù, con George Washington, Abraham Lincoln, Giosuè, o Mosè.

Il fatto, poi, che tutti costoro avessero parlato con forte accento del Sud, e avessero tutti condiviso le stesse convinzioni fondamentali di un protestantesimo soffocante e bigotto, e avessero dimostrato una notevole ristrettezza mentale, non li preoccupava minimamente; mentre, invece, avrebbe lasciato dei seri dubbi anche tra i più comprensivi studiosi di fenomeni psichici.

Prendiamo, per esempio, il tema della lingua. Sono pochi in tutto il mondo, e certo tra gli americani, coloro che sono in grado di capire l'antico greco o latino, e i dialetti ebraici parlati dalle grandi figure del Nuovo Testamento.

Questo non vuol dire che la comunicazione con i personaggi conosciuti nella storia e nella leggenda non sia affatto possibile. Il famoso teologo Paul Tillich si trovò presente, una volta, ad una guarigione spirituale

- 125 -

nel corso della quale non si tentò neppure una comunicazione medianica. Ad un certo punto, il dott. Tillich disse: «Sento la presenza di San Francesco d'Assisi» (1). Orbene questo «sentire la presenza» non basta a convincere uno studioso scientifico, per quanto notevole possa essere la personalità di chi lo afferma. Certo, non è questa una prova conclusiva; ma direi che è suggestiva. Quando una persona dalle qualità del Dott. Tillich — proibità cristallina, dottrina meticolosa, approccio chiaro e lineare a materie spirituali — «sente» una presenza, l'esperienza dovrebbe suggerirci una ponderata considerazione.

Spostando il nostro punto di vista dall'altra parte, potremmo chiederci se una simile apparizione fosse caratteristica di San Francesco. Quando si trovava sulla Terra, egli certo usava un latino volgare, e un tipo di italiano che nessuno al giorno d'oggi sarebbe in grado di capire. Intelligente e realista, San Francesco avrebbe certo il buon senso di non mettersi a comunicare in un gergo incomprensibile con la gente che tanto ha amato e servito. Il che non dovrebbe, però, farci dedurre che non abbia mezzi per esprimersi; perciò la sensazione di una presenza del Dott. Tillich, per quanto non conclusiva, rimane sempre un fatto degno di attenzione.

Un altro fattore importante di questa discussione è costituito, qualche volta, dall'effetto negativo del trascorrere del tempo. Prendiamo il caso di Napoleone, figura storica che spesso si presenta in sedute poco chiare (a volte parlando un tipo d'inglese che certo lui non ha mai conosciuto). Supponiamo ora, tanto per approfondire questa materia, che Napoleone, dopo un secolo e più di ripensamenti, e di maturazione della sua esperienza in campi da lui stesso mai prima esplorati nel corso della sua esistenza terrena, fosse diventato un pacifista. Orbene, nel caso che avesse qualcosa di veramente

- - -

(1) Comunicazione privata all'autore.

- 126 -

importante da comunicare agli uomini, si metterebbe ad usare un nome che tutti riconoscono legato ad un militarista spietato?

E, in caso affermativo, quale credito riscuoterebbe la sua comunicazione? E, anche nel caso che riuscisse a spiegare il suo mutamento d'indirizzo, non verrebbe considerato, non dico dagli scettici, ma anche da persone caute, una specie d'impostore?

Oppure prendiamo Oliver Lodge, che conobbi bene. All'apice della sua carriera, Lodge fu uno dei più autorevoli fisici di questo mondo. Ora, la fisica ha fatto enormi passi in avanti da quando Lodge è

morto. Non abbiamo ragione per credere che non si sia tenuto aggiornato nel suo campo, o, addirittura, non sia andato oltre le più moderne scoperte. Nel caso volesse comunicare alcune di queste novità assumerebbe forse un nome che rimane associato con teorie del tutto sorpassate? E se lo facesse, il contenuto del suo messaggio non sarebbe screditato in quanto proveniente da un pensatore le cui idee sono oggi completamente invecchiate? Oppure, non sarebbe creduto per la ragione opposta che «per quello che si sa, Lodge non ha mai pensato in questi termini».

Come vedete, ci troviamo dinanzi a domande difficili, così difficili, infatti, che molti scienziati le evitano per questa ragione. Ebbene, io direi, che questo è un atteggiamento poco scientifico. La risposta scientifica dinanzi ad un problema difficile che può consistere nel rifiutarsi di considerarlo; ma piuttosto di affrontarlo con cura particolare, e con mezzi appropriati alla sua soluzione.

Una grande quantità di materiale (comprese le risposte a domande come «che genere di vita avremo quando saremo **morti?**») si è andata accumulando in attesa di una valutazione scientifica. Una parte non trascurabile di ciò (probabilmente per le ragioni sopra accennate) è stata già proposta da disincarnati che pre-

feriscono usare lo pseudonimo, per esempio, di «Imperatore», «Rex», «Invisibile» o semplicemente quello di «Comunicante». Abbiamo ragione di credere che alcuni di essi siano stati delle grandi personalità nella loro vita terrena. Quando si abbiano dei partecipanti ad una seduta, intelligenti e di una certa apertura mentale, un medium ragionevolmente competente ed onesto, e un certo numero di menti ora trasferite nel mondo dei disincarnati, si possono ottenere messaggi d'importante contenuto. Qualche volta, come è accaduto nella mia attività, il disincarnato può anche usare il suo vero nome.

Ma prima di addentrarci ancora in questo campo, sarà bene ripetere per l'ennesima volta che le persone incarnate o disincarnate sono tali, e pertanto hanno tutte quelle caratteristiche che fanno parte di un individuo.

Tenendo sempre presente questo, supponiamo ora che uno di voi, lettori, abbia ventinove anni e sia sposato. Crede forse di essere in possesso della stessa quantità di idee, necessità, interessi e ambizioni di quando aveva nove anni e non era sposato? Naturalmente no; si sarà sviluppato, e questo sviluppo avrà portato con sé un cambiamento forse anche di carattere **evolutivo**. O supponiamo che uno di voi si trasferisca in una nuova città. La sua opinione sulla città dopo sei anni di soggiorno, sarà la stessa che aveva dopo una visita precedente di sei giorni? Difficilmente lo sarà. Man mano che approfondirà la conoscenza del luogo, delle sue possibilità, delle sue risorse, e dei suoi abitanti, anche il suo atteggiamento subirà un mutamento.

E ancora, supponiamo di far salire su un aereo per Chicago un gruppetto di persone: una casalinga, una stenografa, un medico, un insegnante, un garagista, un droghiere, un agente di cambio, un capitano di marina, un pilota, un coltivatore, un professore d'inglese, un artista, e un cantante d'opera. Supponiamo di chiedere loro di rimanere a Chicago per due anni, e poi di

scriverci ognuno una lettera di cinque pagine descrivendoci il luogo senza, però, fare il nome della città. Non ci sarebbe bisogno di essere un genio per rendersi conto che il risultato sarebbe una serie di descrizioni così diverse tra loro che difficilmente si potrebbe credere che si riferiscano alla stessa città, pur sapendolo in precedenza.

Orbene, tutte queste considerazioni si applicano a maggior ragione a tutti quegli sforzi che i disincarnati più intelligenti compiono per poterci dare una qualche conoscenza di quel tale universo al quale tutti siamo destinati. L'universo è sempre lo stesso; ma la persona colta ne darà una descrizione che certo non coinciderà con quella di un semi-illetterato.

L'insegnante di scuola non userà le stesse espressioni del cantante d'opera. La persona che ha abbandonato il suo corpo ieri si sentirà meno sicura e avrà un'idea meno chiara di un'altra che è entrata in questa nuova dimensione un secolo fa. Il filosofo, residente da lungo tempo nel mondo dei disincarnati, avendo a disposizione nuovo materiale per pensare, non potrà offrire gli stessi pensieri che aveva distillato dalla sua esperienza terrena. Non possiamo chiamare contraddizioni tutte queste differenze. Sono soltanto il normale risultato di diversi punti di vista.

Oltre a tutte queste difficoltà, esiste poi il problema del linguaggio. Vi è mai capitato di dover descrivere la neve o il ghiaccio ad uno che abbia sempre vissuto sulle rive di un mare tropicale? Barriere simili si possono verificare anche tra gli abitanti delle nostre aree temperate. Ricordo bene il mio senso di frustrazione nel descrivere la misteriosa imponenza di un iceberg ad una persona che non ne aveva mai visto uno.

I nostri amici disincarnati ci dicono, in fin dei conti, che noi ci troviamo tutti in una specie di «prima elementare», quando tentano di descriverci un universo costituito di materiali, energia, idee, risorse e

opportu-

- 129 -

nità di cui noi abbiamo sì o no una molto vaga intuizione.

Come ultimo preliminare, devo chiedere al lettore di considerare quanta parte della sua esperienza quotidiana è costituita da cose di cui egli deve ammettere la realtà ma il cui contatto non è mai stabilito attraverso la percezione dei suoi normali cinque sensi.

Avete mai forse visto, gustato, sentito, o odorato un'onda elettromagnetica di media lunghezza? Eppure ammettiamo che esistono, che ci circondano continuamente, attraverso il fatto che esse sono in grado di far funzionare le nostre radio e le nostre televisioni.

Sappiamo che esistono cose come la gravitazione e l'elettricità, ma, per la maggior parte dei casi, non ce ne rendiamo conto anche se operano continuamente attorno a noi. Possiamo descriverne alcune caratteristiche, e anche trasformarle in modo che possano essere percepite dai nostri sensi; ma, per quanto possano essere vitali per la nostra esistenza fisica, fino ad ora non siamo stati in grado di capire la loro natura essenziale.

Oppure prendiamo come esempio la verità. Nella nostra vita quotidiana, c'è una bella differenza se si deve trattare direttamente con una verità, oppure con una apparenza completamente fuorviante!

Anche in questo caso si tratta di un altro elemento reale, ma di cui noi non ci rendiamo pienamente conto.

Dunque, questo è il più ripetuto e importante messaggio che riceviamo «dall'aldilà»: **esiste solo un unico universo** (2). Nella mia attività medianica si sono verificati moltissimi casi in cui i sopravvissuti, abbandonati alla loro desolazione, sono stati rassicurati più o meno in questi termini: «Ma io non sono affatto **scomparso**». Verissimo che esiste solo un universo, ma i nostri sensi dei quali siamo dotati ci permettono solo di avvertire

- - -

(2) Stewart Edward White, ***The Unobstructed Universe*** *(New York, 1940).*

- 130 -

una piccola parte dello spettro. Proprio come le onde radio e quelle cosmiche passano attraverso i nostri corpi senza che noi ce ne rendiamo conto, le vibrazioni sonore troppo basse o troppo alte sfuggono al nostro udito (ultrasuoni), e i nostri occhi non riescono a vedere i raggi infrarossi o ultravioletti, così la struttura infinita di questo «aldilà» è sempre presente attorno a noi senza che ci sia possibile avvertirne la presenza.

Passare nel mondo dei disincarnati non significa trasferirsi in un altro posto; ma passare in un altro stato di coscienza, in cui è possibile comprendere maggiormente la realtà totale.

Il Dott. Maurice Bucke ha definito diverse condizioni di coscienza in cui l'uomo di tipo medio vive abitualmente (3). Esiste lo stato conscio semplice quasi animale, capace di percepire gli stimoli più diretti come la fame e la sete, e poco più. C'è poi l'autocoscienza, in cui l'individuo si rende perfettamente conto di sé stesso come entità diversa e distinta dall'universo circostante e in rapporto con esso. Esiste poi la consapevolezza globale, in cui l'individuo è conscio degli eventi su scala globale e avverte una relazione personalmente responsabile con essi. E, finalmente, su in cima, esiste la consapevolezza cosmica, a cui giungono le grandi anime, alle quali viene rivelato il significato di tutto l'universo.

Non si tratta dunque di passare da un **posto** ad un altro, ma da un **livello di coscienza** ad un altro. Questo processo di carattere evolutivo viene definito l'evoluzione della coscienza, ed è un processo evolutivo-educativo che alcuni ritengono essere lo scopo principale dell'esistenza umana.

Stabiliti chiaramente questi dati, e cioè che esiste un solo universo, e che il nostro progresso attraverso di esso si svolge mutando i livelli di coscienza, saremo in

- - -

(3) Richard Maurice Bucke, ***Cosmic Consciousness*** *(New York, 1901).*

- 131 -

grado di apprezzare meglio il proposito di alcuni messaggi che tentano di descrivere ciò che erroneamente chiamiamo «l'aldilà». Non esiste nessuna «altra parte»; ci sono solo livelli di comprensione di un unico incomprensibile universo.

Adesso vediamo un po' come questo universo sia stato descritto dai disincarnati.

Cominciamo con una persona deceduta recentemente, ancora piena di preoccupazioni terrene, e non ancora sistemata nella sua nuova condizione, con una veduta un po' ridotta delle possibilità della nuova dimensione in cui si trova. E' uno stralcio di una seduta organizzata per la signora Edna Davenport, residente in Pennsylvania, nell'ottobre del 1965.

Tre mesi dopo il decesso di mio marito, ebbi una seduta con Arthur Ford. Fletcher si manifestò appena il sig. Ford cadde in trance, e disse: «Ciao»; a mia volta lo salutai. Disse che c'era un uomo «che la conosceva, o, che era stato con lei, un certo Bud o Buz». Disse che al momento del trapasso Bud mi aveva chiamato ma io non avevo risposto. «Lei era confusa», dice Fletcher (l'infermiera disse che ero in stato di shock). Fletcher proseguì dicendo che allorché il fratello di Bud, Morrie, lo prese per mano, Bud si rese conto del luogo in cui si trovava. (Morrie era morto due anni prima). Bud affermò che subito dopo il trapasso si trovò con una mente lucida e sveglia; menzionò poi alcuni dettagli della nostra vita coniugale e alcune disposizioni finanziarie tanto per potermi rassicurare sulla sua identità; di queste cose, infatti, nessuno era a conoscenza tranne Bud ed io. Bud (che aveva lavorato nel campo della pubblicità) disse che aveva un solo conto corrente adesso, quello dell'Associazione Frontiere Spiri-

tuali. Non desiderava che portassi il lutto (lo portavo) perché egli non era morto. Disse che dove si trovava era felice e attivo, mentre se fosse rimasto «in vita» avrebbe dovuto tirare avanti in uno stato di semi-invalidità permanente. Disse: «Sono rimasto sempre con te, più ora, infatti, che quando eravamo assieme. Non esistono porte chiuse qui».

Allora gli chiesi se era stato lui a far oscillare la luce durante la notte; rispose che non voleva spaventarmi, ma solo farmi sapere che mi era vicino. Il sig. Ford cominciò a ridere mentre era in trance, e Fletcher disse: «Quest'uomo sta facendo una cosa buffa; si sta inchinando e sta mandando un bacio». Dissi a Fletcher che era il suo solito modo di salutarmi ogni volta che usciva la mattina. Si inchinava e mi lanciava un bacio verso la finestra della nostra camera da letto dove mi trovavo.

Alcuni casi sono un misto di notizie di scarsa importanza e d'informazioni importanti circa la vita del disincarnato. La signora Vera Anderson di Montclair, New Jersey, mi ha consegnato uno stralcio di una seduta fatta nel novembre 1967, che contiene proprio questi due elementi. Fletcher le disse giustamente che lei era nata in Russia; che suo padre era stato ucciso combattendo nella cavalleria imperiale contro i rossi; che sua madre si era suicidata; che sua nonna si chiamava Babushka e il nonno Pietro; che aveva adottato cinque bambini. Poi Fletcher, riferendo le parole della madre, cominciò a fornire qualche informazione sostanziale circa «il decesso».

Non siamo stati mandati né in paradiso né all'inferno, continuiamo soltanto a vivere. Alcuni di noi debbono imparare molte lezioni, ma appena ho

abbandonato il corpo, non ho più avuto alcuna paura, o alcun odio, perché questi sono tutti limiti umani. Mia madre e Alexander (il fratello ucciso durante la rivoluzione) mi sono venuti incontro. Mi hanno lasciato dormire per un po'; e poi ho úbito cominciato a «funzionare» in un corpo perfettamente libero. Dio ti benedica. Sono sempre con te, e sappi che tutte queste tristezze rimangono indietro assieme al corpo. Niente può nuocere alla mente, che è una parte individualizzata di Dio. Il cervello può essere turbato, ma è soltanto uno strumento di trasmissione.

Adesso passiamo ad un tipo diverso di seduta. I comunicanti erano stati tutti scienziati di rinomanza, ed erano tutti deceduti da tre a vent'anni prima della seduta, che ebbe luogo nell'aprile del 1967, e venne registrata dalla signora A.E. Sharp di Pennsylvania.

La signora Sharp aveva anche provveduto alla identificazione delle entità comunicanti, attraverso un volume di biografie scientifiche. Credo che qui valga la pena di notare che i comunicatori, poiché avevano tutti avuto il tempo necessario di acclimatarsi, hanno imperniati i loro interessi su argomenti significativi, trascurando invece i rapporti personali. Si sono maggiormente preoccupati di discutere cose capaci di beneficare e illuminare gli uomini. Si preoccupano meno dei successi individuali e maggiormente di lavorare in gruppo.

Ecco lo stralcio.

Comunicatori disincarnati:

- Dott. Frederick Simonds Hammett, biochimico ad Harvard in chimica biologica, associato al Lakenau Hospital di Philadelphia.

- Dott. George Phaler, ex direttore del repar-

to radiologico dell'Università di Pennsylvania, Facoltà medica.

— Dott. Hugh I. Evans, ex-pastore della Westminster Church, a Dayton, Ohio, membro dell'esecutivo nazionale della Chiesa Presbiteriana.

— Dott. William Frances Swann (conosciuto dagli intimi come «Frank»), fisico, ex direttore della **Bartol Research Foundation**, al **Franklin Institute** di Swarthmore, Pennsylvania.

— Spazio bianco, indica uno scienziato ancora vivente, non ne viene dato il nome.

Precedenti sulla seduta dell'aprile del 1967: La dichiarazione proviene dal Dott. Hammett in una seduta del maggio 1966. Dopo un riferimento al **Marine Biological Laboratory** di Woods Hole, il Dott. Hammett disse: «La soluzione si trova nel mare, l'espansione è nel mare».

Stralci della seduta dell'aprile 1967:

Molte cose furono dette direttamente dal Dott. Hammett, oppure suggeritegli da persone disincarnate più informate. Per esempio:

Dott. Phaler: Da quando sono venuto qui, mi sono reso conto che niente d'importante si fa con l'attività di una persona sola. Quando si deve fare un **gran lavoro**, molti mettono assieme le loro esperienze proprio come gli scienziati fanno sulla terra.

Nessuno scienziato porta avanti niente da solo; ma aggiunge e ritocca la conoscenza e i dati di fatto accumulati dagli altri.

In pratica ogni messaggio **importante** proviene da un **gruppo di pensatori**. Voi sapete che quando una **nuova grande idea** appare sulla terra, viene subito diffusa in maniera che altri ne vengano a conoscenza nello stesso momento; e que-

sto lo facciamo anche noi affinché se qualcuno non ne sia interessato o non riesca a lavorarci sopra, qualche altro sarà in grado di farlo.

A questo punto vorrei far notare che tutta la storia delle invenzioni (come si può riscontrare nell'ufficio brevetti degli Stati Uniti) nel campo dell'arte e della scienza è piena di innovazioni importanti scoperte da diverse persone quasi nel medesimo tempo. Uno dei casi più sorprendenti è connesso con la teoria di Charles Darwin circa l'evoluzione fisica e la spiegazione che lui ne dà nelle sue **Origini dell'uomo**.

Infatti, Hudson Tuttle, un agricoltore dell'Ohio nato nel 1836, ebbe in tutto non più di un anno d'insegnamento scolastico. Fin da giovane, si svilupparono in lui forti qualità medianiche, e affermò che la sua educazione proseguiva sotto la guida di alcuni disincarnati, tra cui il grande scienziato francese Lamarck, e l'altro, non meno celebre, il tedesco Von Humboldt.

Sotto la loro direzione scrisse diversi libri di storia, di filosofia, e di scienza. Queste opere avevano una tale qualità ed erano talmente diffuse che Darwin, nella sua opera fondamentale sopra menzionata, citò come fonte autorevole (senza sapere che il loro autore era un coltivatore senza «educazione») un libro scritto da Tuttle, per ispirazione di una guida disincarnata, cinque anni prima. Tuttle rimase un semplice coltivatore fino alla fine dei suoi giorni.

Continuo ora con le annotazioni della signora Sharp.

Dott. Phaler: Non conoscevo nessuna soluzione nei riguardi del cancro; e avevo sprecato l'attività di tutta la mia vita per aver preso una strada sbagliata. Ma una volta giunto qui fui immediatamente accettato dal gruppo del Dott. Hammett perché sapevano che la mia intenzione era genuina. Qui si è giudicati non dagli atti, o da

- 136 -

ciò che si riesce a conquistare, ma dalle proprie intenzioni.

Dott. Evans: Non c'è alcuna ragione per cui una persona non possa essere uno scienziato ad una entità spirituale nel medesimo tempo. Ci sono qui molti ottimi scienziati che si interessano di materie psichiche.

Dott. Swann: Mi chiamo Frank Swann. Dite a... che stavo facendo delle ricerche, **pure** ricerche, al **Franklin Institute**. Attraverso di esse, mi sono accorto della esistenza di un mondo invisibile, e mi sono reso conto che nella mia attività avrei potuto attingere al subconscio come ad una risorsa... Quando mi convinsi della unità della forza spirituale alle cose materiali riuscii a risolvere diversi problemi.

La seduta ebbe termine con espressioni di stima reciproca tra la partecipante e Fletcher. La mia attività medianica, naturalmente, non costituisce la sola fonte illustrativa circa il principio che le persone evolvono il loro livello di consapevolezza dopo aver abbandonato la terra. Un altro paio di sequenze illustrative può essere dedotto da eventi verificatisi in posti diametralmente opposti come l'Inghilterra e la California. Il libro scritto da Sir Oliver Lodge **Raymond** (4) ha, tra i ricercatori psichici, la stessa autorità dei **Proceedings** della **British Society for Psychical Research**. La serie dei volumi di Stewart Edward White comprendenti i rapporti dell'attività medianica della signora White e della signora Finley, viene anch'essa considerata tra i classici — **The Betty Book** (5), **The Unobstructed Universe** (6) (L'universo senza ostacoli) e **The Road I Know** (7) (La strada che conosco).

- - -

(4) London, 1916.
(5) New York, 1937.
(6) ***Op. cit****.*

- 137 -

In **Raymond** ci sono le comunicazioni, riportate da diversi medium, del figlio di Lodge, iniziate quasi immediatamente dopo la sua morte in battaglia nel corso della prima guerra mondiale. La serie White è la storia degli sforzi straordinariamente metodici e ordinati di anonimi disincarnati nel tentativo di offrire a quelli della terra alcuni basilari punti di vista sulla natura di quell'universo che essi stessi abiteranno un giorno.

In una delle sue prime comunicazioni, Raymond parla della condizione di alcuni disincarnati arrivati recentemente, e di come essi non riescano a liberarsi ancora delle abitudini e degli appetiti del soggiorno terreno. Il medium era la signora Leonard; lo speaker principale, oltre Raymond, è il «controllo» della signora Leonard, Feda.

Dice che è un po' difficile, ma ci sono tanti amici che lo stanno aiutando... Sa che appena si sentirà pronto ci sarà per lui molto lavoro da fare... Pare che sappia già di che lavoro si tratti. Prima di tutto, dovrà aiutare il... Sa che appena arrivati qui provano ancora un certo timore... Alcuni seguitano perfino a lottare; o, per lo meno, ciò è quello che vogliono; non sanno ancora di essere deceduti. Così, alcuni glielo spiegano. Non sanno ancora dove si trovano e perché. «Alcuni pensano che io dica di stare bene solo per farli contenti, ma questo non è vero. Ho incontrato centinaia di amici. Non li conosco tutti... mi dicono che mi spiegheranno poi perché mi stanno aiutando. Mi sembra di avere due padri, adesso. Quello di sempre e un altro, un padre **pro tempore**».

Subito dopo, F.W.H. Myers disse che si sentiva di aver «praticamente adottato» Raymond.

- - -

(7) New York, 1942.

- 138 -

Un po' di tempo dopo, Raymond, rassicuratosi, ci parla del suo nuovo ambiente:

«Qui ci sono uomini e donne. Ma non credo che i loro rapporti siano come quelli che avevano sulla terra. Ma mi pare che abbiano gli stessi sentimenti tra di loro, solo che vengono espressi in modo diverso... Alcuni vengono mandati sulla terra per avere dei bambini; qui non li possono avere». Parlando per lui, Feda, dice: «Non vuole mangiare adesso, ma vede che qualcuno ha appetito... e altri desiderano anche bere qualcosa di forte... ha inteso dire che alcuni ubriaconi hanno questo desiderio per mesi e anni... Si è portato appresso quel cane un'altra volta... non ha visto né leoni né tigri, ma

vede cavalli, gatti, cani, e uccelli... (e più tardi)... dice che ha imparato tante cose che non può trovare le parole adatte per raccontarglielo attraverso un medium. Tutto ciò che riguarda la terra adesso gli appare così chiaro. Spesso pensa che, se potesse tornare indietro, la vita sarebbe come un volo facile.

E crede che se la gente si raccogliesse in se stessa un po' di più, potrebbe facilmente ottenere una bella porzione di tutto ciò che ha imparato qua. Ma quando vogliono fare qualche cosa sulla terra, non si raccolgono in se stessi perché temono di arrivare ad una decisione contraria a ciò che vogliono fare. E' questa la ragione per cui la gente non può scegliere tra il bene e il male».

Si rimane immediatamente colpiti dalla diversità di tono tra le comunicazioni di Raymond, che in quel momento era un nuovo venuto, e quelle di «Betty» in stato di trance, riportate nel **The Unobstructed Universe**

di Stewart Edward White. Dopo un discorso di oltre duecento pagine, attraverso «Joan» (la signora Ruth Finley) su esseri (inclusa «Betty», la defunta signora White) che si potrebbero definire «disincarnati molto sviluppati», White così riassume:

Gli uomini hanno sempre immaginato due condizioni completamente separate l'una dall'altra come da una parete — «sulla terra» e «in cielo»... Betty (e le sue guide) le hanno invece definite l'universo **con ostacoli** e quello **senza ostacoli**, ma lei ha sempre negato l'esistenza di un muro divisorio; e per corroborare questa idea, ha sempre sostenuto che non esistono due universi, ma solo due aspetti di un unico universo. Qui noi viviamo nell'aspetto che è pieno di ostacoli, cosa che nessuno di noi potrà facilmente mettere in dubbio, da ciò la seduzione teologica dovrebbe essere che lei ora vive nell'altro aspetto, quello senza ostacoli. Ma, afferma, non è proprio così, poiché, al contrario, lei vive in **entrambi** gli aspetti, cioè nella **totalità** dell'universo; nella porzione piena di ostacoli (che rappresenta una minima frazione del tutto, e in cui noi qui abitiamo) come nella vasta e misteriosa porzione senza ostacoli la scienza non ha avuto modo che di intravvederne qualche minimo bagliore. Secondo lei, esiste solo un unico universo del tutto omogeneo, semplicemente perché quelli che per noi sono ostacoli (tempo, spazio, materia «solida») non lo sono invece per lei.

Le prove si accumulano. A questo punto, dopo quarant'anni di studi, di considerazioni, di osservazioni, e di esperienze, ritengo che queste verità possano considerarsi stabilite. La personalità umana sopravvive alla morte del corpo con la memoria, la volontà, e la capa-

cità di svilupparsi ulteriormente. Benché i vari aspetti del conscio possano funzionare indipendentemente tra di loro, tuttavia non esiste un inconscio assoluto; esistono solo vari livelli di consapevolezza sempre in evoluzione. Non esiste un «soprannaturale»; l'universo intero è governato dalla legge naturale, che, al punto in cui siamo, abbiamo appena cominciato a comprendere.

10. Le sedute di Sun Myung Moon

Qualche volta il corso del mio lavoro sembra ricapitolare quello del tempo in cui viviamo. L'argomento di cui sto per trattare si è sviluppato attorno alla figura del saggio coreano Sun Myung Moon.

Diamo un'occhiata ai vari fermenti che stanno muovendosi attorno a noi; la reincarnazione, un tema negletto da varie generazioni di studiosi, ora è considerevolmente in voga. Su tale soggetto sono apparsi diversi libri nuovi. Il Dott. Ian Stevenson, dopo aver abbandonato la cattedra di psichiatria all'Università di Virginia, si è dedicato all'investigazione di centinaia di casi trasmessi dal Medio Oriente. «Fino ad ora ho studiato 150 casi — ci dice — e ho scoperto un solo falso» (1). I professori E.E. Bernard del North Carolina e Charles T.

- - -

(1) Kobler, ***op. cit****.*

Tart dell'Università di California stanno compiendo studi su esperienze di bilocazione, cioè di quei casi in cui una persona è stata presente in due luoghi diversi nello stesso momento. Un materiale enorme è stato diffuso dalla stampa mondiale circa le possibili comunicazioni con abitanti di altre galassie. La meditazione, in una forma o in un'altra, ha attirato su di sé una attenzione senza precedenti. E si è fatto un gran chiasso sulla scomparsa della vecchia idea di Dio e di altre istituzioni.

Sotto i nostri occhi vediamo ogni giorno crollare barriere sociali e nuove forme di rapporti tra gli uomini in un turbine di disordini e irrequietezze. L'astrologia, che pareva addormentata, ha preso un vigore nuovo da quando scienziati responsabili hanno cominciato ad ammettere che ci possa essere qualcosa di vero sulle supposizioni degli astrologi (2). Anche il lettore più superficiale deve aver notato spesso l'idea ricorrente che l'umanità si stia avvicinando ad un'era nuova; e l'idea delle ecumenicità, un accordo tra i popoli allo scopo di organizzare una pacifica vita in comune, si è fatta sempre più strada tra laici e religiosi che vogliono considerare il mondo come un tutto inseparabile.

Man mano che rileggevo le registrazioni trascritte delle sedute di Sun Myung Moon, mi è subito parso di un certo rilievo il fatto che tutti questi temi siano stati esplorati più o meno profondamente nel corso di due sole sedute. Inoltre, esse forniscono un'altra occasione di verificare le qualità precognitive di Fletcher e dei suoi aiutanti; e non potevo fare a meno di chiedermi se le dichiarazioni di questo saggio riusciranno mai ad acquistare quelle predette popolarità nel prossimo decennio (3). Ma eccovi alcuni stralci significativi della registrazione:

- - -

(2) «Why Is Astrology So Popular?» ***Christian Herald*** *(Maggio, 1966).*
(3) Una versione più estesa delle sedute di Sun Myung Moon, contenenti chiarimenti particolari su alcuni punti della fede cristiana, si possono ottenere scrivendo a Walter Voelker, 950 Wellington Road, Elkins Park, Pa. 19117.

Seduta di Arthur Ford effettuata il 2 novembre 1964

Presenti: Sig. Anthony Brooke, inglese, promotore della seduta, Sig. Walter Voelker, il Rev. W.V. Rauscher, il Rev. Robert Lewis.

Fletcher (**riportando le parole di Cyril Arlington, ex presidente dell'Eton College**):

«Ho conosciuto Conan Doyle e il nostro disaccordo riguardo gli spiriti non poteva essere più completo. Ma adesso per me è più facile adattarmi a questo metodo grazie alle cose che ricordo. Mi ritornano alla mente come una marea. Sono lietissimo di poter comunicare, e anche di sapere che tu (Anthony Brooke) ti stai facendo strada. Ricordi quando eravamo convinti che l'Impero Britannico doveva veramente la sua organizzazione agli ex studenti di Eton? Ora, invece, mi pare che, alle soglie della nuova era, verso la quale vi state tutti avviando, non sia più necessario che Eton o qualunque altra scuola debba fornire gli alti gradi dell'esercito. Ma probabilmente siamo gli stessi che hanno contribuito ad organizzare il Regno (e l'Impero Britannico può essere un utile mezzo d'introduzione del Regno di Dio in terra) e questo è molto più importante. Riesci a capirmi?».

Anthony Brooke: «Sì, capisco bene».

Fletcher: «Ed è il modo in cui opera Dio. Comincia sempre così come... non so... se avessi una lavagna potrei spiegartelo con un disegno. (Quest'uomo è molto intelligente, ma, come potete vedere, è difficile da interpretare). Ecco, sì, un disegno, a forma di piramide, o meglio un triangolo. Su in cima emerge un maestro — potrebbe ben essere Abramo —, oppure Mosè, oppure anche Gesù, o uno qualsiasi dei grandi capi religiosi. Prima c'è questa figura solitaria,

- 144 -

la quale poi si estende a poco a poco, e questo è il simbolo. Parte dalla cima, e la base è saldamente piantata; e questo è stato il modo in cui Dio si è fatto conoscere dagli uomini di ogni generazione.

Mi dice che c'è con lui un danese, che ha trascorso metà della sua vita in Corea, e che non solo ha tradotto il Nuovo Testamento in lingua coreana, ma è stato anche il primo a compilare un vocabolario inglese-coreano».

Anthony Brooke: «E' possibile saperne il nome?».

Fletcher: «Sì... si chiama... Piter... Pieter (è scritto così) Alexander. E' venuto in questo paese da bambino; qui ricevette la sua educazione, e verso la fine del secolo (scorso) andò in Corea, fece ritorno al momento dell'invasione, e ci andò nuovamente quando ci fu di nuovo la libertà. E poi, in età molto avanzata, dice, è stato promosso in questa vita.

Ma il motivo di questa comunicazione — egli dice — è che oltre ai due miei amici George Wynn e sua moglie, che hanno passato anche loro tanti anni in Corea, ho incontrato e ho parlato con una persona eccezionale. Aveva un certo qualcosa in sé che mi fece pensare di trovarmi davanti ad un uomo mandato da Dio. Non sono mai stato capace di comprendere prima il concetto della reincarnazione. Ma poi, conversando con lui (lo chiamano Moon), ho avuto la più logica e probabilmente l'unica vera spiegazione.

Gli spiriti di questa parte progrediscono, ma questo loro progresso è favorito o meno dalle cose che si attuano o non si attuano sulla terra. E poiché in ogni essere umano esiste una qualità affine a Dio che anche noi possediamo, siamo in

- 145 -

grado, anche se non ce ne rendiamo conto, di svolgere un'attività per mezzo di strumenti terreni; e questa è la spiegazione vera sulla venuta dello Spirito Santo.

Lo Spirito nella Sua interezza si individualizza, cioè si separa in parti diverse, ma non separa mai se stesso dalla fonte; e si può mischiare con una cosa che corrisponda alla sua natura. Praticamente, ogni individuo sulla terra viene usato in qualche modo, o come mezzo per aiutare qualcuno qui a progredire, o per aiutare qualcuno sulla terra a parlare la Parola o a fare ciò che è necessario. E' una specie di energia universale come la corrente elettrica.

E' come se qui avessimo una lampada, diciamo, di 100 watts, e là un'altra da 60, e poi, più in là, diverse altre più piccole. Ognuna di queste rappresenta un grado di cultura o di civiltà sulla terra, e ciascuna riflette la corrente universale a seconda del potere di assorbimento di cui è dotata. E Moon mi ha anche detto che egli non credeva che la reincarnazione si effettuasse nel senso che uno spirito permeasse completamente l'organismo fisico di un'altra persona.

Dio si individualizza in quella persona, ma quasi tutte nutrono in sé quello che uno psicoterapista o uno psichiatra definirebbe un'ossessione, e Moon insiste nel dire che quella è una incarnazione. Essa può durare per un certo tempo, oppure per tutta l'esistenza; tutto dipende dall'impegno di una persona e dal compito che deve svolgere.

Abbiamo poi l'individuo altamente sensibile, il quale diviene il veicolo di cui si serve permanentemente o periodicamente uno spirito di livello superiore. Lentamente, esso assorbe alcune caratteristiche di quello spirito fino ad asso-

- 146 -

migliargli. Poi il suo conscio assorbe in qualche caso la nozione di ciò che passa attraverso lui, e allora proclama: «Io sono Mosè», o «Io sono questo, io sono quest'altro!» e, fino ad un certo punto, ciò può essere vero, ed è ciò che si vuol dire quando si parla della venuta dello Spirito di Verità. Insomma, — e lui me lo ha spiegato molto chiaramente — più una persona diviene spiritualmente evoluta, più diventa impersonale, proprio come disse San Paolo:

«Io sono morto affinché Cristo fosse vivo» — e poi in un'altra occasione: «Io muoio ogni giorno».

Moon specificò anche che ogni uomo che mira ad una espansione spirituale deve morire, perché morendo è come se si spingesse (non si tratta qui di una morte fisica) il proprio egoismo, i propri desideri, e il proprio egocentrismo sempre più lontano dal centro del proprio essere, così che l'impulso spirituale che cerca di esprimersi in noi, può finalmente manifestarsi.

E non esiste felicità che possa trascendere quella della morte (la morte degli interessi egoisti, dei desideri personali, e di

tutte quelle altre cose che rendono l'uomo ancor più legato alla terra del necessario allorché si libera del corpo fisico). La vera felicità è diventare parte della Mente Universale, e del Cuore che la esprime. Così, una persona può anche affermare: «So di aver vissuto prima», perché ora agisce sotto la guida di un individuo che prima ha vissuto sulla terra e che ora vive attraverso lui.

E, se leggete la Bibbia con spirito aperto, saprete che «la fine dei secoli» e non «la fine del mondo» (infatti non ci sarà alcuna distruzione fisica dei secoli — o tipo di civiltà) sfocerà in una specie di civiltà superiore, il cui

- 147 -

risultato sarà ciò che si definisce il Regno di Dio.

Ma alla fine dell'età da cui stiamo per uscire, entreremo in un'Era Nuova. E' stato detto che sarebbero apparsi tra noi molti falsi Cristi e molte altre persone pronte ad affermare false teorie, e che avrebbero traviato molti uomini. Queste persone sono come noi tutti, solo che, per qualche ragione, hanno rifiutato di accettare l'eredità spirituale che avevano diritto ad avere.

Moon dice che una persona (psichico o medium che può essere controllato da una entità che è arrivata qui da poco tempo, e che probabilmente cerca ancora di convalidare alcune cose in cui credeva sulla terra) può centrare la sua attenzione su di te, e rendersi conto di una personalità maggiore di ciò che sei in questo momento, in questa ora particolare della tua esistenza. Così può convincersi che si stia trattando di un'altra incarnazione.

La reincarnazione non esiste nel senso che ci sia una legge che rimandi la gente sulla Terra continuamente: esiste invece una legge di corrispondenza, o meglio, di affinità. Così, quando Gesù dice: «E' necessario che io vada, perché se io non vado (la parola «io» sta qua per la nostra personalità limitata) lo Spirito di Verità non può venire». In altre parole, Lui sapeva bene che avrebbe potuto manifestare pienamente la verità finale, la verità spirituale, quando si fosse liberato dalla Sua personalità, quando non fosse più stato limitato dal fatto di essere conosciuto dai Suoi amici e discepoli come Gesù di Nazareth.

Non potevano sempre sapere che in Lui c'era qualcosa di più del figlio di un falegname. Egli

- 148 -

veniva usato da qualcosa; ed è proprio ciò che intendeva dire quando affermò: «Le cose che faccio puoi farle anche tu, perché manderò lo Spirito Totale, fino a che avvolga tutti coloro che sono pronti a riceverlo». E' stata questa l'unica volta che sono riuscito a capire l'idea orientale della reincarnazione, la quale è una cosa di carattere spirituale. Lo spirito usa strumenti fisici, ma non ne rimane limitato.

Pieter Alexander dice: «George Wynn e Lillian Wynn si trovavano con me quando lo abbiamo incontrato. Poiché conoscevo bene la lingua, fui in grado di capire ciò che diceva. Non avevo intenzione di trattenermi così a lungo, ma ho voluto dirti queste cose perché tra voi ho visto due uomini di chiesa».

Anthony Brooke: «Ci potresti dire qualche cosa sulla influenza di Moon sugli uomini di questa Terra?».

Fletcher: «Vuoi dire per quanto concerne le relazioni interpersonali?».

Anthony Brooke: «Che cosa ci puoi dire nei riguardi di Sun Myung Moon?».

Fletcher: «La sua missione è quella di un maestro, e di un rivelatore, alla fine di un'epoca ce ne deve essere sempre qualcuno, che diventerà poi la voce di questa Intelligenza (Mente Creativa) che voi chiamate Dio.

La sua relazione con il resto del mondo si rivela ancora come nel passato. La parola di Mosè divenne per una tribù la voce di Dio; quella di Gesù la voce di Dio per tutto il mondo. Ma l'Unto dal Signore non può morire; Dio non si può estinguere. Ma adesso lo sforzo necessario e lo scopo divino per cui Moon si rivela alla vostra consapevolezza, può essere definito in

- 149 -

questo modo: "E' necessario (poiché egli è la voce dell'ispirazione e la guida) che l'umanità capisca di nuovo e pienamente la sua natura e la relazione che ha con Dio".

Sopra i disastri di una civiltà che sta andando in pezzi, e sopra le grida di angoscia che si levano oggi in ogni parte del mondo, esiste un piano che si sta svolgendo lentamente e definitivamente per riportare l'uomo a quello stato di perfezione necessario per farlo vivere felice e renderlo capace di maneggiare saggiamente gli strumenti di quella scienza strappati alla misteriosità dell'Universo.

Una restaurazione non di qualcosa del passato, solo perché tale, ma restaurazione di quelle verità basilari su cui hanno poggiato tutte le civiltà e le religioni.

Ce ne sono stati molti, e ciascuno di essi è stato un solitario fino a che non abbia ispirato gli altri, così la piramide si è gradualmente allargata.

Non è il primo e non sarà l'ultimo. Ma, secondo me, nel momento attuale questo saggio è come un faro nelle tenebre del vostro confuso mondo...

Inoltre, possiede la qualità rara di apparire, che, invero, non può definirsi un miracolo; ma ciò è dovuto all'uso di certe tecniche ben note ai swamis, agli yogî, ai saggi, e ai santi, per diventare reale e visibile ai propri devoti o a quelle persone necessarie alla espansione del regno. Moon, quando si trova in uno stato di meditazione profonda, può apparire proprio come fece Gesù. Questa è sempre una qualità che distingue un messia».

Walter Voelker: «Che cosa possiamo fare per facilitare tutto ciò?».

- 150 -

Fletcher: «Ascoltate la parola e sappiate vedere la rivelazione senza il filtro opaco della tradizione. Ricordate che ogni persona che porta una rivelazione capace di minacciare gli interessi egoistici ben radicati di qualcuno, sarà sempre perseguitata. Ma qui sappiamo bene che quando un uomo brucia, crocifigge, o impicca un altro, ciò è dovuto al fatto che il suo spirito interiore inconsciamente gli dice che colui che perseguita ha ragione. Ma questo egli **non lo può** ammettere, perché ha accettato il persecutore e il carnefice per mantenere le idee tradizionali. Così, dovunque troviate un uomo che perseguita un altro, sappiate che il persecutore lo fa per non dover ammettere la verità; e uccide quello che minaccia la sua sicurezza, perché l'inquisitore è sempre insicuro; è colpevole, e la sua insicurezza lo porta quasi ad uno stato di frenesia; ecco perché nel mondo d'oggi ci sono tanto odio e tante lotte.

Ci sono molte persone che continuano ad attaccarsi a cose alle quali non credono più, e nello stesso tempo non vogliono imparare; perciò, nella cecità della loro ignoranza, distruggono l'uomo che minaccia il loro precario o del tutto inesistente equilibrio. L'uomo che viene crocifisso rimane sempre calmo e sereno nel momento del martirio, perché è sicuro».

Walter Voelker: «C'è un modo in cui possiamo rendere gli altri partecipi di tutto questo?».

Fletcher: «Bisogna acquistare in qualche modo l'esperienza di Dio, avere il coraggio di accettarsi per ciò che si è, e di saper vedere attraverso la lente della rivelazione e della ispirazione, e poi parlare.

La Chiesa si sta trasformando, perché ciò è inevitabile in questo particolare momento storico

- 151 -

(la fine di un'epoca e l'inizio di una Nuova Era). Anche la Chiesa, con le sue sante tradizioni, deve portare Cristo dagli altari nei cuori degli uomini.

Cristo ha sempre un simbolo della Sua autorità nel bambino; quando Egli fu venerato da bambino, ebbe attorno a Sé non i governanti di allora, ma coloro che sapevano guardare nei cieli e vederci il cammino dell'uomo. Moon mi ha ricordato che nel Libro delle Rivelazioni si rappresenta in un punto, la Nuova Gerusalemme, che discende dai cieli; le sue mura hanno quattro porte, ai quattro punti cardinali; e allorché arriva il Maestro, questi deve sempre attraversare la porta orientale.

Nella Santa Gerusalemme la porta orientale è chiusa e sigillata, e non potrà essere aperta fino alla venuta del nuovo Maestro. Dall'Oriente viene il misticismo (volontà di lasciarsi assorbire in Dio), in cui Dio non è un qualcosa di separato ma d'interiore. Dal Sud viene tutta la bellezza del rituale che rende il messaggio così poetico.

Dal Nord è venuto il pensiero razionale, con la riforma e il mutamento implicito. Dall'Ovest, l'analisi scientifica e critica. Questa Nuova Era, è un'epoca di orchestrazione, di unità. E il nuovo Maestro non sarà né cristiano, né buddista, né musulmano, niente di tutto questo. Lo Spirito Santo parla in termini universali, e Dio non sarà più ridotto in frammenti. Dio sarà il Dio Unico, che manda il Suo figlio non una sola volta ma molte volte».

Anthony Brooke: «A questo punto, ci puoi dire qualche cosa a proposito di quello spirito che sta apparendo in Inghilterra e che si fa chiamare "Verità", ed è stato visto da qualcuno in sembianze reali?».

- 152 -

Fletcher: «Queste sono apparizioni di Moon, la proiezione dello Spirito di Verità che si esprime attraverso Moon. In altre parole, si tratta del corpo astrale o spirituale di Moon proiettato e veduto da coloro che hanno la maturità adeguata per vederlo. Ricordate che quando Gesù di Galilea fu sepolto, ritornò nel suo corpo spirituale e fu veduto solo da coloro da cui Egli voleva esser visto. Quelli che non erano maturi non lo videro.

Quando parlò (sul mare di Galilea infranse ogni frontiera nazionale e ogni tabù tribale) ciascun uomo ascoltò il messaggio secondo le proprie possibilità. In altre parole, divenne lo Spirito Santo (lo Spirito Integrale), parlando non

solo ai giudei, ma a tutti gli uomini del mondo. E' sempre il metodo di...

Anthony Brooke: «Ci puoi dire se siamo vicini alla venuta di questa verità universale?».

Fletcher: «Il processo è già iniziato. Ma prima che Gesù si manifestasse ci furono uomini preparati come Giovanni Battista. Ora il mondo è tanto più popolato e vasto, e i mezzi di comunicazione sono più semplici e facili. Non basta più un solo Giovanni Battista in un piccolo paese, ma ci vogliono molti uomini in molti paesi per annunciare la venuta.

Seduta di Arthur Ford del 18 marzo 1965, ore 15,30

Presenti: Sun Myung Moon, per cui è stata organizzata la seduta, Col. Bo Hi Pak, ex-attaché dell'Ambasciata Coreana, Signorina Kim, interprete di Sun Myung Moon, Sig. Walter Voelker, Rev. W.V. Rauscher, Rev. Robert Lewis, e un gruppo di amici di Moon dalla Corea, Giappone, Stati Uniti, e altre nazioni.

Arthur Ford: «Ho studiato con Yogananda. Usava spesso la parola "separazione" intendendo con questa una obiettività completa. Esiste una mente più grande. Non si può sapere mai che cosa potrà accadere, e ciò che eventualmente accadrà sarà dovuto alla presenza di coloro che si sono riuniti qui.

Allorché entra in scena Fletcher, io mi trovo in uno stato completamente inconscio. Non posso ricordare niente. Non si tratta soltanto di ipnosi. Fletcher usa le parole per mio mezzo servendosi della mia voce. Ovviamente, nell'aldilà non vengono usate parole, le quali non sono altro che suoni fisici. Egli deve interpretare pensieri e idee, per poi metterli in parole. Naturalmente, è proprio come disse San Paolo, quando andò nel Terzo Cielo e vide ed ascoltò cose che sono impronunciabili. Direi che tutto somiglia ad una sensazione.

Quando Fletcher è pronto, faremo del nostro meglio. Potete chiedere tutto ciò che volete, Fletcher vi dirà chi si trova vicino a lui, e ne stabilirà l'identità.

Non ho più usato questo fazzoletto dall'ultima volta che ci siamo visti».

Col. Pak «Sì, ricordo quel fazzoletto».

Arthur Ford: «Lo faccio perché mi riesce più facile addormentarmi».

(**A questo punto Arthur Ford cade in trance**)

Fletcher: «Mi è difficile scendere al livello di Ford. Grande energia in forma di luce, se la poteste vedere, i vostri occhi non ne sopporterebbero la forza. Mi rendo conto che ci sono alcuni qui molto più progrediti di altri, e certo di me, benché io mi trovi da questa parte da oltre cin-

quant'anni. Il tempo non garantisce la spiritualità e neppure lo sviluppo.

In altra occasione avrei insistito che Ford e voi tutti rimaneste a piedi scalzi. Ma voi potete ugualmente creare spiritualmente quella umiltà che vi metterà in grado di **sapere** che vi trovate in presenza della Verità, Incarnata e Disincarnata.

Sono circondato da persone che solitamente non si valgono della mia opera di interprete. Un uomo vicino a me parla, dice che è molto lieto di questa opportunità, ha qualche riferimento con qualcuno di voi.

Il suo nome è Kousik, Kim Kousik. Mi fa vedere un foglio in cui pare ci sia scritto il suo nome. Vedo il nome, e l'uomo; ma non posso leggere il foglio...

Mi pare che ci sia un uomo che è già venuto in un'altra occasione. Il suo nome è colonnello qualcosa... sa, per caso, chi sia Kousik?».

Col. Pak: «Sì, Kim Kousik è stato un uomo politico in Corea».

Fletcher: «Mi sta facendo vedere un documento che mi pare abbia un certo significato, come se ci fosse la sua firma. Dice che è spiacente che Lee Wan Tong non sia tra voi... Tong Wan Lee. Lo conosce?».

Col. Pak: «Sì, è il ministro degli esteri del governo coreano».

Fletcher: «Lo ha visto recentemente?».

Col. Pak: «Sì. Due giorni fa».

Fletcher: «Le dice che ha fatto bene a venire qui... questa è la fine di un'epoca, e la battaglia che sta infuriando è una vera Armageddon (suprema battaglia tra le nazioni). E' una lotta tra uomini egoisti e brutali che non pensano in termini di Dio (o di cose associate a questa parola) contro coloro che saranno forieri dell'Era

- 155 -

Nuova. Adesso già vi trovate nell'Era Nuova; le cose vecchie si stanno distruggendo, e le nuove, che sono eterne, sembrano nuove solo perché l'umanità ha raggiunto una maturità che la mette in grado di riconoscerle e usarle. Qualcuno tra voi, in questa stanza, qualcuno che viene da paesi lontani o che è nato qui, formerà l'avanguardia di questa Era Nuova.

C'è tra voi un uomo che verrà usato per la restaurazione delle verità e dei principi eterni, che sono andati perduti a causa della stupidità di uomini ingordi. Potete sicuramente seguirlo, poiché niente di reale nell'universo va mai distrutto, cambia solo forma.

Ma nella mente e nella coscienza degli uomini ci sono molte cose che rappresentano la distorsione e l'approssimazione della Verità, e anche molte superstizioni che si sono inserite sulla Verità. Non sono capaci di distruggere la verità ma la presentano in tale modo che non ha più alcun significato per tutti coloro che mirano alla salvezza (che poi significa solo una restaurazione dell'eterna affinità tra il Creatore e le sue creature). Non capisco bene di che cosa stiano realmente parlando, ma dice pressappoco così».

Col. Pak: «Può chiedergli qualcosa circa l'Era Nuova, e in particolare, sulla missione del nostro Leader, oggi?».

Fletcher: «Egli è uno di quelli che sarà lo strumento attraverso il quale il Maestro del Mondo sarà in grado di parlare. Ed è stato scelto affinché l'Era Nuova possa passare attraverso la porta orientale della Città di Dio. Quella porta è rimasta sigillata dalla morte di Gesù. Non si potrà riaprire fino alla venuta dell'Era Nuova nella quale state entrando ora, anzi, nella quale

- 156 -

già siete. Alla venuta del maestro ci saranno degli uomini pronti ad accoglierlo.

Gesù di Galilea non tornerà; non è necessario. Il Cristo che si è manifestato attraverso di lui è l'Eterno, e si manifesterà di nuovo. Non ha mai cessato di parlare agli uomini, ma è arrivato il momento in cui, nell'Era Nuova, il velo che è finora esistito tra il Mondo dello Spirito e il vostro sarà tolto di mezzo, e coloro che sono stati liberati dai legami fisici saranno in grado di parlare, di usare, guidare, e istruire gli uomini sulla Terra. Tutto ciò si sta manifestando da per tutto.

Ma la cosa importante da ricordare è che allorché Dio vuole fare una rivelazione (lo ha sempre fatto e lo farà sempre) sceglie uno strumento umano, il quale, attraverso alcune circostanze e condizioni, è stato portato ad un grado di percezione sensitiva e spirituale che lo mette in grado di accettare l'illuminazione dell'antica saggezza, e così da lui passerà ad altri, probabilmente non meno preparati, ma certo meno dotati.

E' come una piramide, alla cui sommità sta il Maestro, il Leader, il Prescelto, e sotto di lui si viene a formare gradualmente una base. La verità scorre verso il basso, e mentre scende si espande in ogni angolo della terra. Ma comincia sempre da un solo uomo, per poi passare ad altri.

Lo Spirito Santo non è rimasto mai inattivo. Ma nella storia umana arrivano dei momenti in cui lo Spirito Santo deve individualizzarsi quasi completamente in qualche uomo, il quale diverrà così uno strumento, che darà agli altri la possibilità di vedere lo Spirito, e di riconoscerlo; e così questi, a loro volta, si diramano in tutte

- 157 -

le direzioni, pur rimanendo sempre attaccati alla fonte, ma costantemente individualizzati...

Tutto ciò che vi ho detto riguarda Sun Myung Moon, e sono stato il portavoce di un gruppo di persone che si trovano qua... questo gruppo gli sta vicino; e l'energia e l'intelligenza che deriva da lui appartiene anche a questo gruppo. Tutti costoro sembra che traggano la loro conoscenza e ispirazione da una sola Fonte, e poi sembra che simbolicamente la versino in una fontana, e, in modo stranamente simbolico, quella fontana diviene Sun Myung Moon.

Come se Tutta l'Esperienza, Tutta la Saggezza, Tutta la Verità Spirituale siano sempre esistite. Sono state rivelate in momenti diversi, per mezzo di persone diverse. Colui che le rivela si preoccupa solo di parlare della Verità, e coloro che sono maturi per riceverla, passano il messaggio agli altri. Quelli che la rivelano raramente vivono tanto a lungo dal vederla accettata, ma lasciano sempre dietro di sé un gruppo che continuerà a trasmetterla».

Walter Voelker: «Vorrei chiedere una cosa. Poiché conosco gli insegnamenti di Gesù, vorrei qualche chiarimento sul rapporto che esiste tra essi e i messaggi di Sun Myung Moon,tanto per non rimanerne confuso».

Fletcher: «Riferirò le idee di queste persone che mi stanno vicino.

La verità non si contraddice mai. Spesso, ciò che definiamo come insegnamenti di Gesù, non sono altro che interpretazioni dedotte dagli uomini e su cui sono state erette delle istituzioni. Nella vostra epoca non potete più basarvi su formule e definizioni sorpassate di Dio e dell'uomo. Le religioni producono dogmi e dottrine su questi soggetti, e dopo la scienza li mette in dub-

- 158 -

bio, e così si sviluppano il caos e la confusione. Voi vivete in un'epoca in cui tutte le incrostazioni accumulatesi attorno alla Verità debbono essere tolte di mezzo, perché prima o poi tutte le Verità cominciano ad essere oppresse da idee e da organizzazioni, che si sviluppano nel cuore dei devoti, ma che non hanno niente a che vedere con esse.

La vostra epoca ha offerto un'enorme conoscenza di fatti agli uomini, ma essi non hanno ancora imparato ad identificare questi dati, questi fatti, con ideali; una conoscenza scientifica senza una riflessione filosofica comporta un vuoto interiore, che è proprio il vostro problema maggiore.

E' impossibile limitare Dio; e neppure le possibilità dell'uomo, perché l'uomo ha dentro di sé, individualizzata, una parte di Dio. Ma se si cerca di costruire un'esistenza, una filosofia, o una religione solo sui fatti che potete percepire attraverso i sensi, la Verità non verrà mai scoperta.

I dati scientifici sono importanti, ma da soli non potranno mai dire niente. Avranno un significato solo quando verranno posti su un sottofondo di idee e ideali. Ricapitolando, voglio dire che le Verità basilari sono che **Dio esiste e l'uomo è la Sua creatura**; e come tale era una creatura perfetta, ma attraverso e le condizioni ambientali e l'ignoranza, e gli impulsi istintivi capaci di offuscare la sua divinità, l'uomo ha perso la perfezione di cui era dotato; creando così con le sue mani un doppio universo.

Nella creazione di Dio non esisteva il Male; come non esiste nella Sua mente. Ma l'uomo di sua libera scelta (e anche perché ha ceduto agli istinti che sono un retaggio della sua origine

- 159 -

animale) ha dato luogo ad un doppio universo.

Lo scopo dell'Era Nuova è quello di restaurare quella perfezione la quale si può realizzare solo allorché l'uomo si raccolga completamente in Dio, diffondendo così nei rapporti e negli sviluppi sociali quella qualità di giustizia, di amore e di fratellanza che sono gli attributi del concetto spirituale di Dio. Così questo doppio universo sarà smantellato.

Allora Satana, che in antico significava Odio Eterno, sarà distrutto; perché dove c'è amore non esiste odio, e proprio questo hanno predetto e i profeti e Gesù parlando "della fine del tempo (o epoca)" e non "della fine del mondo"; avete abbandonato un'epoca e state entrando in un'altra in cui dovrete soggiogare coloro che altrimenti potrebbero distruggervi.

Sarete costretti a far cessare la battaglia di Armageddon; e sarà una vittoria in cui tutti gli egoismi nazionali, i credi, e gli odii che ne derivano avranno termine. Ciò non potrà essere portato a termine nel breve spazio della vostra vita, ma certo non è limitato alla sola esistenza del vostro corpo fisico. Farete sempre parte dei prescelti, che influenzeranno, e guideranno, e illumineranno coloro che dovranno costruire il Regno di Dio sulla terra.

Non dovete soggiacere alla falsa idea che esista una verità finale, buona sempre per tutti. La verità è cosa viva e vibrante, proviene da Dio, e non si conclude mai; lo scopo di Dio non è definitivo, ma in eterna espansione.

In un modo un po' strano, però, l'economia divina esige che ogni tanto qualcuno prenda sulle sue spalle un peso maggiore diventando così la Voce della Verità. E' stato sempre così, e così

- 160 -

sarà, e ci saranno sempre coloro che potranno servire a questo scopo.

Dio non ha voce tranne quella che gli viene data da quelle persone capaci di comprenderlo e di estendere le sue idee... ».

Signorina Kim: «Vuole alludere al Cristo di 2000 anni fa?».

Fletcher: «2000 anni fa non ci fu alcun Cristo; ci fu solo un **uomo** attraverso cui l'Eletto si manifestò. L'uomo morì, Cristo visse, e come lo Spirito Santo non ha mai cessato di aiutarvi. Dovete ricordare che, quando quest'uomo disse: "Io sarò con voi fino alla fine dei secoli", non era il Galileo che parlava, ma il Cristo Incarnato... ».

Signorina Kim: «Nell'Era Nuova ci saranno molti capi religiosi?».

Fletcher: «Anche se ci fu un solo Cristo, egli dovette tuttavia scegliere i dodici, ed essi, a loro volta, toccarono la vita degli altri. Perché il messaggio non poteva limitarsi ad un uomo solo, e sempre la rivelazione si fonda sulla verità rivelata **una volta**, ed espressa in termini non di ieri ma del futuro. Ci deve sempre essere qualcuno pronto ad accettare la responsabilità di trasmettere la verità».

Col. Pak: «Lei parla di una Nuova Rivelazione: questo significa che si riferisce ai Principii Divini manifestati da Sun Myung Moon?».

Fletcher: «In parte sì, ma neppure Sun Myung Moon ha esaurito le possibilità della Mente Divina. E', e continuerà ad essere, un canale per la rivelazione. Il canale scorre sempre, la fonte non si asciuga mai... Ci sarà sempre lo Spirito della Verità, mai limitato in qualunque direzione da nessuno; può usare un uomo o un milione di uomini, ma non conosce limiti. Lo Spi-

- 161 -

rito della Verità, come il sole, illuminerà tutto il mondo».

Signorina Kim: «Sa forse se l'Era Nuova avrà un padre e una madre?».

Fletcher: «Il principio creativo, o Dio, ha in se stesso tutte le facoltà e le qualità del maschio e della femmina. Non può esistere alcuna espressione creativa, alcun genere di vita senza queste due qualità. Perciò, Dio non è né maschio né femmina. Egli assomma in se stesso ogni cosa... Ecco, c'è qui un uomo che vorrebbe parlare. Sembra che abbia conosciuto qualcuno di voi. Dice di chiamarsi John Gilmer. Dice che è morto a Seul. C'è qualcuno di voi proveniente da quella città? John Gilmer dice che è stato là, e vi ha incontrato qualcuno di voi. Lavorava per le Nazioni Unite in una attività economica, con Albert Wedemeyer».

Col. Pak: «Sì, il generale Wedemeyer... lo conoscevo di nome».

Fletcher: «Costui (John Gilmer) dice che vuol parlare perché è morto da poco (da pochi giorni o ore) a Seul. Dice che in quel paese ci sono grandi possibilità che debbono essere utilizzate; e che non dovete dimenticare che nutrire gli affamati, vestire gli ignudi, e guarire i malati è come pregare Dio. E dovete tradurre la vostra verità spirituale in quelle cose che sono a vantaggio della giustizia della pace e della felicità, cosicché gli uomini possano conoscere Dio, perché è inutile parlare di Dio a chi ha fame se non Lo si presenta in forma di pane. Gli ignudi non possono interessarsi a Dio se non vengono vestiti e riscaldati. E i malati in condizione di privazione e di infelicità non sono in grado di ascoltare Dio se le loro situazioni non verranno mitigate... allora avrete trovato Dio nell'azione.

- 162 -

Ora state entrando in una Era Nuova, ma dovete passare attraverso l'Armageddon, la lotta mortale di coloro che vogliono perpetuare i vecchi tempi, ma, alla fine, vedrete la Luce... C'è qua un uomo che ha parlato nella luce, e che si chiama Kim Koo».

Col. Pak: «Sì, è un patriota ucciso in Corea».

Fletcher: «Dice: "Sono morto affinché trovassero la libertà. Il nostro paese non ha mai conosciuto neppure la libertà di adorare Dio, come avremmo voluto nel profondo del nostro cuore. Abbiamo sempre avuto idee religiose estranee che ci sono state imposte. Adesso siamo liberi, e così Sun Myung Moon è stato, è, e sarà usato dallo Spirito Santo. Traducete le cose che vi dice nelle attività utili a bandire la povertà, la fame, e l'odio.

Posso assicurarvi che non ci sarà una guerra capace di distruggere la Corea o il mondo; anche Satana è abbastanza saggio da sapere quando è il momento in cui deve fermarsi. L'errore non può vivere dove si trova la luce della verità"».

Walter Voelker: «Che consiglio ci può dare?».

Fletcher: «Quest'uomo ha un messaggio... quest'**uomo** non ha alcun messaggio; ma lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità, può parlare attraverso Moon in maniera più chiara e più completa che attraverso qualsiasi altro individuo oggi. Ci vorrà forse molto tempo affinché la sua verità possa realizzarsi nei cuori degli uomini. Ma perfino il Cristo dovette avere come araldo il suo Giovanni Battista, e dopo ebbe bisogno di avere attorno a sé un gruppo di uomini, e dopo la sua morte costoro furono i suoi testimoni.

Per quanto i nomi possano variare, perché gli uomini parlano diverse lingue, c'è **un solo Dio**,

- 163 -

un solo Cristo, un solo Spirito della Verità. Ogni volta che lo spirito della Verità parla, farete bene ad ascoltarlo. Ricordatevi di saper distinguere tra lo Spirito della Verità, che è il Cristo, e ogni altro individuo con un nome umano. Quel nome potrà storicamente associarsi con lo Spirito della Verità, il quale non ha avuto inizio con alcun uomo e

neppure finirà con un uomo, ma si serve di lui. Proprio adesso sta usando l'uomo che si trova avanti a voi».

Col. Pak: «Vorrei chiedere una cosa. Il nostro maestro, Sun Myung Moon, è un principe dell'Era Nuova. Ci sembra che la sua opera, per quanto riguarda la nostra nazione, possa considerarsi completata. Adesso la sua attività si sta espandendo per il mondo. Ma come sarà accettato? Quanto potrà essere mutato il mondo nel corso della sua vita?».

Fletcher: «Kim Koo si è presentato perché ha detto "dobbiamo servirci degli uomini anche nelle modifiche di carattere politico, nazionale ed economico".

Siete arrivati ad un punto in cui una persona può parlare in termini di principio; e ricordatevi che i principi sono flessibili e capaci di venire applicati individualmente. Sono adattabili alla cultura e alla saggezza. Un principio rappresenta la realtà dietro la legge. La maggioranza di voi non si trova più spiritualmente sottoposta alla legge. La legge qualche volta può essere una cosa crudele e spietata. Siete spiritualmente così maturi da saper vivere basandovi sul principio, che è la verità che si trova dietro la legge. I popoli primitivi hanno ancora bisogno di legge. Dio riesce a farsi capire in modi e termini adatti alla cultura in cui questi vengono usati... Vi dice niente il nome di Indra?».

- 164 -

Col. Pak: «Potrebbe essere un nome femminile coreano».

Fletcher: «Chiunque essa sia, sta parlando di qualcosa come di un memoriale — sembra che sia un simbolo — un resoconto di ciò che dovrà espandersi e che non per nulla si è manifestato a Pusan. Un memoriale dedicato ai popoli di tutte le nazioni; consacrato e dedicato dai rappresentanti di tutte le religioni del mondo riuniti in Corea. E Kim Koo dice che questi rappresentanti di ogni popolo riuniti a Pusan il 21 agosto scorso hanno avuto uno scopo ben preciso, come per la consacrazione di un simbolo che dovrà diffondersi da per tutto. Fu tutto stabilito pochi giorni dopo la fausta ricorrenza del 15 agosto. Che cosa rappresenta questa data?».

Col. Pak: «Il 15 agosto è la festa dell'indipendenza coreana».

Walter Voelker: «Vorrei chiedere a Fletcher se dentro di noi abbiamo una specie di guida capace di dirci quale sia la volontà di Dio, o se dobbiamo affidarci alle dichiarazioni di qualcuno, come Sun Myung Moon».

Fletcher: «Lo Spirito parla solo allo spirito, e ciascuno di voi possiede una parte individualizzata di ciò che chiamate Dio. La Verità può raggiungere ciascuno. Ci sono sempre anime illuminate che possono diventare una guida, attraverso le quali la verità può filtrare in maniera più completa. Avvenne così nel caso di Cristo, in quello di Buddha, e in altri. Ma nessuno di costoro ha mai preteso di essere Dio, e tanto meno Sun Myung Moon; egli sostiene soltanto di essere uno strumento attraverso cui parla lo Spirito della Verità; e quando questo avviene, prestategli ascolto».

- 165 -

Signorina Kim: «I cristiani di tutto il mondo dovrebbero continuare a seguire Gesù oppure i Principii Divini?».

Fletcher: «Bisogna distinguere che i cristiani non hanno mai seguito Gesù di Nazareth come **uomo**, ma Cristo, il quale si è incarnato per un breve spazio di tempo nella persona di Gesù. Non è possibile radunare improvvisamente tutti i personaggi delle grandi religioni in un solo gruppo. Ma è un processo educativo possibile in quelle parti del mondo in cui Cristo non è stato conosciuto, e dove i suoi insegnamenti sono stati spiegati malamente da coloro che pretendevano di rappresentarlo. La venuta di Moon era necessaria. Poiché Dio aveva necessità di qualcuno attraverso il quale potesse parlare lo Spirito della Verità, perché i missionari diffondevano ciascuno una immagine diversa. Mentre lo Spirito della Verità è uno solo; e così le distorsioni degli uomini hanno sempre richiesto la presenza di un rivelatore... ».

Col. Pak: «Può fare qualche previsione sullo sviluppo di questa nuova verità negli Stati Uniti?».

Fletcher: «I fondatori di questa nuova verità debbono prima di tutto ascoltare, parlare, e poi essere tradotti nelle altre lingue. Ma è inutile aspettarsi che il messaggio venga accolto da un vasto numero di persone; lo riceveranno solo coloro che sono maturi e pronti ad ascoltarlo, e ai quali questo messaggio sembrerà giusto e di profondo significato. Questa è la strada che tutti i grandi maestri hanno dovuto percorrere. Ma tenete bene a mente questo: se proviene da Dio, non mancherà di produrre i suoi frutti. E infatti, proviene da Dio.

Moon è solo uno dei tanti rivelatori, non sarà

- 166 -

il primo né l'ultimo ad essere usato in questo modo; e il suo messaggio sarà ascoltato.

Può soddisfarvi questa risposta?

Ricordate sempre questo (e fra poco dovrò andare perché l'energia si sta esaurendo): che ogni uomo che abbia la buona ventura di trovare un maestro di verità, il quale sia capace di parlare al suo cuore, costui avrà la possibilità di partecipare

della sua (del maestro) gioia e alla sua saggezza, e inoltre, potrà convincere gli altri a seguire la sua esperienza.

Ma non commettete mai l'errore di identificare la verità, che fluisce da ogni uomo, e attraverso ogni uomo, con questa particolare persona. Lo Spirito della Verità si serve degli uomini; ma **non** è un uomo».

Walter Voelker: «Solo una rapida domanda. Qual è la mia debolezza maggiore, e quella che lei vede in altre persone come noi?».

Fletcher: «Vedo ciò che tutti noi vediamo qui: una grande confusione nella mente di tutti gli uomini, perché una nuova conoscenza sta smantellando i vecchi formalismi e le tradizioni. State per arrivare al punto in cui pare che **sappiate** tutto, ma che non **comprendiate** niente.

Seguitate a raccogliere dati di fatto e ad espandere la vostra sapienza, ma ricordatevi che esiste sempre una vasta dimensione di energia spirituale e di verità, e fino a che non ve ne sarete resi completamente conto, tutta questa montagna di scienza non servirà a nulla, perché non avrà coerenza. Dio solo è l'energia coesiva e integrativa di tutto l'universo... Io ho parlato per un gruppo di persone. Ora c'è qui un uomo che dice di voler parlare a questi due giovani pastori e al Col. Pak, dal quale vuol sapere se ha

- 167 -

mai fatto parte di qualche tribunale qualificato a giudicare crimini di guerra».

Col. Pak: «Sì, nel corso del conflitto».

Fletcher: «C'è qui un uomo che afferma di conoscere qualcuno che ha incontrato questi pastori. Dice che sostenne la difesa di Tojo nel processo che si tenne in Giappone: "Sono americano e frequentavo la chiesa episcopale a Paoli. Mi trovavo sotto le armi con MacArthur, e poiché ero avvocato, mi fu affidata la difesa di Tojo. La difesa fu sconfitta, e speravo che così fosse: non mi interessava certo di vincere quel caso". Dice anche: "Poco tempo fa fui travolto da un treno a Paoli. Mi chiamo George Bluitt, e sono stato in Corea". E John Gilmer sta dicendo: "Le cose andranno meglio"».

Col. Pak: «Si riferisce al nostro movimento?».

Fletcher: «Al vostro movimento, e al mondo in genere, perché state vivendo attraverso l'agonia di un vecchio stato di cose. Ci vuole del tempo finché l'Era Nuova si faccia strada tra le macerie, tra le stupidità accumulate dal vecchio ordine di cose... inoltre, mi sta confermando alcune delle mie teorie sulla possibilità che abitanti di altri pianeti stiano tentando di mettersi in comunicazione con voi, usando un megaciclo di... credo 900... ».

Voelker: «Corretto».

Fletcher: «Così... se questi segnali strani sono veri, ci vorranno quasi 500 anni, secondo il tempo terrestre, affinché un messaggio completo possa pervenire da altri pianeti abitati. Io ne ero convinto, e credo che deve essere stato (per voi) un momento di illuminazione, sapere che esiste la vita in un altro pianeta. Sono di razza più vecchia della nostra, e si stanno dedicando alacremente all'esplorazione dello spazio.

- 168 -

C'è una specie di subconscio, o meglio di guida spirituale, che sta aiutando a coordinare gli sforzi delle comunicazioni interplanetarie.

Tutto ciò farà parte dell'Era Nuova, e non è certo dovuto ad un caso. Questo Nicheli è un grande astronomo, e a ragione è stato dato il nome di Urano al pianeta dominante la costellazione che ora controlla e determinerà il destino del pianeta Terra. Senza quel simbolo, non avreste la propulsione necessaria per portare a termine questa impresa.

Salutatemi Alding, e assicuratelo che nel prossimo futuro è escluso che possa venire usata la bomba atomica; forse non lo sarà mai più. Arrivederci».

Tutti: «Arrivederci».

Deve essere notato che la rivista **Time** del 6 novembre 1964 (pag. 38) ha pubblicato il seguente articolo, dal titolo «Misteri dell'Infinito»:

Una di quelle fantasie tanto care ai romanzi di fantascienza sta diventando adesso un soggetto di ponderose discussioni scientifiche, con i russi che spingono la cosa molto lontano. L'astronomo Nicolai S. Kardashev ha comunicato nella **Rivista Astronomica** dell'Accademia delle Scienze Sovietica, che due insolite «stelle» captate per radio, possano essere delle «civiltà superiori», che nello spazio cercano di attirare l'attenzione trasmettendo vaste quantità di energia su strane, e perciò rilevanti, frequenze radio.

...La cosa più notevole di questa faccenda è dovuta alla emissione della quantità di energia; si nota maggiormente attorno

ai 900 megacicli. Kardashev afferma che è la miglior frequenza per le comunicazioni attraverso i grandi spazi...

11. Lo sviluppo delle facoltà psichiche latenti

Abbiamo spesso visto nei capitoli precedenti che ciascuno ha in sé una qualche facoltà psichica. Come tutte le altre facoltà umane, anche questa si può sviluppare molto oppure cadere in uno stato di atrofia. Alcuni scopriranno di avere delle qualità insolite, altri solo mediocri. Ho diversi lettori che mi hanno spesso chiesto di aiutarli a sviluppare le facoltà psichiche che posseggono; ebbene, questo capitolo è dedicato particolarmente a loro.

Le persone che desiderano sviluppare le loro latenti facoltà psichiche si possono raggruppare generalmente in tre categorie. Nella prima metterei quelli che vanno cercando un contatto maggiore con quell'Ente da cui tutte le cose provengono. Coloro che aderiscono ad una delle grandi religioni lo chiameranno Dio; quelli che hanno un punto di vista etico agnostico lo definiranno

Mente Cosmica, Forza Vitale, o Primo Motore. Poiché la mia condizione me lo suggerisce, preferisco usare in quasi tutti i casi la più semplice terminologia cristiana. Ma questo non dovrebbe impedire a tutti coloro che hanno una fede diversa di partecipare alla mia esperienza centrale.

Nella seconda categoria vedrei tutti coloro che non hanno particolari aspirazioni spirituali, ma che sono curiosi di scoprire le loro facoltà in questo campo così affascinante. A costoro debbo dire subito che a meno che non vogliano accettare la possibilità di essere diretti verso mete più alte, la loro esperienza finirà per condurli sicuramente in un vicolo cieco.

La terza categoria dovrebbe comprendere tutti quelli che cercano una capacità psichica per prestigio personale, per profitto, o per soddisfazione dei sensi. A tutti costoro offro un consiglio ben preciso: o sviluppare un motivo più profondo, o lasciar perdere tutta la faccenda subito. Le conseguenze di un abuso deliberato di queste capacità possono essere disastrose.

E' necessario prima di tutto un approccio scientifico all'argomento.

Uno studioso di scienza comincia ad imparare per prima cosa la tradizione della sua specializzazione. Imparerà da ciò che, per quanto molte tecniche che dovrà usare siano nuovissime, alcune sono rimaste le stesse fin dagli inizi di questa disciplina particolare. Nelle dimostrazioni di laboratorio si produce ancora oggi l'ossigeno come due secoli fa fecero Scheele e Priestley. Gli agrimensori odierni usano ancora certi principi proposti da Euclide nel 300 a.C. La stessa cosa si può dire nei riguardi della scienza psichica: la via è stata ben tracciata da coloro che ci hanno preceduto.

«Nel processo stesso dell'approccio mistico — dice il filosofo inglese contemporaneo Paul L. Higgins — si manifestano spesso fenomeni psichici. Oggi qualifichiamo come psichiche la maggior parte delle facoltà

dei grandi mistici, e le loro esperienze rientrano in quelle manifestazioni generalmente considerate paranormali o extrasensorie... costoro ci hanno sempre ammonito contro ogni esperienza semplicemente psichica, puntando sempre più sui valori della vita spirituale... » (1).

Per stabilire la nostra posizione mentale, non c'è niente di meglio che ricordarsi delle parole di Phillips Brooks: «Nella Bibbia sorprende sempre quel tono calmo e gratuito con cui si presume l'esistenza continua di esseri spirituali sempre vicini alle attività della nostra esistenza quotidiana... Non esistono riserve o esitazioni tali da consentire a questo stato di cose il pur minimo sconfinamento tra i sogni e le metafore. Il mondo spirituale, con i suoi aspetti multiformi, è altrettanto reale delle nostre città sovraffollate, dei campi fioriti, o delle lotte perenni che abbiamo sotto gli occhi... ».

In San Paolo possiamo trovare un esempio di ciò che intende dire Brooks.

Dotato di un grande potere psichico, San Paolo ha attentamente osservato e classificato queste capacità negli altri. Credo che sia scientificamente notevole il fatto che la lista da lui proposta sia poi rimasta più o meno la stessa; mi riferisco qua al dodicesimo e tredicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi: «Per quel che concerne i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza... a ciascuno lo Spirito si manifesta mediante il dono più utile a tutti. Difatti, ad uno è data, mediante lo Spirito, la parola della sapienza; ad un altro la fede; ad un altro i doni delle guarigioni, e la potenza di operare miracoli; ad un altro la profezia; ad un altro il discernimento degli spiriti; ad un altro il dono di parlare in altre lingue; ad un altro il dono di interpretarle... e ora vi indicherò che vale immensamente più di ogni altra... la carità, non c'è niente che la carità non possa sopportare; la sua fede, la sua speranza,

(1) ***Sermone****, Southwark Cathedral, Novembre 3, 1963.*

- 172 -

la sua pazienza non hanno limiti... quando ero bambino, parlavo, pensavo, ragionavo da bambino [psicoanalisi freudiana]. Ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose ch'erano da bambino [terapia rivolta al paziente]. Per ora vediamo le cose, come in uno specchio in modo oscuro [comunicazione frustrata]; ma allora vedremo faccia a faccia. Per adesso la mia conoscenza è parziale; ma allora, conoscerò completamente, come sono stato conosciuto da Dio. In realtà, queste tre sono le cose che perdurano [come doni psichici speciali non durano]: la fede, la speranza, la carità; però la più grande di tutte è la carità» (2). Ora la parapsicologia moderna non ha trovato nient'altro da aggiungere alla categoria di questi doni; se uno riesce a sviluppare qualche capacità psichica dovrà senz'altro essere una di queste.

Il pastore americano Dott. Wickizer usa questo aneddoto di Maeterlinck verso coloro che si preparano alla esplorazione interiore: «Una piccola comunità, che viveva presso un faro isolato, venne a trovarsi in difficoltà quando il battello che li riforniva non arrivò puntualmente. Mosso a compassione, il guardiano del faro diede loro quel che rimaneva del suo olio, e quando fu esaurito, provò ad accendere il faro con il grasso del lardo, ma questo non funzionò; il battello rimasto senza guida andò a finire sugli scogli e affondò. Morale: tenetevi sempre un po' d'olio, per mantenere la fiamma sempre accesa».

Il Dott. Wickizer osserva che «nelle nostre attività ci lasciamo troppo guidare dagli affari esterni, trascurando le nostre risorse interiori».

Il coltivare deliberatamente una capacità psichica non vuol dire, però, abbandonare ogni altra attività; la conseguenza dovrebbe essere quella di equilibrare il mondo interno ed esterno. Il Dott. Gene E. Bartlett li ha

- - -

(2) Da ***I Corinzi*** *12, 13, New English Bible.*

- 173 -

posti entrambi in stretto rapporto, osservando che «Dio ha parlato a Mosè da un roveto ardente; a noi può benissimo parlare con un argomento scottante».

In altre parole, la propria interiorità deve avere la precedenza; eventualmente, può essere seguita, nel suo propagarsi, da una attività esterna.

Appena si cerca di afferrare questa vita interiore, dobbiamo fare i conti con due parole essenziali. Una è «preghiera». L'altra è «meditazione». Entrambe appartengono al campo della devozione. Per tutti coloro che detestano ogni forma di compunzione, queste parole saranno un po' sospette. Che cosa s'intende esattamente per «preghiera»? In un contesto parapsicologico, viene definita come una forma particolare di comunicazione telepatica, funzionante più o meno come una trasmissione radio che si serve delle onde ionosferiche.

E «meditare» che cosa **significa?** Qualunque significato abbia, ogni esperto in proposito è d'accordo nello stabilire due condizioni: la solitudine, e la quiete.

Quiete non solo per le orecchie, ma nel corpo e nella mente. Le acque torbide lasciate riposare diventano chiare. Una cosa simile avviene nella psiche. Il turbine si calma, se si attende pazientemente, se si evitano le distrazioni, se si ascolta. Chi è abituato a vivere in mezzo al frastuono del mondo materialistico, può avere una qualche difficoltà. Ma, a poco a poco, affiora una qualche variazione personale della più grande storia che sia stata mai raccontata dall'uomo e attraverso l'uomo, la storia cosmica, di cui non si legge mai l'ultima pagina.

Affonda le radici nella preistoria, qualche diecina di migliaia di anni fa, quando qualche uomo primitivo ebbe l'idea che il principio creativo era una forza personale, e che fosse riuscito a parlare con «Lui». Alla sua domanda gli fu risposto: «Io sono Colui che è». Tanto per cominciare non era molto, ma essi accettarono il patto che proponeva loro, una specie di mutua partecipazione evolutiva. Ci fu sempre una maggioranza che

- 174 -

rimase scettica; ma quelli che vollero ascoltare, udirono. Ora questa stessa voce ha parlato ad ogni generazione attraverso tutte le epoche fino alla nostra, e parlerà a tutti coloro che vogliono ascoltarla.

Benché i dati di fatto storici si possano incoraggiare ad un primo approccio, tuttavia non dobbiamo perderci d'animo se, dopo aver appena timidamente bussato, le porte del cielo non si spalancheranno

davanti a noi. Ci sono tanti che credono ingenuamente che il risultato di una meditazione sia una meravigliosa esperienza paranormale o occulta. E' possibile, ma non certo. Dobbiamo pazientemente prepararci, come tutti i grandi hanno fatto, a distendere le nostre reti.

In posizione opposta si trovano coloro che sono convinti, che sia necessario sottoporre i loro corpi ad una ferrea disciplina prima di poter ottenere un buon grado di meditazione. Questo metodo, per noi che viviamo nell'Occidente moderno, rappresenta certo una difficoltà durissima se non impossibile, quando si pensi alla rigida disciplina a cui si sottopongono gli yogî indiani, che affrontavano, nel passato, i mistici medioevali. Basterà contentarsi del tempo che potremo avere a disposizione, tenendo però ben presente il fatto che i nostri sforzi debbono essere costanti.

Può essere sufficiente una mezz'ora al giorno. Mattina, pomeriggio, sera, non ha alcuna importanza nel senso spirituale. Ci sono dei giorni in cui non ho tempo per una sia pur breve meditazione in silenzio, se non poco prima di addormentarmi.

Qualche volta si è dato il caso che mi sono addormentato in tutta calma con il pensiero rivolto alla soluzione di un caso umano; ovviamente, il subcosciente deve averci lavorato sopra, perché la mattina seguente, al mio risveglio, mi sono trovato pronta la soluzione; ed è stato così che molti che sono venuti da me per avere un aiuto lo hanno potuto ottenere.

Ogni principiante dovrebbe trovarsi un posto il più

tranquillo possibile; la luce dovrebbe non esser troppa, e la posizione a sedere comoda. Quando studiavo con Yogananda, sedevamo sempre sul pavimento, perché questo modo rientra nella tradizione orientale, dove l'uso della sedia è poco diffuso. La maggior parte di noi non è adatta a sopportare per un lungo periodo di tempo alcune strane posizioni prese dagli yogî, ma se ci riuscite e se vi piace — per esempio una posizione come l'**asana** — tanto meglio. In queste condizioni, il corpo si rilassa del tutto, e ciò facilita la meditazione.

Yogananda consigliava l'**asana** se il principiante era giovane; ma anche altre posizioni andavano bene, purché la spina dorsale rimanesse diritta, perciò molti finivano col preferire di stare completamente distesi per terra.

Il passo successivo consiste nello scegliere un **soggetto** di meditazione. Per poter conseguire ulteriori progressi, bisogna prima di tutto concentrarsi, cioè fissare la propria mente su di un solo punto, il che richiede un oggetto di concentrazione. Alcuni non riescono, al principio, ad usare un concetto astratto come oggetto di concentrazione, e perciò la via più facile è quella di concentrarsi su di un oggetto fisico, un anello, una matita, una rosa... Ho conosciuto un uomo che usava come oggetto di concentrazione un lago che aveva visto una volta in una vallata tra i monti. Chi non ha invece difficoltà con i concetti astratti, potrà meditare, per esempio, su queste parole: «Ama Dio con tutto il tuo cuore, la tua mente, e la tua anima». Ma Qualunque sia l'oggetto, la cosa importante è di fissarcisi bene sopra fino a raggiungere un grado di profonda se non totale empatia. Ottenuto ciò, la mente e il corpo non sono più un ostacolo, e il conscio subliminale comincia ad affiorare.

Se sperate di poter stabilire un contatto con un disincarnato, sarà meglio scegliere qualcuno che voi abbiate amato e conosciuto bene, a cui eravate molto le-

gato e che possiate visualizzare senza sforzo. Yogananda ci insegnava sempre che è molto più facile concentrarsi su di una cosa o una persona che abbia per voi un forte significato, in modo da evocare una certa reazione emotiva.

Se vi interessa la cooperazione di un disincarnato, la potete chiedere. Perciò cominciate con il rappresentarvi qualcuno a cui vogliate veramente bene. Stabilitene l'immagine nitidamente con gli occhi chiusi; nel frattempo, respirate inalando l'aria profondamente attraverso le narici e emettendola dalla bocca; contate fino ad otto.

Vi risparmio tutte quelle definizioni in Sanscrito e in Hindu che non faranno altro che confondervi le idee in una materia già di per sé così difficile.

Basterà ricordare che il saper respirare è importante per stabilire il ritmo; il quale facilita la separazione (dalle cose).

Aspirando l'aria, vi sembrerà, dopo un po' di tempo, che il vostro caro si avvicini, mentre l'emissione dell'aria attraverso la bocca lo farà retrocedere. Questo è un esercizio puramente soggettivo, tanto per far funzionare di nuovo quei muscoli spirituali che si sono atrofizzati, proprio come qualsiasi altro muscolo che non venga fatto funzionare per un lungo periodo di tempo.

Alla fine, l'oggetto della vostra visualizzazione, se è una persona, comincerà a vivere. Risponderà ai vostri desideri. Avrete la sensazione, respirando in questo modo, di muovervi come il pendolo, il corpo sembrerà come sospeso, e vi troverete quasi in uno stato ipnotico.

Non vi fate spaventare dal termine «auto-ipnosi». Ipnosi significa semplicemente sonno. Stanley Hall ha sempre insistito sul fatto che tutte le discipline spirituali e religiose sono ipnotiche, nel senso che rappresentano degli sforzi per inserire nel subconscio alcune idee che sono più grandi, più alte e più significative di quelle

- 177 -

a cui siamo abituati. Bandita ogni preoccupazione esterna e di carattere personale, le idee più nobili avranno la possibilità di impiantarsi più facilmente. L'oggetto della concentrazione non è mai così importante come il grado di intensità della concentrazione stessa. Alcuni esitano a porsi in uno stato di ipnosi per timore di non potersi poi risvegliare.

Un timore simile, come vi potrà assicurare ogni psicologo competente, è del tutto senza fondamento fintanto che non siano presenti forze contrarie esterne. Un individuo in stato di ipnosi normale, si sveglia quando è pronto.

Stabilito il ritmo di respirazione, esso può rallentare fino alla metà della frequenza con cui era stato iniziato. Trattenendo il respiro per un secondo o due — non di più — anche la mente subirà questa specie di pausa; e alla fine otterrete quella sospensione che è indice di concentrazione. Nessun timore se avrete l'impressione di abbandonare il corpo; ciò può diventare un ostacolo insuperabile. Ho conosciuto un aspirante che quando si trovava a buon punto con la meditazione, cominciava a pensare: «Dio mio, questo mi spaventa!». Ha dovuto abbandonare il suo allenamento, e non è ancora riuscito a riprenderlo.

Evitate di imitare gli altri. Non ingombrate la vostra mente con formule magiche.

Lasciate che la respirazione vi conduca nel fondo della meditazione. Esercitatevi ogni giorno a casa vostra. Vi accorgerete presto di poter controllare tutto questo processo, e così ogni timore sulla meditazione profonda svanirà, e avrete avanti a voi la porta aperta verso una nuova dimensione.

Uniti con gli altri, potrete trarre il beneficio di una solidarietà e di un incoraggiamento spirituale; perciò, se nel luogo dove vivete esiste una idonea Associazione, iscrivetevi e, se avete intenzione di dedicarvi seriamen-

- 178 -

te a questa materia, partecipate con la vostra attività ai programmi di gruppo.

In caso contrario, cercate la possibilità di formare una sede locale dell'S.F.F. (**Spiritual Frontiers Fellowship**: 800 Custer Avenue, Evanston, Illinois, 60202). Se tutto ciò non sarà possibile, cercate almeno di frequentare regolarmente la vostra chiesa, anche se non ne condividete completamente le idee; l'atmosfera religiosa ha sempre in se stessa un potenziale spirituale, che potrà facilitarvi.

Se, invece, vi riesce di unirvi ad un gruppo organizzato, partecipate alla sua attività con animo sereno e pieno di aspettativa. Ogni individuo del gruppo dovrebbe fare esattamente ciò che ha fatto già a casa, e dopo una mezz'ora dovreste comunicarvi ciò che ciascuno di voi abbia visto o sentito nel corso della meditazione, la quale dovrebbe sempre far perno sull'oggetto scelto per meditare sin dal principio.

Ricordate che state stabilendo un contatto con una forza molto più grande di voi; esplorerete eventi di una dimensione completamente nuova, e potrete perfino essere capaci di chiaroveggenza. Potrete anche cadere in stato di trance e proferire cose che per voi potranno anche non aver alcun significato, ma che potranno averne per qualcuno del gruppo.

Ogni seduta del gruppo dovrebbe sempre terminare con una meditazione comune per ottenere la guarigione di qualche membro che ne abbia bisogno.

La guarigione ottenuta attraverso la preghiera, è uno dei classici doni spirituali. Come abbiamo visto, la preghiera è una forma di telepatia. Può diventare così intensa, così permeata di amore e di sollecitudine, da potersi trasformare in psicocinesi, cioè essere in grado di esercitare un'azione della mente sulla materia; in tal modo, può influenzare i tessuti vivi anche ad una certa distanza. Il segreto della guarigione spirituale sta nell'essere capaci di parlare alla condizione di colui che ha

- 179 -

bisogno di essere guarito, di visualizzare la sua condizione così come è e come dovrebbe invece essere, di liberare l'energia telecinetica a vantaggio di un mutamento favorevole. Non siamo capaci di creare questa energia, ma solo di concentrarla e di dirigerla.

Adesso poche parole nei riguardi dell'ascetismo. La tradizione orientale e occidentale ci fa subito pensare agli eremiti e alla vita monastica; ma va subito detto che queste pratiche di vita possono essere raramente benefiche, e qualche volta sono addirittura del tutto controproducenti. San Gerolamo una volta si rifugiò in un monastero per meglio poter esercitare la contemplazione. Ma l'aridità di quel

genere di vita e la vacuità degli «eremiti di professione» influenzò negativamente il suo sistema nervoso. Dopo un po' fece ritorno alla sua ordinaria esistenza.

Le eccezioni esistono sempre, naturalmente, ma direi che in genere la vita monastica non ha dato grandi risultati allo sviluppo spirituale. Spesso, quando monaci e monache alternano la routine dei monasteri con attività esterne, con prediche, insegnamento, assistenza agli infermi etc., i lati più negativi del sistema subiscono sempre una mitigazione.

Ho trascorso molte settimane in monasteri occidentali e negli ashrams asiatici, e ho sempre notato uno scarso progresso spirituale. Ho riscontrato una diffusa aggressività sensuale malamente celata attraverso pratiche che, nel tentativo di eliminare una necessità biologica perfettamente normale, sfociano spesso in una vera e propria ossessione nei riguardi di ciò che si tende di eliminare. Tra quelle mura ho visto ipocrisia, gelosia, litigiosità, e una grande mancanza di spirito fraterno, che dovrebbe invece costituire la base di quella vita comunitaria. Perfino la Chiesa cattolica comincia a porsi degli interrogativi su tutto il principio del celibato.

Un comunicato della **National Association for Pastoral Renewal** (Associazione nazionale per il rinnovamento

pastorale. Organizzazione cattolica) ha reso noto che tra il 1966 e il 1967 settecento preti hanno abbandonato la loro carriera per potersi sposare. La situazione è arrivata ad un punto tale che l'Associazione crede opportuno promuovere «un esame-ricerca patrocinato dai vescovi americani».

La mia esperienza e la mia osservazione personale, le mie letture, e le mie riflessioni non riescono a farmi giustificare ogni forma di rigoroso ascetismo. Gesù stesso ha seguito un ritmo di vita che Arnold Toynbee ha così ben definito con «raccoglimento e ritorno». Sappiamo che qualche volta si ritirava nella meditazione, qualche altra ritornava in mezzo agli uomini per «mangiare e per bere», e da ciò che apprendiamo dai Vangeli non rifuggiva certo la compagnia degli uomini e delle donne.

Ma non vorrei esser frainteso, certo non ci si può dedicare ad una vita di maturazione spirituale e nello stesso tempo indulgere eccessivamente negli appetiti naturali; ma evitando ogni forma di squilibrio, gli impulsi e i desideri normali troveranno presto la loro giusta dose in una vita normale.

Il mondo è il nostro monastero. E la nostra disciplina monastica sta nello sforzo di dimostrare in questo mondo i principii spirituali.

Provare che queste dimostrazioni siano regolarmente possibili è stato uno degli aspetti più soddisfacenti della mia attività. Vorrei raccontarvi qui il caso di due dei miei migliori «allievi»: Ted Swager e Clem Tamburrino.

Nella primavera del 1963, Swager stava seguendo il primo corso del **Wesley Theological Seminary** a Washington. Il Dott. Edward W. Bauman, di cui abbiamo già parlato circa la sua drammatica «conversione», insegnava al seminario oltre che essere a capo di una grande chiesa. Bauman stava dirigendo alcuni incontri di gruppo per la meditazione. Swager ci si presentò una sera,

e un medium che si trovava là per l'occasione, gli disse che possedeva delle qualità psichiche. Bauman gli diede da leggere la mia biografia **Nothing So Strange**.

L'anno seguente, Swager si associò alla sezione della **Spiritual Frontiers Fellowship** di Baltimora, e partecipò per la prima volta ad una seduta, che io tenni in quella città. Fletcher confermò le capacità psichiche di Swager, e gli suggerì di concentrarsi sulla sua abilità curativa, che era molto notevole.

A questo punto, Swager aveva già cominciato a dimostrare le sue doti particolari. Nell'ospedale di Baltimora c'era un ragazzo che non poteva essere operato di tonsille perché aveva la febbre in continuazione, e ogni cura si dimostrava inefficace. Swager fu in grado di rimetterlo a posto, senza più febbre fu subito operato con successo. Un cantante stava per essere operato per un nodo alle corde vocali; con l'aiuto di Swager, il nodo sparì, e l'intervento non ebbe più luogo. Nel frattempo Swager aveva cominciato a produrre in stato di trance alcune comunicazioni del tutto verificabili.

Nell'ottobre del 1967 visitai la chiesa dove Swager era pastore, la **Calvary Methodist** a Waldorf, nel Maryland. Come ebbe a scrivermi più tardi, quella sera rappresentò un punto focale nella sua vita di pastore e di uomo. Da allora, cominciò regolarmente a vedermi ogni venerdì e sabato a Philadelphia per un corso di perfezionamento. Durante una delle sue visite incontrò Clem Tamburrino, una delle mie più promettenti scoperte.

Tamburrino, che lavorava come guardia di un camion blindato, soffriva allora di una lussazione alla spina dorsale ritenuta «incurabile», quando, nell'ottobre del 1964, mi fissò un appuntamento a Philadelphia. Fletcher gli disse che possedeva qualità curative; lo assicurai dicendogli che in tale materia Fletcher poteva avere perfettamente ragione, e che pertanto avrebbe fatto bene a sviluppare queste sue doti. Ma gli suggerii di incontrarsi prima con i miei amici Ambrose e Olga Worrall,

famosi guaritori di Baltimora, per vedere se si potesse fare qualcosa per la sua schiena.

Mi scrisse poi che «mi parve come se un nembo di dolore si fosse sollevato da me». Riacquistata una salute normale, Tamburrino cominciò seriamente a sviluppare le sue doti curative. Lavorò intensamente assieme a me sulla tecnica della meditazione, e in poco tempo aveva ottenuto una notevole facoltà di chiaroveggenza.

Una sera, nel corso di una mia seduta, Fletcher gli disse che ora poteva considerarsi maturo per iniziare la sua attività di guaritore. I suoi primi tre casi erano costituiti da persone che si trovavano in condizioni mentali o fisiche disperate. Uno di essi si trovava sull'orlo del suicidio. Il successo che ottenne con essi bastò finalmente a convincerlo.

Tutti i giorni in cui non deve lavorare, Tamburrino li dedica a questa sua nuova attività, da cui non trae alcun profitto. Ecco alcuni dei suoi casi ben documentati: Una donna, moglie di un giornalista, soffriva di enfisema da quindici anni e il suo caso era diventato quasi cronico. Da allora le sue condizioni sono migliorate in modo sbalorditivo.

Gli mandai un giovane di ventitré anni la cui vita stava per essere definitivamente rovinata da qualcosa che i medici avevano diagnosticato come paralisi cerebrale. Le sue mani tremavano talmente che non poteva reggere neppure una matita. Tamburrino lo dichiarò affetto da neurosi e lo guarì. Il giovane sostenne un difficile concorso, e oggi ha un ottimo posto di lavoro.

Swager e Tamburrino, hanno cominciato a sviluppare le loro capacità psichiche con i metodi suggeriti in questo capitolo. Sono solo due tra tanti, ma le loro capacità sono grandi, e ne sentiremo parlare ancora.

12. Dedicato agli scienziati

Lo scopo di questo libro è di mettere in evidenza il fatto che le nostre nozioni nei riguardi della natura e della struttura della vita umana e dell'universo sono quanto mai incomplete ed erronee.

E poiché questa nostra epoca è dominata dalla scienza, gli uomini guardano ad essa ogni qualvolta si debbano verificare idee nuove e insolite; perciò, per poter convincere le persone comuni, bisognerà prima convincere gli scienziati.

Ma lo scienziato non si lascia facilmente spingere a prendere in considerazione una prova fuori del comune. I grandi innovatori (Galileo, Leeuwenhoek, Freud, Salk) hanno avuto spesso una vita difficile. Gli eventi di natura psichica, poiché si manifestano in maniera discontinua, privano lo scienziato di uno dei mezzi che gli stanno più a cuore, cioè la ripetibilità a volontà del-

l'esperimento. Per questa ragione, molti di essi si rifiutano di esaminare i fatti e alla ricerca sostituiscono la retorica.

Tuttavia, alcuni si sono trovati quasi costretti a dover esaminare queste prove, le quali hanno raggiunto una tale quantità che volersi ancora attaccare ad un materialismo ortodosso può far correre il rischio di apparire superati.

Il numero di coloro che se ne sono resi perfettamente conto è diventato tale da spingere anche gli altri a prendere posizione.

Il Dott. Joseph Mayer ha centrato il punto giusto in un suo discorso tenuto alla **American Association for the Advancement of Science** (Associazione americana per il progresso della scienza).

> Meccanismo e materialismo non hanno forse fatto il loro tempo? Non è arrivato il momento per gli studiosi di smetterla di usare la parola «spirito» in modo quasi apologetico, o furtivo? Se qualcuno continua ad asserire la sua fede nella «materia», reputata oggi come un qualcosa indeterminatamente composto di spazi vuoti cosparso di particelle-eventi in movimento, come «base per l'esplorazione della realtà», è padronissimo di farlo. Ma, d'altra parte, è pur giunto il momento di asserire la propria fede in una ipotesi «mentale» o «spirituale» o in opposizione o in congiunzione con il punto di vista materialistico.
>
> Non è difficile scorgere alcuni aspetti in cui l'attività umana scorra parallelamente alle nuove teorie fisiche. Se neghiamo sostanza materiale alle particelle-eventi, altrettanto bisogna dire delle cose della mente. Se nel mondo subatomico sembra che manchi una continuità completa, non dovremmo rimanerne così sbalorditi, poiché, a

> sua volta, anche la coscienza umana viene ad interrompersi durante il sonno, e solo la memoria (un altro enigma) riesce a tenere assieme le sue esperienze. L'immediata memoria dell'uomo gli consente di provare emozione, percezione, desiderio, anticipazione, decisione e soddisfazione. Rudimenti di tutte queste sensazioni possono riscontrarsi anche nei livelli inferiori della coscienza, e nelle particelle-eventi stesse? E' possibile che la scienza trovi le risposte a questi interrogativi nel suo evolversi. Ad ogni modo, la libertà e la creatività emergente che sentiamo in noi stessi non sono più estranee alla fisica atomica o alla moderna cosmologia. Potrà anche darsi che una maggiore comprensione di questi nuovi aspetti, resi così necessari, riesca a sollevare gli uomini e le nazioni dalla loro disperazione e dar loro nuova fede e fiducia. Il materialismo non è stato mai completamente scientifico. L'annuncio ci viene da un fisico premio Nobel, il prof. Percy W. Bridgman di Harvard: «Ci troviamo sulla soglia di una nuova era del pensiero umano» (1).

E' notevole il numero di fisici premi Nobel che hanno accettato questa interpretazione più liberale dei loro obblighi professionali. Il prof. Arthur H. Compton ha parlato spesso di intuizioni scientifiche capaci di dar credito all'immortalità.

Il Dott. Wolfgang Pauli si è recentemente dedicato in Europa all'esplorazione di quella zona intermedia che sta tra il mentale e il fisico. Il Dott. Richard Feynman, del **California Institute of Technology**, premio Nobel per la fisica nel 1965, ha paragonato l'universo ad «una gerarchia che va da una semplicissima struttura atomica

- - -

(1) Sezione L, AAAS, Dicembre 28, 1954, Berkeley, California.

ai più sottili concetti mentali, dirigentisi verso la comprensione di Dio» (2). Perfino la matematica, «regina e serva della scienza», tende verso il campo spirituale. Dal 1933, anno in cui il teorema di Godel ha dimostrato che nessun sistema matematico può ritenersi in se stesso consistente, i matematici sono diventati meno rigidamente materialisti. «La matematica — come ha scritto un celebre specialista — si basa sulla fede».

«La scienza ha scoperto che niente sparisce senza lasciar traccia» ha scritto Wernher von Braun, a cui è stato assegnato il premio Langley 1967 della **Smithsonian Institution**.

«La natura non conosce estinzione, ma solo trasformazione. Tutto ciò che la scienza mi ha insegnato, e continua ad insegnarmi, non fa che rinforzare la mia fede nella continuità della nostra esistenza spirituale dopo la morte» (3). Quel professore che si firma «N. Emorey» prevede un coordinamento di tutte le specializzazioni rivolte alla comprensione dell'universo in cui viviamo, e trova ciò «non sorprendente, alla luce della corrente teoria sulla evoluzione».

> Religione e scienza scaturiscono dalla stessa fonte: il fascino da cui è preso l'uomo nei riguardi del cosmo in cui vive. Gli antichi sacerdoti, quando affermavano l'esistenza di una madre-terra e di un padre-sole da cui nasceva la vita, non facevano che dire, in termini poetici, ciò che affermano gli scienziati moderni quando dicono che il sostentamento dell'uomo deriva dalla materia offerta dalla terra e attivata dal sole. Lo zelo estatico comune ai santi e agli scienziati ha in sé una radice comune: la tremenda

- - -

*(2) N. Emorey, **A Serious Call to an American (R) Evolution** (New Haven, 1967).*
*(3) Wernher von Braun, «Immortality», rivista **This Week**, n. 24, Gennaio 1960.*

> percezione di essere allo stesso tempo parte e agente di forze trascendenti che danno forma e significato all'universo. Uno sforzo cosciente della comunità intellettuale mirante a mostrare la connessione tra scienza e religione potrebbe liberare grandi quantità di energia psichica per uso creativo evolutivo. Potrebbe metter fine alle frustrazioni di milioni di studenti che vedono deriso il lunedì ciò che hanno appreso la domenica.
>
> Potrebbe dissipare la confusione di milioni di persone dando loro l'assicurazione che ogni uomo che tenta creativamente di evolvere la sua percezione conscia non fa che partecipare ad un evento di significato cosmico. In alcuni periodi della storia il maggior contributo dell'intellettuale è stato quello di chiarire le differenze e definirle con precisione. Il presente è diverso; le necessità odierne sono quelle di curare un mondo diviso dalla tecnologia illuminando quei fattori dell'ambito culturale che sono condivisi da tutti (4).

Nella competizione tra gli scienziati americani e quelli sovietici, è interessante notare che ufficialmente i russi abbiano ammesso l'importanza di questo campo. Nel 1932, l'Istituto per le Ricerche cerebrali, si è dedicato allo studio della telepatia, più o meno sulle orme dell'americano J.B. Rhine. Nel 1963 il libro di L.L. Vasiliev **Esperimenti di suggestione mentale** è stato tradotto dal russo in inglese. Parlando della telepatia, Vasiliev dice: «Bisognerà accettare i fenomeni telepatici come una realtà ben definita? Una cosa è certa: non possono più rimanere ignorati, ma debbono essere studiati» (5).

- - -

*(4) Emorey, **op cit**.*
*(5) Menzionato da Karagulla, **op. cit**.*

Finora abbiamo parlato soprattutto dei fisici. Ma una influenza simile, se non maggiore, viene esercitata sull'opinione pubblica dalle scienze del comportamento. Di tutte, la più importante è oggi la psicologia, di cui il più grande esponente rimane ancora Freud; e qui sarà bene fare subito una distinzione tra Freud e i freudiani ortodossi. E' praticamente certo che il Freud defunto non si identifica con questo gruppo.

Lo psichiatra svizzero Carl Jung, il quale si è dedicato per tutta la sua vita ad un esame meticoloso dei fenomeni psichici, ha lavorato in stretta associazione con Freud. Dopo la loro rottura per motivi professionali, nel 1911, si stabilì tra i due una cordiale corrispondenza. In una lettera che Freud scrisse a Jung nella primavera del 1909, giudicò le ricerche di Jung sul complesso del fantasma una «amabile

delusione», esprimendo la speranza che Jung avrebbe presto ripreso a percorrere sentieri più sicuri e ragionevoli. Nei due anni che seguirono, Freud subì delle esperienze profonde e radicali. Il 15 giugno 1911, così scrisse a Jung: «...Per quanto riguarda l'occulto sono diventato umile da quando ho ricevuto quella grande lezione dagli esperimenti di Ferenczi. Sono deciso a credere a tutto ciò che possa avere almeno una traccia di ragionevolezza. Come lei sa, è un passo che mi costa un po' di fatica; ma la mia **hubris** è andata a pezzi. Gradirei molto che lei agisse in consonanza con F. qualora uno dei due fosse pronto a correre il rischio di una pubblicazione, e credo che questo sia del tutto compatibile con la più completa indipendenza nello svolgimento del lavoro... » (6).

La menzione che Freud fa di una eventuale pubblicazione chiamandola «rischio» sta ad indicare l'ostilità ad ogni manifesta innovazione da parte degli intellettuali, e riporta alla mente l'esperienza di Galileo con la sua tesi del sistema solare. Ci sono molti scienziati, oggi,

- - -

(6) C.G. Jung, ***Memories, Dreams, Reflections*** *(New York, 1961).*

i quali non solo si rendono ben conto dei lati deboli delle ipotesi materialistiche, ma posseggono essi stessi alcune qualità psichiche alle quali non desiderano certo sia data alcuna pubblicità, perché ciò potrebbe essere professionalmente «pericoloso».

La Dott. Karagulla ha trovato in questo atteggiamento mentale un ostacolo costante nei riguardi dei suoi studi. Facendo parte della comunità scientifica, è diventata una specie di consultorio ambulante da parte di altri colleghi che hanno una qualche capacità psichica. Molti di essi, scrive la Dott. Karagulla, «si guardano bene dal far conoscere queste capacità» (7).

Naturalmente, la cura contro ogni ostinazione scientifica, sta sempre nell'esperienza diretta.

Il Dott. Robert A. Bradley, ha recentemente raccontato la sua «conversione» in questi termini:

> Una mattina mi svegliai prima di tutti gli altri miei familiari; scesi le scale ed entrai nella camera da pranzo per prendere un accendino che si trovava sulla tavola di marmo. Mentre stavo per afferrarlo, fui sbalordito nel vedere che esso si era sollevato e si era spostato di circa trenta centimetri, rimanendo poggiato di lato. Cominciai ad esaminare attentamente la faccenda. Niente fili di sorta; nessuno attorno, perché stavano tutti ancora dormendo.
>
> Notai anche che mentre, normalmente, cercando di adagiarlo su un lato si provocava sempre un rumore metallico prodotto dal suo urto sul piano di marmo, questa volta, invece, fu tutto molto silenzioso.
>
> Ogni volta che avevo sentito parlare di cose simili accadute agli altri, giudicavo tali fenomeni con aria di scetticismo. Si finisce sempre col

- - -

(7) C.G. Jung, ***op. cit****.*

> dire che cose simili possono essere provocate da allucinazioni, da scherzi, e da trucchi più o meno abili... ma quando succede a noi, allora beh, allora... (8).

L'episodio dell'accendino fu solo l'inizio di una serie di eventi che convinsero il Dott. Bradley che l'universo è pieno di energie delle quali né i nostri cinque sensi, né qualsiasi altro strumento moderno sono in grado di rivelarci qualcosa.

La maggior parte degli esempi di fenomeni psichici menzionati fino a questo momento, descrivono tutti una certa energia psichica conosciuta da secoli e spesso osservata nelle condizioni scientifiche più rigorose; il fatto che queste stesse manifestazioni possano adattarsi a nuove condizioni non fa che aggiungere un altro aspetto a tutta la materia.

Possiamo considerare la fotografia uno sviluppo piuttosto recente. Qualche anno fa, mentre mi trovavo a Chicago, alcuni amici che si interessavano ad ogni genere di fenomeni psichici mi fecero conoscere un impiegato d'albergo che si chiamava Ted Serios. Questi, a quanto mi dissero, poteva imprimere con la sua mente una foto su di una pellicola non esposta, in modo che dopo lo sviluppo normale la foto mentalmente trasmessa veniva fuori stampata. Partecipai così per diversi giorni alle dimostrazioni di Serios, naturalmente dopo aver preso tutti i possibili accorgimenti contro l'eventualità di una frode: macchine fotografiche e pellicole acquistate sempre in negozi diversi e lontanissimi tra di

loro, il soggetto poteva toccare la macchina solo per qualche istante e sotto la più scrupolosa sorveglianza, eccetera.

Dopo molti mesi di dimostrazioni tenute davanti alla stampa, a curiosi, e studiosi qualificati, etc, Serios

- - -

(8) Dorothy Bomar Bradley e Robert A. Bradley, M.D., ***Psychic Phenomena: Revelations and Experiences*** *(West Nyack, 1967).*

- 191 -

venne esaminato dal Dott. Jules Eisenbud, uno psicanalista, e un appassionato di fenomeni psichici, per essere sottoposto ad una metodica serie di esami, i cui risultati furono poi condensati in un libro (9). Il metodo è sempre lo stesso: Serios tiene la macchina con la lente rivolta sul suo viso, entra in condizioni di lieve trance, e «proietta» la sua fotografia. E' riuscito a produrre soggetti svariati, alcuni dei quali sono apparsi anche sui giornali. Tra l'altro, vedute della torre Eiffel, il presidente Kennedy, un faraone egiziano, numerosi effetti architettonici, alcuni dei quali dietro specifica richiesta. Benché a quel tempo non lo sapessi, in altre parti del mondo si stavano sperimentando gli stessi fenomeni di psicofotografia (10).

Non sappiamo quanti siano coloro che possiedono queste qualità. La compagnia Eastman Kodak ha organizzato anche delle mostre di «fotografia del pensiero». Inoltre, dal momento che nel reparto in cui si producono le pellicole sono stati scoperti diversi casi di persone le quali sono state assegnate ad altri reparti proprio perché inconsapevolmente riuscivano ad impressionare il materiale maneggiandolo, si deve arguire che potenzialmente le persone che possiedano queste qualità non siano poi così rare. La Dott. Karagulla ha scoperto un uomo capace di impressionare una pellicola sigillata senza l'aiuto di una macchina fotografica o di ogni altro mezzo.

Nelle campagne è ancora abbastanza comune la rabdomanzia, una delle attività medianiche più antiche. Tuttavia, recentemente, un caso simile si è verificato proprio in una comunità di «eruditi» di una delle più grandi città del mondo.

Durante la siccità del 1966 sulla costa orientale, le restrizioni ordinate dal sindaco di New York, rischia-

- - -

(9) Jules Eisenbud, ***The World of Ted Serios*** *(New York, 1967).*
(10) Vedi Bradley e Bradley, ***op. cit****., e Karagulla,* ***op. cit****.*

- 192 -

vano di ridurre i campi di atletica della Columbia University in un tappeto di polvere. A meno che non si trovasse il modo di innaffiarlo, il manto erboso si sarebbe completamente essiccato.

Fu chiamato un idrologo comunale, e furono eseguiti otto tentativi di trovare l'acqua, ma senza alcun risultato. A questo punto, uno dei laureati dell'università, senza più badare al famoso «rischio», si fece avanti. Si chiamava George Halasi-Kun. Fornito di una piccola bacchetta di ottone, cominciò a percorrere su e giù il campo facendo attenzione alla inclinazione della bacchetta; localizzò due punti e ordinò di perforare lì. In entrambi i punti si trovò abbondante quantità di acqua (11).

Nel febbraio del 1968 (sotto gli auspici della **Spiritual Frontiers Fellowship**) il Rev. Norman Evans di Camden, New Jersey, rabdomante molto conosciuto, capace di scoprire acqua anche senza necessariamente trovarsi sul posto, diede una conferenza con la partecipazione del pubblico alla Riverside Church di New York. Usando oggetti di metallo, di legno e di nylon, e perfino stampelle, alcune persone passarono, per esperimento, sopra una sorgente d'acqua che Evans aveva scoperto trovarsi proprio sotto l'entrata della chiesa; e fu così che diversi di essi poterono appurare di possedere qualità di rabdomanti.

Lo scrittore Kenneth Roberts ha descritto l'attività di un altro famoso rabdomante (12).

Uno dei passi più dibattuti del Vangelo, è quello in cui si descrive Gesù che fa seccare l'albero di fico. Tenendo presente il fatto che ogni valutazione teologica di Gesù non debba dipendere dalla sua preminente capacità psichica, è lecito chiedersi se sia possibile dimostrare oggi un effetto psichico equivalente.

Ebbene, John Kobler ha descritto un caso simile in

- - -

(11) ***New York Times****, Settembre 26, 1966.*
(12) ***Henry Gross and His Dowsing Rod*** *(New York, 1951).*

- 193 -

un articolo apparso sul **Saturday Evening Post** del 9 marzo 1968. Lo psichico in questione è un detective e si chiama Cleve Backster:

> Stavo innaffiando una pianta nel mio ufficio, quando cominciai a chiedermi quanto tempo impiegasse l'acqua a salire dalle radici alle foglie. I riflessi psico-galvanici di una macchina poligrafica sono in grado di misurare i mutamenti di conduttività nel corpo; perciò mi venne l'idea di provare con la pianta. Applicai gli elettrodi ad entrambi i lati di una foglia, credendo che la riga sulla carta salisse con il passaggio dell'acqua; invece scese. Non avevo mai visto una reazione simile nelle persone **a meno che non stessero provando una qualche emozione**.
>
> Allorché un essere umano si sente minacciato, il poligrafo registra una netta reazione. Decisi allora di minacciare la salute della pianta. Misi qualche foglia a bagno in una tazza di caffè; ma non accadde niente. Provai con la musica; neppure.
>
> Alla fine pensai: «Adesso le do fuoco!». Era solo un'idea, però il pennino del poligrafo saltò su. Presi alcuni fiammiferi, li accesi, e li passai vicino alla pianta.
>
> Le oscillazioni del pennino erano vere impennate. Così, per alcuni mesi mi misi ad osservare con questo metodo altre piante. Reagivano ad ogni genere di attività strane. Quando introducevo il mio cane nella stanza il pennino andava sempre su.

Backster allora si mise ad esaminare le reazioni delle piante causata da altre specie. Portò loro vicino dei gamberetti vivi che poi uccise gettandoli nell'acqua bollente.

- 194 -

Il pennino saltò in modo quasi convulso. Era forse il caso di credere che quando una cellula viva muore emette un segnale captato da altre cellule?

> Avevo notato che se c'era qualcosa di più interessante di un gambero capace di distrarre le piante, queste non reagivano. Applicai una specie di condizionamento shock alla Pavlov; e feci in modo che quando il gamberetto cadeva nell'acqua bollente le piante subissero una scarica elettrica. Ripetei l'esperimento, ma non ci fu alcuna reazione.
>
> Dopo un po', conclusi che dopo uno shock era possibile che le piante fossero cadute in uno stato di momentanea inerzia come una persona svenuta.

Non sappiamo se esperimenti simili abbiano in se stessi una possibilità maggiore di quella dischiusa da Einstein, allorché la sua curiosità venne provocata da perturbazioni persistenti ma «insignificanti» nell'orbita di Mercurio; ma gli esperimenti di Backster non dicono proprio niente alla scienza biologica? E non sarebbe lecito aspettarsi dalla scienza un tentativo di interpretare i fenomeni in modo da darci una specie di mondo più coerente? Perché trascurare per decenni dati di fatto autentici che aspettano di essere interpretati? Malgrado la sua importanza, il mondo psichico viene negletto abbondantemente.

Desidero riferire qui ancora un altro esempio sul fenomeno della psicometria, o «lettura dell'oggetto». L'esempio è tratto dalla mia attività: si tratta di una seduta del 10 marzo 1967. Una relazione di ciò che avvenne mentre mi trovavo in trance è stata fatta da uno dei partecipanti, V. Roth, che incontrai quel giorno per la prima volta.

- 195 -

> La seduta si svolse a Philadelphia, ed era la prima volta che partecipavo ad una esperienza simile. Il Dott. W.G. Roll, della **Psychical Research Foundation** di Durham, N.C., mi aveva indirizzato dal sig. Ford.
>
> Dopo che ebbi consegnato a Fletcher, attraverso Ford, un ditale che credevo fosse appartenuto a mia nonna, egli si mise a descrivere il suo ambiente, e mi diede una delle sue iniziali, ma mi sembrò che fosse tutto sbagliato. Più tardi, mia madre appurò che questo ditale era stato mandato a mia nonna da una sua amica ora morta. I miei genitori poterono verificare che la descrizione fatta da Fletcher di questa donna era esatta.
>
> Diedi poi a Fletcher, sempre attraverso Ford, un oggetto appartenuto a mio zio.
>
> Fletcher identificò correttamente il nostro rapporto di parentela e anche la residenza, e la causa della morte di mio zio...

All'improvviso, il sig. Ford cominciò a parlare con una voce identica — per accento ed inflessione — a quella di mio zio: fu come se avessi ricevuto un colpo allo stomaco! Le parole pronunciate avevano sempre costituito materia di scherzo tra me e lui.

«Lei è James?» domandò Fletcher. Io chiamavo sempre mio zio «Jim», ma lui si riferiva sempre a se stesso come «James»; se Fletcher avesse captato il nome dalla mia mente sarebbe stato «Jim», mentre dalla mente di mio zio era naturalmente «James». Quando chiesi una prova che si trattasse veramente di Jim, Fletcher mi domandò se il nome di «Raymond» avesse qualche significato per me, connesso ad una attività svolta alla radio e alla televisione. In quel momento non mi riuscì di trovarne alcuno; ma

- 196 -

più tardi, cinque persone diverse testimoniarono che anni prima, senza che io ne fossi a conoscenza, Jim aveva abitato a Raymond Avenue e aveva lavorato per la RCA.

Nessuno è riuscito ancora a dare una spiegazione soddisfacente nei riguardi della psicometria, oltre al fatto che gli oggetti recano in se stessi la loro storia, proprio come le persone con i loro ricordi, e che alcuni riescono, in date circostanze, a captare queste storie. Questo è un altro esempio riferito da Ruth Montgomery.

Benché Ford sia soprattutto un medium e non uno psicometrista, tuttavia una volta gli diedi un orologio da tasca e gli chiesi se avesse potuto dirmi qualcosa nei riguardi di chi lo aveva posseduto. Lo tenne tra le palme delle mani per alcuni minuti, e poi cominciò a massaggiarsi le braccia come se gli facessero male. «L'orologio appartenne a suo padre — disse —. Soffriva dolori che provenivano dalle spalle e si estendevano ad entrambe le braccia e le mani. Lo so, sto rivivendoli adesso». Nei suoi ultimi anni di vita, mio padre era costretto ad alzarsi di notte per immergere mani e braccia in acqua calda nel tentativo di alleviare i tremendi dolori che i medici non riuscivano a curare. Poiché solo gli intimi della mia famiglia conoscevano questi dettagli, era impossibile che Ford ne avesse sentito parlare prima.

Non credo neppure lontanamente che questo libro abbia, sia pure in minima parte, dato un elenco completo di questo **genere** di eventi che si stanno ripetendo da secoli, senza, naturalmente, che gli scienziati ne abbiano valutato l'importanza. Abbiamo il caso di Therese

- 197 -

Neumann, che ha trascurato la propria vita senza mangiare o bere in modo, non solo insufficiente, ma neppure significativo (13); e Padre Pio, che era soggetto a levitazioni, e capace di comparire in luoghi distanti da dove si trovava; e il sollevamento dei tavolini, che è diventato quasi un passatempo sociale nei salotti americani ed europei; e Fletcher, che ha trasmesso messaggi in quasi tutte le lingue, compreso il cinese, l'hindu, e l'arabo, che né io né lui conosciamo minimamente; insomma esiste un immenso cumulo di prove che stanno a dimostrare come cose ed eventi impossibili secondo le teorie standard dell'universo fisico, si verificano regolarmente. Credete che sia troppo chiedere una concezione più nuova e «immaginativa» dell'universo?

Naturalmente, non sono il solo a porsi questa domanda. Uno dei tanti che se l'è posta ha attirato la mia attenzione per una circostanza puramente casuale. Quando fu pubblicata la mia biografia **Nothing So Strange** nel 1958 la **Saturday Review** ne affidò la recensione a Siegfried Mandel, il quale turbato da ciò che aveva letto, volle prima partecipare ad una mia seduta, e poi scrisse il suo articolo, che finiva così:

Ci fu uno scambio reciproco d'informazioni che produsse segni di riconoscimento, esitazione, e stupore tra i diciassette partecipanti alla seduta, tra i quali c'erano anche dei medici, il sindaco di una grande città, giornalisti, una stella del cinema, e un pastore. Quando Fletcher si rivolse a me, lo salutai cortesemente, e poi fioccarono commenti e osservazioni, da parte di persone che avevo conosciuto, così personali da farmi quasi rizzare i capelli. Tentai ogni strada per poter dare una spiegazione a questa dimostra-

- - -

(13) Nandor Fodor, ***Encyclopaedia of Psychic Science*** *(London, 1933).*

- 198 -

zione, ma poi, una dopo l'altra, dovetti escluderle tutte; ipnosi, telepatia, lettura del pensiero, trucchi, memoria

fotografica. Dopo la seduta, riempii un taccuino intero con le osservazioni e le reazioni dei partecipanti, e non mi riuscì di rilevare una qualche traccia d'inconsistenza capace di sollevare qualche grave dubbio... E' possibile che nel campo psichico si possano trovare elementi capaci di dare una interpretazione scientifica; ma intanto queste esperienze esplorative ci debbono far riflettere seriamente (14).

L'equinozio di primavera si muove attraverso un segno zodiacale completo approssimativamente nel corso di duemila anni. Così, l'Ariete si è spostato verso i Pesci, in cui si è venuto a trovare per quasi duemila anni, e tra poco entrerà nell'Acquario. Astrologicamente, tutto ciò sta ad indicare l'inizio di epoche di grande rilevanza storica, e una tale opinione è sostenuta anche da alcuni storici, che niente hanno a che fare con l'astrologia.

La civiltà babilonese nacque circa nel 4000 a.C; quella greco-romana circa verso il 2000 a.C; il cristianesimo occidentale circa duemila anni fa. Ebbene, in ciascun caso, l'equinozio di primavera stava per entrare in un nuovo segno dello zodiaco.

I Pesci hanno dominato l'era cristiana, e il pesce è stato uno dei primi simboli del cristianesimo. Il prossimo segno, l'Acquario, viene definito come «caratteristico di uno sforzo persistente per stabilizzare i valori della vita attraverso una realizzazione adeguata del significato dell'esistenza» (15). Astrologicamente parlando, tutto que-

- - -

*(14) Siegfried Mandel, «His Man Fletcher», **Saturday Review**, Novembre 11, 1958.*
*(15) Marc Edmond Jones, menzionato in «Why Is Astrology So Popular», **op. cit**. (cap. 10, n. 2).*

sto può essere considerato come una definizione del compito principale che il mondo del dopo il 2000 dovrà svolgere. Non ci vuole un astrologo (io certo non lo sono) per vedere subito che un programma simile è molto sensato.

«Una realizzazione adeguata del significato dell'esistenza». Come si fa a sbagliarsi, guardandoci attorno? La fisica moderna, quando viene spinta ai margini estremi, tende sempre a sconfinare nella metafisica. Nella ricerca della verità non c'è niente da nascondere, niente da evadere, da ignorare, da scusare. La nostra epoca offre una grande occasione a tutte le persone intelligenti, di grande cultura, di profonda intuizione, per scoprire e verificare gli universi sconosciuti che ci stanno quasi a portata di mano. Gli scienziati non hanno mai avuto un pubblico così vasto e così attento; essi ci possono aiutare ad entrare in una nuova era, più varia, più interessante, più emozionante di tutte le altre mai conosciute.

Auguriamoci, perciò, che la scienza sia veramente scientifica; che esplori sempre più a fondo; che aiuti l'umanità intera a comprendere e a vivere il proprio destino.

Indice analitico [non inserito]

FINE